

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"FEDERICO II"

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DOTTORATO IN STORIA - XVII CICLO

Concorsi sportivi e propaganda politica
in età ellenistica

Tutore

Ch.ma Prof.sa Elena Miranda

Cotutore

Ch.mo Prof. Alfonso Mele

Cotutore

Ch.ma Prof.sa Alfredina Storchi Marino

Candidata

Dott.sa Diva Di Nanni

INDICE SOMMARIO

Premessa	III
Introduzione	1
Capitolo I: ALESSANDRO	7
Capitolo II: TOLOMEI	20
Capitolo III: SELEUCIDI	37
Capitolo IV: ANTIGONIDI	44
Capitolo V: ATTALIDI	52
Capitolo VI: ROMA	61
Appendice I: LE GARE	67

Appendice II: GLI EVENTI STORICI	109
Conclusioni	127
BIBLIOGRAFIA:		
Bibliografia generale	136
Bibliografia relativa alle epigrafi	155

PREMESSA

Nei numerosi studi sullo sport nella Grecia antica, non è facile trovare un riferimento, se pur piccolo, alla relazione esistente tra politica ed agonistica in età ellenistica. Solitamente, infatti, lo studio di questa problematica, è stato affrontato quasi esclusivamente per l'epoca classica, con qualche breve cenno a quella arcaica¹. Ed anche in questi casi, purtroppo, l'indagine si è per gran parte concentrata sulla partecipazione della élite cittadina ai singoli festival sportivi². Quando poi, si passa all'età ellenistica, gli studi, molto scarsi, affrontano solo particolari aspetti della questione, come ad esempio il caso di una singola gara³ o, al contrario, propongono un quadro molto generico⁴.

Solo il testo di Habicht⁵ esamina in maniera dettagliata il fenomeno della creazione di nuove feste, comprendenti alcune anche un incontro sportivo, sempre però in un arco cronologico più ampio di quello che qui interessa, ponendole in connessione, la maggior parte delle volte, con l'istituzione del culto del dinasta al quale le feste venivano dedicate.

¹ HARRIS 1972; HARRIS 1974; KYLE 1987; GOLDEN 1998; MILLER 2004

² PLEKET 1975, pp. 49-89; PLEKET 1992, pp. 147-152.

³ BLOEDOW 1998, pp. 129-142.

⁴ WEEBER 1991.

⁵ HABICHT 1956

Si sentiva vivamente, a questo punto, la necessità di un approfondimento sulla questione, ampliando decisamente i margini della ricerca.

A tal fine non andranno prese in esame le sole fonti epigrafiche. Sicuramente, queste saranno il punto di partenza di questo studio: andranno, quindi, considerati i cataloghi dei vincitori, i decreti di istituzione delle feste, e tutto ciò che concerne la celebrazione delle stesse, come le leggi o i regolamenti. Ma naturalmente, non saranno affatto dimenticate tutte le altre fonti di fondamentale importanza per questo studio: gli epigrammi celebrativi dei vincitori, le fonti letterarie ed iconografiche, ed infine le monete.

Il lavoro è stato suddiviso in capitoli corrispondenti alle dinastie che siamo soliti riconoscere nell'ambito dei regni ellenistici, facendole però precedere da un capitolo su Alessandro Magno e concludendo con uno su Roma.

Lo studio è stato poi corredato da due ampie appendici, la prima delle quali raccoglie tutte le fonti, epigrafiche e letterarie, utili a testimoniare i vari aspetti della questione che si intendono esaminare. Tale appendice è stata realizzata creando un elenco cronologico dei dinasti e dei protagonisti della vita politica in età ellenistica, per ognuno dei quali è stata realizzata una griglia di fonti sistemate per luogo di pertinenza della gara, sia essa sede di una festa o di una vittoria nell'ambito di una specialità agonistica.

La seconda appendice, invece, è costituita da una tabella nella quale si è tentato di affiancare, ponendoli in ordine cronologico, agli eventi della storia compresi nel periodo in esa-

me, gli eventi sportivi di cui abbiamo una documentazione certa, nel tentativo di rendere più leggibile la presenza di collegamenti più o meno diretti.

INTRODUZIONE

Non c'è dubbio che la partecipazione agli agoni panellenici sia stato il mezzo attraverso cui i Macedoni avevano affermato la loro volontà di considerarsi membri di pieno diritto della comunità greca¹. Con Alessandro, poi, divenne quasi un veicolo di ellenizzazione del paese². Questo è dimostrato anche dal fatto che lo stesso Alessandro, durante le sue spedizioni, istituì numerose gare nelle varie città asiatiche in cui si fermava, come gli *Olympia* ad Àigai in Macedonia e gli *Asklèpieia* a Sòloi di Cilicia³, fondando agoni ginnici e ippici persino in India⁴. I più famosi⁵ sono forse gli *Heràkleia*, indetti in onore di Heraklès-Melqart, la divinità poliade di Tyros da lui conquistata dopo un lungo assedio. In questa festa, Antigono, uno dei compagni di Alessandro, ottenne alcune vittorie, celebrate in un epigramma⁶, nella corsa dello stadio e dell'oplite. È probabile, quindi, che le iniziative in campo agonistico del sovrano si possano ricondurre nell'ambito di quella politica di fusione etnica che egli cercò in vario modo di promuovere. I-

¹ È noto che già i re Archelao (istituisce gli Olympia a Dion; partecipa a Olympia e Pythia) e Filippo (vince a Olympia col cavallo nel 356, quadriga e biga) avevano dato speciale incremento all'attività sportiva sia prendendo personalmente parte agli agoni panellenici, sia istituendo nuovi concorsi in territorio macedone.

² OLIVA 1993, p. 101

³ Arr. *Anab.* I,2.1; II,5.8

⁴ Arr. *Anab.* IV,4.1; V,3.6; V,29,2

⁵ Forse perché di particolare rilevanza per l'ellenizzazione della Siria.

⁶ MORETTI 1975, 113

noltre, Alessandro aveva fatto leggere ad Olimpia (324) il suo decreto sul ritorno dei fuoriusciti⁷.

Ed è proprio questo rapporto particolare tra Alessandro Magno e lo sport il punto di partenza di questa ricerca, che si pone come scopo quello di indagare la relazione esistente tra la politica e l'agonistica, in un arco di tempo che comprende in particolar modo il periodo storico che parte dalla morte del sovrano macedone e termina con la vittoria di Pidna, pur tenendo in considerazione tanto l'età del sovrano che il periodo storico da Pidna fino alla battaglia di Azio, così da coprire formalmente l'intera età ellenistica. Il motivo di tale scelta risiede nel fatto che con Alessandro si apre un lungo discorso, di cui si conoscono tutte le tappe, di diffusione della cultura greca nei paesi da lui visitati e conquistati, mentre il periodo immediatamente successivo a Pidna si può considerare un periodo di transizione dall'ellenismo ad Augusto ed i suoi successori, iniziato apparentemente come semplice imitazione e contrapposizione ai Greci.

Della relazione tra politica e agonistica si desiderano, naturalmente, cogliere gli innumerevoli aspetti, a partire da quello al quale si dà solitamente più risalto: la creazione di nuove feste sportive, da parte o in onore di personaggi eminenti dell'ambiente politico. È questo un fenomeno che non ha sosta nella storia dello sport, giungendo fino all'età romana: in quest'epoca, infatti, i festival costituivano un aspetto fondamentale del culto imperiale. Uno dei compiti dei sacerdoti di

⁷ DE SANCTIS 1940, pp. 1-21

tale culto, tanto a livello locale che provinciale, era proprio quello di organizzare l'agone in onore degli imperatori⁸. Anche dei privati cittadini, tuttavia, potevano fondare un agone che, se non dedicato espressamente ad un imperatore, incontrasse almeno la sua approvazione e rispondesse ai suoi gusti⁹. In età ellenistica, tuttavia, il fenomeno sembra assumere una forma particolare. Alessandro istituì nuovi agoni, e indisse agoni ginnici ed ippici in molteplici località, persino in India. Seguendo l'esempio di Alessandro Magno i sovrani non solo facevano a gara nell'essere presenti con doni e fondazioni nei grandi centri religioso-sportivi (soprattutto Delfi e Olimpia), ma crearono nelle rispettive capitali nuove festività alle quali di regola erano annessi agoni ginnici, ippici e musicali. Alessandria ebbe gli *Ptolemaia*; Antiochia gli *Antiocheia*; Pergamo, dall'inizio del II secolo, i *Nikephoria*: di molti di questi agoni i sovrani chiesero alle poleis greche il riconoscimento quali isolimpici, cioè pari in dignità agli agoni celebrati in Olimpia. Si istituirono altri agoni ancora, alcuni in onore dei sovrani stessi, per esempio *Ptolemaia* ad Atene, in onore di Tolomeo III, nel 224/3; o *Antigoneia* in onore di Antigono I Monoftalmo (ad Atene, Calcide, Delo, Samo, Skepsis); altri per celebrare eventi politici clamorosi: i *Sotèria* di Delfi a ricordo della liberazione di quel santuario dai Celti (278); gli *Eleuthèria* di Larisa a ricordo della liberazione della Tessaglia dai Macedoni (196).

⁸ PRICE 1985, pp. 102-107.

⁹ È il caso, ad esempio, dell'agone istituito, tra il 124 e il 125/6 d.C. ad Oinoanda (SEG XXXVIII, 1462. Cfr. WÖRRLE 1988, pp. 8-10), da C. Iulius Demosthenes, Procuratore della Sicilia sotto Traiano (*IGR III*, 487): non solo la fondazione della gara riceve l'approvazione scritta dell'imperatore Adriano, ma lo stesso imperatore e il suo culto sono presenti in quasi tutti i momenti del festival.

Nella prima metà del II secolo, poi, l'ossequio verso i Romani, portò all'istituzione, in una ventina di città, di agoni che da loro presero nome (*Rhomàia*), ma ebbe come conseguenza anche la modificazione nel nome di alcune gare in καὶ Ῥωμαῖα - come accadde, ad esempio, agli *Amphiaraiia* in seguito all'arrivo di Silla in Grecia¹⁰. Anche Tito Quinzio Flaminino, fu onorato ad Argo da agoni in suo nome (*Titeia*) che si celebravano ancora cento anni più tardi.

Nell'ambito di questo studio, tuttavia, si è scelto di non affrontare lo studio delle numerosissime gare conosciute con il nome di *Eleuthèria*, *Sotèria* e *Rhomaia*. Nel caso delle prime due, sarebbe stato necessario innanzitutto affrontare la difficile questione della datazione delle fonti epigrafiche in cui si ritrovava il solo nome della gara e la conseguente difficoltà di stabilire se questa fosse stata o meno dedicata ad una divinità (il che avveniva anche se la gara veniva istituita in ricordo di un evento storico) piuttosto che ad un dinasta. Nel caso dei *Rhomaia*, il motivo è di ben altro tipo. Pur riconoscendo la presenza di Roma nel mondo ellenistico già a partire dal II sec. a.C., si è preferito esaminare un solo aspetto di questa presenza, e per l'appunto quello relativo alla creazione di gare da parte o in onore di singoli individui, piuttosto che di Roma stessa.

Un secondo aspetto del rapporto tra politica e agonistica che si vorrebbe prendere in considerazione in questo studio, è di tipo propagandistico. I sovrani ellenistici assistevano spesso

¹⁰ IG VII, 417. (Post 86 a.C.)

agli incontri sportivi, e talvolta cercavano di legare atti politici rilevanti a qualche festività panellenica. Antigono Dosone aveva assistito agli *Isthmia* del 221 poco prima di morire; di Filippo V si sa che più volte assistette ai *Nemea*: in particolare la notizia della sconfitta dei Romani al Trasimeno gli fu recata mentre vi assisteva con gli amici. Alessandro, poi, aveva fatto leggere ad Olimpia (324 a.C.) il suo decreto sul ritorno dei fuoriusciti¹¹; ma fu soprattutto Demetrio Poliorcete¹² che usò gli agoni a fini politico-propagandistici: sposò Deidàmeia, sorella di Pirro, durante gli *Heraia* argivi del 303 a.C., e ricostituì la lega ellenica¹³ di Filippo e di Alessandro agli *Isthmia* del 302 a.C. (e il sinedrio della lega avrebbe dovuto tenere le proprie riunioni in occasione delle festività panelleniche). Infine, occorre ricordare che Tito Quinzio Flaminio¹⁴ proclamò la libertà di tutti i Greci agli *Isthmia* del 196 a.C.

Non bisogna dimenticare, infine, che i dinasti ellenistici e i membri delle loro famiglie parteciparono personalmente agli agoni. È questo, forse, l'aspetto più affascinante della questione. Molto probabilmente, non sarebbe stato dignitoso per un Tolomeo o per un Antioco lasciarsi distanziare dal vincitore in una gara di corsa, o uscire dall'arena ove si svolgevano le gare di pugilato col volto tumefatto per i colpi ricevuti: per questo, solitamente, i sovrani partecipavano alle gare ippiche, nelle quali era proclamato vincitore non il fantino o il guidatore, ma il proprietario del cavallo. Famose sono le vittorie o-

¹¹ DE SANCTIS 1940, pp. 1-21

¹² Plut. *Dem.* 25

¹³ MORETTI 1967.

¹⁴ DE SANCTIS 1964, I, p. 96 s.

limpiche conseguite in gare ippiche da Attalo (padre di Attalo I di Pergamo). Attorno al 178/7 a.C. i quattro figli di Attalo I (Attalo, Eumene, Filetero, Ateneo) vinsero una gara ippica per ciascuno ai Panathenaia. Vinsero gare ippiche ai *Panathenaia* anche Tolomeo V Epifane, Tolomeo VI Filometore (166/5 a.C.: nello stesso anno la vittoria del principe Mastanabal, figlio di Masinissa) e Antioco V Eupatore. Procedendo verso l'età romana, si può ricordare l'entusiasmo di Mitridate VI del Ponto per le gare ippiche, o la vittoria di Tolomeo Filopatore, che è probabilmente Tolomeo XII Aulete (80-51 a.C.), ai *Basileia* di Lebadeia.

Sono questi gli ambiti sui quali sarebbe interessante concentrare la ricerca, per poter capire, innanzitutto, quale e quanto profonda fosse effettivamente la natura di questa relazione. In secondo luogo varrebbe la pena di verificare se il fatto che a nessuno degli agoni di nuova istituzione sembra aver arriso una genuina celebrità sportiva internazionale, sia dipeso dal loro essere, forse, eccessivamente carichi di intenzioni politico - propagandistiche. In ultimo, si potrebbe indagare anche sull'eventualità che la creazione o la partecipazione ad agoni sportivi potesse rappresentare anche un mezzo di dar battaglia agli avversari politici.

Capitolo I

ALESSANDRO

Alessandro Magno dimostrò sempre un forte interesse nei confronti degli atleti e della vita agonistica in generale: aveva voluto, ad esempio, che Chàiron di Pellene¹, vincitore per quattro volte ad Olimpia nel pugilato, fosse posto come tiranno nella propria città; dopo la battaglia di Isso, aveva catturato Dionysòdoros di Tebe² (un altro *olympionikes*) che si era recato da lui come ambasciatore della propria città: avrebbe dovuto condannarlo a morte per tradimento della causa nazionale, ma la gloria che Dionysòdoros s'era guadagnata ad Olimpia lo convinse a lasciarlo andare. Anche nell'immediato entourage del sovrano, Macedoni e Greci potevano vantare un discreto curriculum sportivo: si ricorda Archon di Pella³, che aveva vinto gare ippiche ai Pythia e agli Isthmia e sarà poi satrapo di Babilonia (321 a.C.); o il pancraziaste Diòxippos⁴, vincitore ad Olimpia (336 a.C. circa), che partecipò alla spedizione di Alessandro in India, durante la quale (326/5 a.C.) vinse in gara il macedone Kòrrhagos che

¹ APPENDICE I, n. 22

² APPENDICE I, n. 23

³ APPENDICE I, n. 21

⁴ APPENDICE I, n. 24

l'aveva sfidato; o ancora Philonidas di Chersònasos⁵ (Creta) che era nello stato maggiore del re quale bematista, e si era procurato notevole fama nella corsa.

Alessandro stesso, poi, istituì nuovi agoni nelle varie città toccate durante le sue spedizioni⁶. Il dettagliato racconto della spedizione asiatica di Alessandro Magno descritto nei sette libri dell'*Anabasi* di Arriano ricorda frequentemente l'abitudine del sovrano di organizzare, durante i periodi di pausa nelle attività belliche, agoni ginnici, ippici e musicali, solitamente accompagnati dalla celebrazione di solenni sacrifici⁷. Il primo agone ginnico e musicale di cui Arriano fa menzione si svolse a Soloi in Cilicia; in connessione con esso Alessandro allestì una processione dell'esercito in armi, una corsa con le fiaccole e un sacrificio ad Asclepio come ringraziamento per la recente guarigione da un violento accesso di febbre⁸. Spettacoli simili e un sacrificio in onore di Eracle-Melquart ebbero luogo a Tiro, una prima volta dopo la conquista della città nel 332 a.C. e di nuovo al ritorno dalla spedizione in Egitto⁹; anche a Menfi il re celebrò due volte riti sacrificali, il primo dei quali dedicato in particolare alla divinità egizia Apis,

⁵ APPENDICE I, n. 25

⁶ APPENDICE I, n. 1-20

⁷ Nel corso della narrazione il lettore viene informato ben diciassette volte (se si include anche la menzione dei giochi celebrati a Ege dopo la distruzione di Tebe e quindi anteriori alla guerra in Asia: *Anab.* I,11,1), dello svolgimento di tali competizioni. La notizia riportata da Arriano secondo cui Alessandro celebrò a Ege il tradizionale sacrificio a Zeus Olimpio istituito da Archelao, i giochi olimpici e un agone in onore delle Muse sembra contenere una duplice imprecisione: innanzi tutto i giochi in forma olimpica venivano celebrati a Dio e non a Ege e in secondo luogo l'agone in onore delle Muse deve probabilmente essere identificato con le stesse Olimpiadi anziché considerato uno spettacolo a parte. Più esatta appare dunque in proposito la versione di Diod. XVII, 16,3-4, il quale collocava la celebrazione a Dio, senza peraltro menzionare i giochi olimpici e parlando invece genericamente di agoni scenici in onore di Zeus e delle Muse. Cfr. OLIVA 1993, pp. 93-104

⁸ APPENDICE I, n. 14

⁹ APPENDICE I, n. 18

seguiti da gare ginniche e musicali¹⁰. In particolare, i giochi di Menfi devono essere considerati nel più generale contesto della permanenza di Alessandro nella città¹¹. In seguito alla veloce capitolazione di Mazace, la città si piegò ad Alessandro. La sua prima azione fu di offrire un sacrificio agli dei egiziani¹², oltre che ad Apis, il toro sacro¹³. Subito dopo, rivolse la sua attenzione alla comunità greca degli *Hellenomemphites*¹⁴, che si erano uniti in un *Hellenion* per culto e vita comune. I giochi e le competizioni di Menfi differiscono da quelle di Soloi e Tiro nel fatto che erano presenti atleti provenienti "dalla Grecia", e non semplici partecipanti, ma "i più apprezzati"¹⁵. Alcuni ritengono che in quest'occasione Alessandro fece svolgere competizioni ginniche e musicali alle quali fece partecipare *technitai* greci per dimostrare "quanto d'ora in poi ciò che era straniero doveva diventare di casa in Egitto e ciò che era Egiziano doveva essere rispettato dagli stranieri"¹⁶ ed anche che in questo contesto Alessandro "aveva reso chiaro che la civilizzazione greca era ora da riversarsi nell'esclusiva regione del Nilo"¹⁷. In realtà, Alessandro una volta in Egitto non si preoccupò semplicemente di promuovere la cultura locale, ma in particolar modo di aprire la via alla cultura greca. Più specificamente, la sua presenza aveva lo scopo di appoggiare le colonie greche a

¹⁰ APPENDICE I, n. 10

¹¹ Sulle competizioni di Menfi si veda BLOEDOW 1998, pp. 129-142

¹² Arr. *Anab.* III,1.4

¹³ Arr. *Anab.* III,1.4

¹⁴ La comunità era costituita dai discendenti dei mercenari Ioni che avevano aiutato Psammetico II a fondare la sua dinastia (all'inizio del VI sec. a.C.)

¹⁵ Arr. *Anab.* III,1.4

¹⁶ DROYSEN 1822², p. 198;

¹⁷ BURY - MEIGGS 1975⁴, p. 463

Menfi, gli "*Hellenomemphites*". Egli "sapeva precisamente come soddisfare gli Egiziani e allo stesso tempo rafforzare l'influenza greca in Egitto"¹⁸. Infatti, appena arrivato in Egitto, "esprese questo doppio programma in modo simbolico: dopo il sacrificio ad Apis, fece svolgere lì, nel centro dell'Egitto, per la prima volta dall'erezione delle piramidi, una competizione ginnica e musicale per la quale furono chiamati i più famosi artisti dalla Grecia"¹⁹. Il momento più plausibile nel quale Alessandro potrebbe aver invitato artisti dalla Grecia a viaggiare in Egitto per celebrare il suo ingresso in quel paese di antica e venerata cultura fu immediatamente dopo Isso. Dal momento che Alessandro aveva intenzione di andare in Egitto fin dall'inizio, si può ritenere che considerasse il possesso di quel paese come la maggiore componente della sua spedizione. Inoltre, il fatto che egli chiamò i migliori artisti dalla Grecia, indica precisamente quale importanza egli attribuiva a questo festival, e di conseguenza anche il significato che egli assegnava al suo andare in Egitto. In pratica, questo festival sembra essere un caso unico. In nessun altro dei numerosi esempi nei quali Alessandro celebra giochi e/o un festival artistico, sappiamo che abbia invitato simili talenti dalla Grecia a tenersi a disposizione per l'occasione.

La serie delle celebrazioni ricordate da Arriano prosegue con la menzione dei giochi e dei sacrifici che si tennero a Susa²⁰, a Zadracarta in Ircania²¹ e ad Alessandra Escate²², a par-

¹⁸ WILCKEN 1967, p. 117

¹⁹ WILCKEN 1967, p. 117

²⁰ APPENDICE I, n. 15

tire dalla quale alla consueta gara ginnica è affiancata una competizione equestre. La sequenza agone ginnico ed equestre si trova ripetuta anche per descrivere i giochi organizzati sull'Indo in una località non precisata²³, nella città di Taxila²⁴, presso il fiume Idaspe²⁵ dopo la battaglia contro Poro e nella regione dell'Ifasi²⁶, estremo limite orientale della conquista di Alessandro. Durante la marcia di ritorno continuarono gli allestimenti di gare ginniche e musicali accompagnate da sacrifici celebrati in seguito a vittorie o a vicende favorevoli: Arriano accenna alle competizioni in Carmania²⁷, dichiarando di attingere la notizia da Aristobulo, a quelle di Ecbatana²⁸ e infine ai giochi per la morte di Efestione, che superarono tutti gli agoni precedenti sia per il numero dei concorrenti – complessivamente 3.000 – sia per le spese di allestimento²⁹.

La passione di Alessandro per l'agonistica, nella sua duplice componente ginnica e artistica, documentata in modo particolare dalle insistenti notizie fornite da Arriano sull'organizzazione di giochi e confermata anche dai riferimenti, pur meno numerosi, nelle altre fonti, pone la fondamentale questione del significato politico-culturale delle iniziative agonistiche promosse dal sovrano. Il dato essenziale da cui conviene partire è l'assenza di qualsiasi commento o interpreta-

²¹ APPENDICE I, n. 19

²² APPENDICE I, n. 1

²³ APPENDICE I, n. 8

²⁴ APPENDICE I, n. 17

²⁵ APPENDICE I, n. 7

²⁶ APPENDICE I, n. 6

²⁷ APPENDICE I, n. 2

²⁸ APPENDICE I, n. 4

²⁹ APPENDICE I, n. 20

zione in proposito da parte degli autori antichi. È ragionevole pensare, innanzi tutto, che Alessandro, trapiantando in Asia l'usanza di gareggiare in agoni di tipo greco, abbia inteso valorizzare e diffondere questo aspetto peculiare della civiltà ellenica: esso rappresentava potenzialmente un fattore di aggregazione e quindi di progressiva fusione tra l'elemento greco-macedone e quello orientale dell'impero. È noto d'altra parte che già i re Archelao e Filippo avevano dato speciale incremento all'attività sportiva, sia prendendo personalmente parte agli agoni panellenici sia istituendo nuovi concorsi in territorio macedone, e che la partecipazione della nobiltà macedone a tali competizioni fu uno degli strumenti con cui essa affermò il suo pieno inserimento all'interno della tradizione culturale ellenica³⁰. Come dunque la diffusione di modelli agonistici greci in Macedonia contribuì all'ellenizzazione almeno dei ceti più elevati della popolazione sotto il regno dei predecessori di Alessandro, così è probabile che quest'ultimo abbia tentato di riproporre quei modelli per favorire un processo analogo in terra asiatica. Le iniziative in campo agonistico del sovrano sarebbero così ricondotte nell'ambito di quella politica di fusione etnica che egli cercò in vario modo di promuovere e di cui tappe significative sono la fondazione di numerose città a popolazione mista nelle regioni orientali, la celebrazione delle nozze di Susa fra ufficiali macedoni e nobili donne persiane e la massiccia introduzione nell'esercito di contingenti orientali.

³⁰ MORETTI 1977, p. 491 ss.

Meritano ancora di essere prese in considerazione le possibili ragioni della speciale ricorrenza di notizie sull'allestimento di giochi nell'*Anabasi* di Arriano. A tale proposito, Oliva³¹ ritiene che si possa verosimilmente pensare ad una selezione intenzionale di dati all'interno della fonte utilizzata, piuttosto che una semplice e meccanica trascrizione della fonte stessa. Secondo l'autore, alcuni elementi come il carattere scarno e conciso delle indicazioni fornite, la ripetitività dei moduli espressivi ma anche la singolare insistenza con cui ricorrono nel racconto notizie così accessorie, porterebbero a supporre che tutti o quasi tutti i riferimenti in questione provengano da un'unica fonte di tipo cronachistico-documentario, adatta a contenere una registrazione sintetica ma puntuale dei singoli fatti e delle disposizioni, non solo di carattere politico-militare, relativi alla spedizione asiatica. Nella sua *Anabasi*, a proposito della malattia e morte di Alessandro³², Arriano dichiara di riportare il racconto delle *Effemeridi reali* o *Giornale di corte*, ed è questo l'unico caso in cui lo storico fa esplicitamente riferimento a tale documento, della cui esistenza restano peraltro tracce anche in altri autori e la cui stesura sembra sia da attribuire ad Eumene di Cardia, capo della cancelleria reale³³. In realtà, i pochi frammenti pervenuti dicono troppo poco del contenuto e delle caratteristiche di quel *Giornale*, a proposito del quale possono nascere congetture formulate sul-

³¹ OLIVA 1993, pp. 101-102

³² Arr. *Anab.* VII, 25-26

³³ I frammenti del *Giornale di corte* sono raccolti in FGrHist. 117 e sono stati tradotti da ROBINSON 1953

la base di ciò che è ragionevole attendersi da un diario ufficiale³⁴.

I due frammenti di maggior estensione sulla malattia di Alessandro³⁵, trasmessi con qualche difformità da Arriano e da Plutarco, mostrano comunque che le *Effemeridi* dovevano contenere un resoconto giornaliero delle attività e dei provvedimenti principali del re, mentre dalle restanti citazioni si ricava che vi erano annotate anche iniziative non attinenti la sfera amministrativa e militare, quali le battute di caccia e i banchetti. In modo analogo può aver trovato spazio all'interno di una simile cronaca l'annotazione sintetica dei numerosi spettacoli agonistici che Alessandro promosse durante gli undici anni della campagna in Asia³⁶: tutto ciò suggerisce ad Oliva che il *Giornale di corte* sia la fonte a cui risalgono, almeno in massima parte, i ripetuti riferimenti all'agonismo contenuti nell'*Anabasi*, anche se l'utilizzazione del documento non fu diretta ma mediata da Tolomeo³⁷.

È probabile che Arriano, evidenziando la piena adesione di Alessandro alla tradizione agonistica greca, abbia inteso innanzitutto sottolineare uno dei tratti filellenici del re. In un procedimento di costruzione letteraria della figura del mace-

³⁴ È opportuno, infatti, ricordare che le opinioni degli studiosi sul diario ufficiale da cui Plutarco, Arriano, Ateneo ed Eliano dichiarano di citare sono tutt'altro che univoche, giacché la tesi di quanti ritengono trattarsi di un'accurata registrazione di fatti e momenti relativi alla campagna asiatica (vd. in particolare BERVE 1926, pp. 49-51; ROBINSON 1932, pp. 70-73; HAMMOND 1985, pp. 5-11) si oppone la tesi di chi considera l'opera un falso (PEARSON 1954-55, pp. 429-455; BOSWORTH 1971), o ancora una sorta di cronaca riguardante soltanto l'ultimo periodo della vita di Alessandro e basata su documenti babilonesi (SAMUEL 1965, pp. 1-2).

³⁵ FG rHist. F 3 a,b

³⁶ Riguardo al presunto contenuto del *Giornale* già BERVE 1926, p. 50, ha sostenuto che esso doveva comprendere anche la registrazione di feste e sacrifici.

³⁷ OLIVA 1993, p. 1001

done, l'insistente richiamo alla passione agonistica può aver contribuito a delineare l'immagine di un sovrano fondamentalmente ancorato a valori ed ideali ellenici, nonostante la contestuale adozione di costumi orientali. A più riprese, nel corso della narrazione, Arriano fa riferimento alla tradizione che collocava la spedizione in Asia sullo stesso piano dell'impresa panellenica contro Troia e celebrava il sovrano come successore ed emulo di Achille³⁸.

È, infine, possibile individuare un ulteriore elemento di plausibile relazione con il procedimento di idealizzazione della figura di Alessandro nell'*Anabasi*. Nella trattatistica di argomento bellico che Arriano, in quanto autore a sua volta di opere di tattica militare, doveva ben conoscere, compare talora come precetto destinato al buon condottiero l'invito a provvedere alla salute e alla robustezza fisica dei soldati mediante l'organizzazione di gare o esercitazioni basate su scontri con diversi tipi di armi fra commilitoni. In particolare Senofonte nella *Ciropedia*, immaginando un colloquio fra Ciro e il padre Cambise sul tema delle doti necessarie al buon capo militare, indica come mezzo più opportuno per addestrare i soldati e renderli fisicamente efficienti l'organizzazione sistematica di gare e premi.

³⁸ Basterà ricordare in proposito la descrizione della serie di sacrifici e gesti rituali compiuti dal condottiero a Troia, tra i quali acquistano particolare significato la visita alla tomba di Achille e lo scambio simbolico delle proprie armi con quelle conservate nel tempio di Atena Iliade e appartenenti, secondo la tradizione, agli eroi che combatterono sotto Ilio (Arr. *Anab.* I,11,8; 12,1-2), nonché l'assimilazione del lutto per la morte di Efestione e dei giochi celebrativi in suo onore ai noti episodi omerici collegati con la morte di Patroclo (Arr. *Anab.* VII,14).

Tra gli agoni istituiti in onore di Alessandro, occorre ricordare sicuramente gli *Alexandreia* di Thasos³⁹, che rivestono un duplice interesse, politico e culturale. Da un punto di vista strettamente religioso, gli *Alexandreia* di Taso sono una delle più antiche testimonianze del culto reso al sovrano. Queste feste dovevano essere annuali e normalmente festeggiate nel giorno dell'anniversario della sua nascita, nello stesso modo in cui dovevano essere state istituite dal *koinon* degli Ioni⁴⁰.

La mancanza di documenti, che rende oscura la storia tasia tra la fine del IV e il III secolo, aumenta il valore, dal punto di vista politico, di questa testimonianza, che viene a portare un po' di luce sul modo in cui Taso seppe accettare l'influenza macedone. Gli *Alexandreia* sembrano esprimere un assenso alla nuova condizione politica del mondo greco. Si potrà senza dubbio domandarsi quanta spontaneità ci sia stata in questo omaggio. Alessandro non avrà lui stesso sollecitato gli onori divini, inviando per questo degli emissari alle città greche? Non bisogna vedere, tuttavia, negli *Alexandreia* di Taso una semplice conseguenza dell'editto di Susa. Radet ha dimostrato l'esistenza di una vera riconoscenza alla base dell'istituzione degli *Alexandreia* da parte dei Greci d'Asia, che non avranno "affatto atteso l'invito del re per stabilire le feste che portano il suo nome"⁴¹: si deve credere che a Taso si trattò tutt'altro che di semplice accettazione; forse i Tasi stessi erano andati incontro ai desideri di Alessandro. La presenza

³⁹ APPENDICE I, n. 16

⁴⁰ APPENDICE I, n. 5b

⁴¹ RADET, p. 372

delle feste pubbliche regolarmente celebrate in suo onore è in definitiva eccezionale, e costituisce in Ionia come a Rodi, il segno di una reverenza spontanea⁴².

Infine, vale la pena di ricordare che Alessandro legò agli agoni più importanti del panorama greco un evento politico di notevole rilevanza. Da una lettera reale di Alessandro, si legge che il re incaricava Nicanora, lo Stagirita, il genero di Aristotele, di leggere all'assemblea agli *Olympia* del 324 a.C. il suo decreto sul ritorno dei fuoriusciti⁴³, con tutto lo sfarzo dovuto ad un atto di suprema importanza politica⁴⁴. Diodoro⁴⁵ riporta l'amnistia di Alessandro come segue: "Poco tempo prima della sua morte Alessandro decise di rimpatriare tutti gli esuli nelle città greche. Fece ciò, sia per incrementare la sua fama, sia perché intendeva avere schierate, con il suo favore, molte persone in ogni città dalla sua parte nell'eventualità di rivoluzioni e ribellioni tra i Greci. Pertanto, quando il festival olimpico volgeva al termine, inviò Nicanora di Stagira in Grecia con una lettera riguardante il rimpatrio. Ordinò che fosse reso noto alle folle all'assemblea del festival dall'araldo prescelto per nominare i nomi dei vincitori. Nicanora eseguì la sua missione, e l'araldo ricevette e proclamò la lettera a voce alta per questo effetto: «il re Alessandro ai rifugiati dalle città greche. Noi non siamo responsabili per il vostro esilio, ma saremo respon-

⁴² Gli *Alexandreia* meglio conosciuti sono le feste del *koinon* di Ionia, che sopravvivono fino all'epoca romana, i culti federali erano stati sostituiti dai culti municipali. L'istituzione di queste feste esprime evidentemente una riconoscenza politica: Alessandro avrà trattato favorevolmente gli Ioni, e avrà verosimilmente ristabilito egli stesso il *koinon*, sciolto da Ciro.

⁴³ DE SANCTIS 1940, pp. 1-21 ; MOSSÉ 2001, PP. 81-84.

⁴⁴ BALOGH 1972, pp. 67-82.

⁴⁵ APPENDICE I, n. 11

sabili del vostro ritorno ai vostri paesi nativi, tranne nel caso degli esiliati per sacrilegio. Abbiamo scritto ad Antipatro invitandolo a costringere le città riluttanti a provvedere al vostro ritorno». Quando questo annuncio fu fatto, la folla proruppe in un forte applauso; quando quelli presenti all'assemblea sentirono la benevolenza del re, mostrarono la loro gratitudine per questa generosità con acclamazioni per esprimere la loro gioia. Tutti gli esuli erano riuniti al festival e ammontavano a più di 200.000".

Si trattò, come si vede, di un intervento all'interno della vita di quelle città, contrario ai principi dell'alleanza conclusa dopo Cheronea, che preservava la loro autonomia e proibiva in particolare il ritorno degli esuli, e che aveva allo stesso tempo vietato tutti gli atti tali da suscitare delle turbolenze nelle loro città: confische, divisione delle terre, abolizione dei debiti, affrancamento massiccio di schiavi⁴⁶. Il ritorno degli esuli in un momento di cambio di regime, avrà sicuramente posto il problema della restituzione dei beni che erano stati confiscati e spesso venduti. Nel sollevare una tale questione, Alessandro non poteva ignorare che rischiava di scatenare numerosi disordini. Secondo lo stesso Diodoro, fu proprio questa la sua intenzione, al fine di non dover temere, se avesse intrapreso la conquista della penisola arabica, qualche sollevamento da parte dei Greci.

Si può, comunque, sicuramente immaginare il clamore che una tale dichiarazione avrà suscitato, e va certamente

⁴⁶ MOSSÉ 2001, PP. 81-84.

sottolineato il fatto che Alessandro abbia riunito volutamente al festival olimpico tutti gli esuli, procurandosi così un uditorio di tutto rispetto e di proporzioni veramente rilevanti. Con un'efficace mossa politica si creò la possibilità di comunicare la notizia dell'“amnistia” nel modo più plateale possibile, aprendo così la via, come si vedrà in seguito, ad una lunga serie di operazioni politiche molto simili⁴⁷.

⁴⁷ Demetrio Poliorcete, ad esempio, usò gli agoni a fini politico-propagandistici: sposò Deidàmeia, sorella di Pirro, durante gli Heràia argivi del 303 (APPENDICE I, n. 46), e ricostituì la lega ellenica di Filippo e di Alessandro agli Isthmia del 302 (il sinedio della lega avrebbe dovuto tenere le proprie riunioni in occasione delle festività panelleniche; APPENDICE I, n. 53). Infine, occorre ricordare che Tito Quinzio Flaminio proclamò la libertà di tutti i Greci agli Isthmia del 196 (APPENDICE I, n. 107-108).

Capitolo II

TOLOMEI

I. L'esempio più eclatante dell'utilizzazione politica di un incontro sportivo è sicuramente l'organizzazione da parte di Tolomeo II degli *Ptolemaia* Alessandrini¹. Per esprimere la propria pietà filiale nel 280/79 a.C. Tolomeo II Filadelfo proclama la divinizzazione del padre, morto nel 283, in omaggio al quale istituisce gli *Ptolemaia*, feste celebrate ogni quattro anni e, per la prima volta, nel 279/8², che avrebbero dovuto, in seguito, contribuire all'esaltazione dell'intera dinastia.

Che queste feste fossero destinate a consolidare il prestigio della dinastia presso tutti i Greci (e non solamente i Greci d'Egitto e dei possedimenti esteri) è ampiamente provato da quello che noi ne conosciamo. Si tratta di una *panegyris* uguale in splendore e dignità ai Giochi Olimpici (un *agon isolympios*) e i cui vincitori dovevano in tutti i luoghi godere degli stessi onori e privilegi di quelli di Olimpia. Gli inviti a partecipare furono indirizzati a tutti gli stati greci, così che, indipendentemente dalle relazioni politiche del momento, Tolomeo creava per sé e per i suoi successori un pretesto per at-

¹ WILL 1979-82, pp. 178-186; COARELLI 1990, pp. 225-251; GHISELLINI 1999, pp. 99-100; APPENDICE I, n. 32

² Recentemente, tuttavia, è stata avanzata una nuova datazione, basata su dati astronomici, che farebbe risalire la prima edizione degli *Ptolemaia* all'inverno del 262 a.C., datando, così, anche la *pompè* descritta da Kallixeinos. Per una discussione più ampia si veda HAZZARD - FITZGERALD 1991, pp. 6-23; HAZZARD 2000

tirare periodicamente nella sua capitale i rappresentanti dell'ellenismo al completo. Questi giochi dovevano comprendere, secondo l'opinione più accreditata, la grandiosa *pompé* descritta da Kallixeinos di Rodi³, che prevedeva una sezione dedicata a tutte le divinità del *pantheon* greco⁴, sebbene l'autore riservi un trattamento analitico alla sola processione in onore di Dioniso⁵. Nel corso di questa sfilavano gli *agalmata* di Alessandro e del Soter, affiancato dalle statue di *Areté* e di Corinto; il carro era seguito da donne che personificavano città della Ionia, dell'Asia Minore e delle isole già soggette al dominio persiano⁶. Non c'è bisogno di precisare che niente fu risparmiato per dare ai *theoroi*, agli atleti, agli artisti la più viva impressione possibile della ricchezza e della potenza del sovrano che li accoglieva, al punto che le *panegyreis* tradizionali di Olimpia, di Delfi, dell'Istmo nel paragone rischiavano di non apparire all'altezza.

Il significato complessivo della festa, dal punto di vista religioso-dinastico e propagandistico, è stato ricostruito in modo del tutto convincente da Dunand⁷. Secondo l'autore, ci troveremmo di fronte ad una celebrazione pienamente ufficiale, organizzata dagli economi regi e finanziata con un'imposta speciale (corone d'oro per il valore di 2230 talenti e 50 mine)⁸. Nulla in essa potrebbe far pensare a festeggiamenti spontanei e «popolari»: il pubblico infatti assiste senza

³ Athen. V, 197c – 203b. Cfr. HAZZARD 2000, pp. 59-79

⁴ Athen. 202a

⁵ Athen. 197e – 201f

⁶ Athen. 201d

⁷ DUNAND 1981, pp. 13-40

⁸ Athen. V, 203b

partecipare. Questo sembra emergere dalla rigida gerarchia che governa anche il seguito della manifestazione, il duplice banchetto, il primo dei quali (che ha luogo nella lussuosa tenda cerimoniale, anch'essa accuratamente descritta)⁹ è riservato a duecento ospiti d'onore, mentre al secondo partecipano i soldati, i *technitai* e i visitatori: tutto qui parla di organizzazione gerarchica e di controllo sociale. Inoltre, la festa presenta connotazioni puramente elleniche, ed è destinata agli Alessandrini e agli ospiti greci: gli Egiziani ne sembrano esclusi. Anche da questo punto di vista, la funzione di integrazione, di conferma e rafforzamento dell'ordine sociale (anche in senso etnico) stabilito sembra evidente. In questa prospettiva, fondamentali sono le connotazioni propagandistiche della festa, la quale è insieme la celebrazione di una vittoria militare e una *penteteris*, ispirata ai grandi agoni classici. La *pompé*, che ne costituisce solo la fase introduttiva, si caratterizza però per alcune differenze sostanziali rispetto alle grandi festività della Grecia, cui pure si rifà come a un modello: emerge con chiarezza l'aspetto dinastico ed ellenistico del cerimoniale. La grandiosità e l'inaudita ricchezza della processione, l'esposizione di «meraviglie» meccaniche (la statua semovente di Nysa, ad esempio)¹⁰, l'aspetto estetizzante dei quadri viventi via via presentati, carichi di valenze simboliche, si iscrivono entro una visione programmatica complessiva destinata a diffondere i principi fondamentali del culto dinastico, manifestando così, in modo trasparente, la sua funzione es-

⁹ Athen. V, 196a - 197c

¹⁰ Athen. V, 198f

senziale di *instrumentum regni*. A conferma di tutto ciò, basterà qui ricordare la presenza di Alessandro e Tolomeo¹¹, il trono vuoto¹², la prevalenza del culto di Dioniso, il cui carattere dinastico è indubbio¹³. Le funzioni centrali della festa si possono sostanzialmente riassumere in due punti: si mira, da un lato, ad ottenere il consenso dei sudditi, dall'altro, si vuole esibire la forza economica e militare del regno. Va anche notato il modo di rappresentare le virtù del re, in forme allegoriche e astratte, che poi riappariranno anche nell'arte ufficiale romana: la *virtus* guerriera (*aretè*) appare accanto alla statua di Tolomeo¹⁴.

Particolarmente interessante è anche il linguaggio stesso della festa, consistente in una serie di quadri viventi trasportati su carri, che esprimono, attraverso un complesso sistema simbolico, i loro contenuti propagandistici. In primo luogo, personaggi che incarnano divisioni dell'anno, come le stagioni, ad esempio¹⁵; nozioni astratte, destinate ad illustrare le grandi realizzazioni del regime: la palma, simbolo delle vittorie del re, la cornucopia, che allude alla prosperità¹⁶, ecc.; regioni ge-

¹¹ Athen. V, 201 d-e

¹² Athen. V, 202 a-b

¹³ Sono proprio le fonti letterarie di età ellenistica (JEANMAIRE 1951, pp. 417 ss.) a documentare come la dimensione misterica della religiosità dionisiaca non viva solo nella sfera del privato, ma sostanzialmente mode e forme della rappresentatività dinastica a partire da Alessandro Magno, fornisca modelli etici e comportamentali agli epigoni e ai loro imitatori romani. Testimonianza del recupero, da parte dell'arte ufficiale di una immagine "politica" di Dioniso non sono solo le monetazioni locali di questo periodo, ma gli apparati effimeri, di cui abbiamo solo i resoconti, che in determinati ambienti, soprattutto in quello tolemaico, assumono e divulgano una interpretazione salvifica del dio, quale dispensatore di una *methe* spirituale ai suoi iniziati; e insieme impongono l'immagine di una possente divinità conquistatrice, portatrice di un messaggio etico e civile, che conquista e assoggetta popoli lontani (si veda sull'argomento GASPARRI - VENERI, 1986, p. 514)

¹⁴ Athen. V, 201d

¹⁵ Athen. V, 198b

¹⁶ Athen. V, 198 a-b; 200 e; 202 b-c

ografiche sulle quali si estende il potere tolemaico, ma estese ben al di là dei possedimenti reali, a significare il potere potenzialmente universale della dinastia. Sono, infatti, presenti l’Etiopia e l’India¹⁷, tra l’altro con l’esposizione degli animali rari che provenivano da queste zone, in parte almeno frutto della spedizione geografica del 280¹⁸ e che saranno ospitati nello zoo, sorto entro il palazzo accanto al Museo e alla Biblioteca¹⁹.

Siamo, quindi, in presenza di una gigantesca esibizione di ricchezza e di potenza, che si esprime attraverso segni ideologici di vario tipo, in particolare attraverso il culto dionisiaco: appare qui evidente lo stretto collegamento tra potere e religione, che costituisce l’essenza stessa del culto dinastico.

L’interpretazione corrente della *pompé* di Tolomeo Filadelfo la collega con i giochi penteterici degli *Ptolemaia*, fondati nel 280/79 a.C. circa. Non molti anni fa, però, si è messo in dubbio questo collegamento, e si è proposto di svincolare del tutto la *pompé* dagli *Ptolemaia*, attribuendola ad altri giochi penteterici, non meglio identificati²⁰. L’argomento principale è costituito dalla menzione da parte di Kallixeinos di più *penteterides*: se ne dovrebbe dedurre che gli *Ptolemaia* non erano gli unici giochi penteterici esistenti ad Alessandria. E tuttavia, l’indicazione delle *graphai* delle *penteterides* si trova in uno scrittore di epoca notevolmente più recente rispetto agli avvenimenti narrati (sia che si tratti di Kallixeinos sia che si tratti

¹⁷ Athen. V, 201 b-c

¹⁸ Diod. I, 32; 37, 4-5; 41, 4-5

¹⁹ Athen. XIV, 654; Diod. III, 36 s.

²⁰ Fraser 1954, p. 57 s, nt. 3; FRASER 1972, I, p. 231 s.

dello stesso Ateneo): anche se in seguito furono introdotti altri giochi penteterici, questo non può riguardare le celebrazioni di cui la *pompé* fa parte, svoltesi in un periodo notevolmente più antico, quando gli *Ptolemaia* erano certamente l'unica *penteteris*: ciò risulta chiaramente, tra l'altro, dalle indicazioni di papiri dell'epoca de Filadelfo, come quelli di Zenone²¹, che menzionano la *penteteris* senza altre specificazioni, segno indubbio che allora ne esisteva una sola, e cioè, come è ovvio, gli *Ptolemaia*. Del resto, il plurale utilizzato da Ateneo indica forse solo le diverse celebrazioni successive di una stessa festa, da identificare ancora una volta con gli *Ptolemaia*: non esiste, infatti, alcun indizio favorevole all'esistenza in Egitto di altri giochi penteterici. Di conseguenza, la teoria tradizionale, che identifica la *pompé* come cerimonia di inizio degli *Ptolemaia* appare confermata.

Esistono, tuttavia, alcuni dissensi sull'identificazione della specifica edizione dei giochi cui era connessa la *pompé* descritta da Kallixeinos²², per alcuni la prima (279/8 a.C.), per altri la seconda (275/274 a.C.)²³, per altri ancora la terza (271/270 a.C.). Va detto, in primo luogo, che lo stesso carattere eccezionale della processione sembrerebbe corrispondere meglio all'inaugurazione stessa dei giochi, piuttosto che ad una delle due edizioni successive, e gli indizi cronologici²⁴ che traspaiono dal testo di Kallixeinos sembrerebbero piuttosto

²¹ P. Mich. Zen. 46

²² Discussione e bibliografia in RICE 1983, pp. 182-187

²³ FOERTMEYER 1988

²⁴ Athen. V, 196d e 197d

favorevoli ad una conclusione del genere²⁵. Il motivo che ha indotto alcuni commentatori a respingere questa datazione, è sostanzialmente l'identificazione dell'episodio bellico, che certamente precedette di poco la *pompé*, con una delle prime guerre siriane: queste hanno inizio nel 275 a.C., e quindi più tardi dei primi *Ptolemaia*, che sono del 279/78. L'accento determinante ad una guerra con la Siria è quello che si ricava dal testo di Ateneo²⁶, dove si vedono sfilare, dietro la statua che rappresenta Corinto, le città greche della Ionia, dell'Asia e delle isole che «erano state soggette al dominio persiano»: si tratta chiaramente di *poleis* del Mediterraneo orientale che erano passate dai Seleucidi (qui indicati, con simbologia polemica, come Persiani) ai Tolomei, certamente in seguito a una guerra. Ma questa guerra non si deve necessariamente identificare con una delle «guerre di Celesiria». Sappiamo, infatti, che un conflitto aveva già in precedenza visto di fronte i due grandi stati ellenistici, e si era certamente concluso con una sconfitta della Siria, che aveva determinato sostanziali ampliamenti territoriali dell'Egitto: si tratta della cosiddetta "guerra sacra di successione", scatenata da Tolomeo Filadelfo al momento dell'assassinio di Seleuco, e che fu seguita da una pace firmata probabilmente nel 280²⁷. In ogni modo, sappiamo che Mileto, in precedenza legata ai Seleucidi, nel

²⁵ RICE 1983, p. 184 e n. 8. Gli stessi indizi portano la Foertmeyer (FOERTMEYER 1988) a datarla alla seconda edizione, ma questa ipotesi non viene accettata da Coarelli (COARELLI 1990)

²⁶ Athen. V, 201 d-e

²⁷ OGIS 219 ; WILL 1979, pp. 139-41 ; FERRARY 1988, p. 562, n. 56 ; HÖLBL 2001, pp. 37-38. Per una diversa opinione su questa guerra si veda MASTROCINQUE 1993, il quale è l'unico a ritenere che questa « guerra di successione » non sia mai esistita : al contrario, le due dinastie coinvolte sembrano restare in pace fra loro fino allo scoppio della prima guerra di Celesiria (274-271 a.C.).

279/78 è alleata con Tolomeo. Lo stesso forse è il caso di Samo, mentre anche la Caria (con Alicarnasso, *Myndos* e *Cau-nos*) in quegli anni sembra inserita nell'orbita dell'Egitto. Per quanto riguarda la Licia, la Panfilia e la Cilicia occidentale, la situazione è analoga, anche se ignoriamo se si tratta di conquiste già avvenute nel 295, oppure solo nel 280²⁸. In ogni caso, gli anni immediatamente successivi al 280 segnano l'emergere di un'egemonia territoriale e marittima tolemaica in tutto il Mediterraneo orientale. L'evidente carattere militare della *pompé*, cui partecipa al completo l'esercito tolemaico, con tutti gli effettivi di cui poteva allora disporre, e la presenza nella processione delle città tolte alla Siria, in collegamento con Corinto, sembrano dunque perfettamente giustificati al momento dei primi *Ptolemaia*, la cui creazione proprio in questo preciso momento storico assume anch'essa di conseguenza il suo pieno significato ideologico.

Nulla, dunque, impedisce di attribuire la cerimonia descritta da Kallixeinos a questa occasione e di datarla all'inverno compreso tra il 279 e il 278 a.C. Non mancano del resto indizi che possano confermare ulteriormente una tale cronologia. Determinante, tra questi, l'assenza nella processione di qualsiasi sicuro accenno ad Arsinoe II, che sarebbe inspiegabile dopo il matrimonio con il Filadelfo, avvenuto poco dopo il 276. Assente sembra anche Arsinoe I, il cui ripudio dovette avvenire intorno al 280. Di conseguenza, la data della *pompé* sembra dover rientrare in un arco cronologico com-

²⁸ WILL 1979, pp. 139-41 ; FERRARY 1988, p. 562, n. 56

preso tra il 280 e il 276 a.C., che coincide in maniera perfetta con i dati esaminati in precedenza.

All'istituzione degli *Ptolemaia*, è legata la questione dell'accettazione di queste gare da parte di altre comunità. Nel famoso decreto di Nikouria²⁹, databile ai primi anni del regno del solo Filadelfo (molto probabilmente 280/79 a.C.³⁰), il *Koinon* delle isole accetta e organizza la sua partecipazione agli *Ptolemaia* di Alessandria di nuova fondazione in onore del Soter³¹. Il *Koinon* ha avuto la richiesta da parte del Filadelfo di riconoscere questi giochi come "isolimpici". In questa occasione, viene decretato anche il regolare invio di un'ambasceria sacra (*theoria*) al festival penteterico di Alessandria, che dovrebbe compiere un sacrificio al Soter da parte del *Koinon* e portare al re vivente un regalo (una corona d'oro). Una situazione simile si ritrova anche a Delfi³² dove, tuttavia, l'accettazione da parte dell'Anfizionia avviene con molta probabilità nel 266/5 a.C.³³. Si è formulata a questo punto l'ipotesi, accettata da molti, che l'Anfizionia delfica non abbia riconosciuto e accettato gli stessi *Ptolemaia* istituiti nel 280/79 e accettati dal *Koinon* delle isole nello stesso anno, ma piuttosto un loro "rilancio" avvenuto circa 10-15 anni dopo la loro prima celebrazione e di cui, pertanto, Tolomeo II chiese nuovamente il solenne riconoscimento.

²⁹ BURASELIS 1993, pp. 251-270. Cfr. però HAZZARD 2000, pp. 47-58, che data il decreto in questione intorno al 262 a.C.

³⁰ MORETTI 1975, n. 75

³¹ APPENDICE I, n. 34

³² APPENDICE I, n. 33

³³ MORETTI 1975, n. 75

Alessandria diventa così centro di un culto dinastico dei Tolomei, una vera metropoli di tipo religioso-ideologico. Per le città sotto la sovranità tolemaica o alleate con i Tolomei, queste ambascerie agli *Ptolemaia* avevano una duplice funzione: attraverso la partecipazione al culto dinastico testimoniavano la fedeltà delle città alla dinastia, ugualmente ai re viventi e morti, esprimevano cumulativamente l'estensione geografica del potere tolemaico e, ultimo ma non da meno, davano alle comunità dipendenti l'occasione di presentare al re le loro varie petizioni.

In conclusione, appare evidente che gli *Ptolemaia* dovevano contribuire a fare di Alessandria il centro del nuovo mondo: erano un pretesto religioso per una propaganda politica. Gli *Ptolemaia* sono una celebrazione della vittoria. La festa degli *Ptolemaia* sembra giocare un ruolo di primo piano nella diffusione dell'ideologia reale. Il sistema simbolico in funzione del quale si organizza la festa sottolinea le virtù essenziali del sovrano, il suo valore di guerriero, che gli ha permesso di riportare la vittoria su un avversario temibile, la sua pietà nei riguardi dei suoi parenti come nei riguardi degli dei, prova della protezione divina per l'intero paese, la sua generosità e, infine, la prosperità che egli dispensa a quelli a lui soggetti. Gli *Ptolemaia* possono essere visti come una manifestazione perfettamente orchestrata della propaganda reale e dei suoi scopi politici. L'associazione del Soter con Alessandro mette in risalto una continuità dinastica che legittima le personali aspirazioni di Tolomeo II al dominio universale, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo del tema dell'estensione del po-

tere lagide ben al di là delle frontiere dell'Egitto, cui alludono le personificazioni di città, mentre la fastosa parata dell'esercito³⁴, che chiude la *pompé*, manifesta il vigore dell'apparato militare su cui dette aspirazioni concretamente si fondano. Se gli *Ptolemaia* sono una festa greca, manifestazione di un culto dinastico organizzato anch'esso secondo delle modalità che non hanno niente a che vedere con l'Egitto, è probabile che, in questa prima fase della dominazione lagide, chi era al potere pensava soprattutto ad assicurarsi la fedeltà e il sostegno dell'elemento greco, che giocava un ruolo dominante in tutti i settori e poteva costituire il suo migliore appoggio; l'arma ideologica rappresentata dalla propaganda politico-religiosa, alleata ad una politica consistente nel dispensare liberamente onori, privilegi e vantaggi materiali ai Greci, rappresentava un mezzo efficace per ottenere il consenso di questi ultimi al sistema messo in piedi dai Lagidi, sistema nel quale essi stessi erano, per parte loro, i beneficiari.

II. L'associazione del Soter con Alessandro si ritrova anche nella celebrazione dei *Basileia*³⁵. L'incoronazione di Alessandro e l'assunzione da parte del Soter del potere regale e la sua incoronazione diedero, infatti, origine ad una serie di festival collegati. I *Basileia* erano celebrati come festa di Zeus Basileus a Lebadeia in ringraziamento della battaglia di Leuttra (371 a.C.), ma conosciamo anche *Basileia* festeggiati più

³⁴ Athen. 202f – 203a

³⁵ APPENDICE I, n. 54

lontano, come in Macedonia e in Eubea. Inoltre, la festa è attestata, da un'iscrizione³⁶ e nel Papiro Halensis³⁷ finora, già per Alessandria al tempo del Filadelfo. Alla festa appartiene anche un agone.

Si potrebbe ipotizzare che i *Basileia* fossero originariamente un festival di ringraziamento per la vittoria in onore di Zeus, e che probabilmente furono in seguito trasformati da Alessandro Magno per celebrare la sua incoronazione a Menfi³⁸. Successivamente, poi, furono presi in considerazione e utilizzati da Tolomeo Soter nel trasferimento della capitale ad Alessandria per la nuova sede del re e vennero, infine, ufficialmente considerati come il compleanno del Filadelfo. È probabile, quindi, che fossero celebrati nel giorno in cui Tolomeo II era stato elevato alla posizione di co-reggente o, almeno, dichiarato principe ereditario. È inoltre possibile che il giorno fu scelto proprio perchè corrispondente a quello nel quale Alessandro poteva essere stato incoronato nei *Basileia* da lui celebrati a Menfi.

III. Anche se è nota da tempo la peculiare predilezione per le gare ippiche nella famiglia lagide³⁹ (basti pensare alla presenza in una lista di vincitori nei *Lykaia* arcadici alla fine del IV secolo di Lagos⁴⁰, con tutta probabilità uno dei figli di

³⁶ IG II² 3779

³⁷ Δικαιώματα 263

³⁸ ROBERT 1969, p. 1591

³⁹ CRISCUOLO 1995, pp. 43-48

⁴⁰ APPENDICE I, n. 41

Tolomeo), una delle poche testimonianze che ricordasse una vittoria ottenuta da un sovrano lagide era finora Pausania⁴¹ con la menzione di una vittoria conseguita nel 310 a.C. da Tolomeo I a Delfi col tiro a due cavalli. Ora, invece, le nostre informazioni si sono fortemente arricchite anche e soprattutto in seguito al ritrovamento di un rotolo di papiro, dal 1992 oggetto di studio presso l'Università degli Studi di Milano, ed inventariato nella collezione dell'Università col nome di "Papiro Milano Vogliano" n. 1295⁴². Il rotolo è datato, in base alla scrittura, alla prima metà del III sec. a.C. e, dopo una permanenza in qualche biblioteca, pubblica o privata, dell'Egitto, fu ceduto come carta vecchia ad un fabbricante di *cartonnage*⁴³. Il papiro è lungo più di un metro e mezzo, composto da sedici colonne per un totale di circa cento epigrammi attribuiti a Posidippo, il poeta attivo tra il 280 e il 263/2 a.C.⁴⁴

Gli epigrammi del papiro toccano molti temi, tra cui quelli agonistici. In particolare, le colonne XI,20 – XVI,1 contraddistinguono la sezione definita ἱππικὰ. In questi epigrammi Posidippo ricorda una vittoria olimpica di Tolomeo I⁴⁵, che Ate-neo nominava anche come vincitore ai *Naià* di Dodona insieme a Berenice I⁴⁶. E proprio quest'ultima, viene ricordata da Po-

⁴¹ APPENDICE I, n. 37

⁴² BASTIANINI - GALLAZZI 1993, p. XIV.

⁴³ Il *cartonnage* è l'involucro di cartongesso che in epoca ellenistica, veniva adoperato in Egitto per rivestire le mummie; era fatto di papiri lavorati con acqua e colla per ottenere la forma desiderata, e poi dipinti.

⁴⁴ CAMERON 1995, p. 231. Posidippo compare in una lista di prosseni del 263/2 a.C. a Termo (il centro politico e religioso della lega etolica), esplicitamente descritto come "il compositore di epigrammi di Pella" (*IG IX².1, 17, v. 24-25*; FRASER 1972, p. 796, n. 44); cfr. CAMERON 1995, p. 67.

⁴⁵ APPENDICE I, n. 38

⁴⁶ APPENDICE I, n. 36

sidippo per due sue vittorie olimpiche⁴⁷. Sempre nello stesso papiro troviamo celebrate una vittoria di Tolomeo II in una specialità ippica agli *Olympia*⁴⁸ e una ottenuta da Arsinoe II in tre gare contemporaneamente⁴⁹.

Anche Belistiche, una delle amanti di Tolomeo II Filadelfo⁵⁰, risulta essere stata vincitrice agli *Olympia*. Il primo successo è posto nell'Olimpiade 128⁵¹, pochi mesi dopo la morte di Arsinoe II (268 a.C.)⁵². La specialità in cui viene riportata la vittoria è la quadriga di puledri. Da Pausania⁵³ poi sappiamo che successivamente, nell'Olimpiade 129, quando fu introdotta la gara della biga di puledri, risultò vincitrice in questa categoria Βελιστίχην ἐκ Μαχεδονίας τῆς ἐπὶ θαλάσση γυναιῖκα. Se ne può dedurre, quindi, che la partecipazione di Belistiche sia stata programmata anche per acquistare fama e notorietà⁵⁴. E forse non è un caso che le gare si siano svolte dopo la morte di Arsinoe: infatti, se si accetta l'ipotesi⁵⁵ che il co-reggente Tolomeo fosse figlio di Belistiche e Tolomeo II, queste vittorie potevano servire a nobilitarne le origini.

Il numero maggiore di vittorie, tuttavia, fu riportato da una sola regina, Berenice. Il suo curriculum comprende tre delle gare facenti parte della *periodos*: Berenice II, infatti, vince a

⁴⁷ APPENDICE I, n. 40

⁴⁸ APPENDICE I, n. 56

⁴⁹ APPENDICE I, n. 66

⁵⁰ Athen. 576 e-f.

⁵¹ APPENDICE I, n. 67

⁵² Arsinoe morì il 1° o 2 luglio 268 a.C. (cfr. GRZYBEK 1990, pp. 107-112) e i giochi olimpici erano organizzati in modo che il terzo giorno del festival coincidesse con la seconda o terza luna piena dopo il solstizio d'estate (CAMERON 1990, p. 302, nt. 53.)

⁵³ APPENDICE I, n. 68

⁵⁴ GOLDEN 1998, pp. 133-34.

⁵⁵ GOLDEN 1998, p. 142.

Corinto nell'aprile 248⁵⁶, a Nemea nel luglio 249⁵⁷ e nel luglio 247⁵⁸, ad Olimpia nell'agosto 248⁵⁹. Quasi un secolo dopo, nel 162/1 a.C., un'altra regina, Cleopatra II⁶⁰ - figlia di Tolomeo V Epifane e Cleopatra I - risulterà vincitrice ai Panathenaia col tiro a quattro adulti⁶¹. Anche suo padre e suo fratello risultano vincitori ai Panathenaia: Tolomeo V nel 182 a.C. nella corsa doppia con la quadriga⁶² e Tolomeo VI col tiro a quattro adulti nello stesso anno⁶³. Infine, Tolomeo XII risulta vincitore ai *Basilèia* di Lebadeia⁶⁴.

IV. Per quanto le informazioni risultino sporadiche e spesso di incerta cronologia, si nota come sia comunque possibile addensare la presenza e l'attività "diplomatica" dei Lagidi in Grecia nei grandi centri agonistici durante i regni di Tolomeo I e II. L'elemento fondamentale di questa attività, sembra consistere nella concentrazione della partecipazione di Berenice II agli agoni della *periodos* in un arco di tempo molto limitato, forse come componente di un'operazione politico-diplomatica che Tolomeo II avrebbe concepito con l'intento di cancellare il ricordo della "cireneicità" di Berenice: solo così, infatti, si spiegherebbe l'insistenza sull'adozione da parte sua

⁵⁶ APPENDICE I, n. 72

⁵⁷ APPENDICE I, n. 71

⁵⁸ APPENDICE I, n. 74

⁵⁹ APPENDICE I, n. 73

⁶⁰ STAEHLIN, in *Pauly-Wissowa* vol. XI¹, s.v. *Kleopatra*, n. 15, col. 740-744.

⁶¹ APPENDICE I, n. 123

⁶² APPENDICE I, n. 111

⁶³ APPENDICE I, n. 112

⁶⁴ APPENDICE I, n. 133

e, postumamente, di Arsinoe I, addirittura preliminarmente al matrimonio di Berenice col futuro Evergete. Tuttavia, una serie di piccole forzature invitano alla formulazione di una diversa ipotesi, secondo cui il personaggio cantato da Posidippo come vincitore di *Nemea*, *Isthmia* e *Olympia* fu Berenice, la figlia di primo letto del Filadelfo. È evidente che tutte le espressioni usate dal poeta per designare "Berenice" sono ugualmente riferibili a Berenice III, sorella di Tolomeo III. Di lei, però, come di tutte le principesse ellenistiche prima dell'eventuale matrimonio, non si sa nulla e, se l'ipotesi della sua identificazione con la protagonista degli epigrammi venisse accolta, ci troveremmo di nuovo di fronte ad una forte iniziativa di promozione dinastica da parte di Tolomeo II, che già con la propria sorella Arsinoe II aveva dato prova di consistente capacità di penetrazione ideologica, addirittura con la creazione e diffusione del suo culto⁶⁵. È al padre, infatti, che si dovrebbe far risalire, attraverso la partecipazione ai giochi della *periodos* della scuderia della figlia, l'indiretta "pubblicità" alla dinastia, presumibilmente proprio in delicatissimi periodi della vita politica della Grecia. Berenice, dunque, assolse di fatto le funzioni quanto meno propagandistiche di una regina, perché non c'era nessun'altra figura femminile ad Alessandria che lo potesse fare. Sembra, quindi, che ci troviamo di fronte ad una forte iniziativa di promozione dinastica da parte di Tolomeo II. Sarebbe dunque possibile riconoscere qui un ulteriore aspetto dell'attività diplomatica di Tolomeo II nel Pello-

⁶⁵ HAZZARD 2000, in part. pp. 101-159

ponneso tra il 270 e il 253 a.C., attività di cui la partecipazione agli agoni più prestigiosi era elemento qualificante, secondo le più schiette tradizioni elleniche, e ancor più dopo il 260 a.C., quando si trattava di recuperare credibilità e fiducia da parte di chi non poteva ignorare la pesante sconfitta politica subita con la guerra cremonidea.

Capitolo III

SELEUCIDI

A differenza dei Tolomei, i Seleucidi non parteciparono in alcun modo ad incontri sportivi, né nell'ambito di agoni panellenici, né tanto meno locali.

Tuttavia, sappiamo che, nel complesso della loro attività propagandistica, la componente religiosa fu di notevolissima importanza, considerata l'intensa attività al riguardo esplicita in particolare da Antioco III¹. Antioco operò su due diversi piani all'interno della sua area di influenza: con le *poleis* della costa egeo-anatolica si dimostrò devoto e pio verso le divinità locali, allo scopo di portare gli altri Greci ad unirsi alla sua causa; nelle province orientali e anatoliche operò perché si radicasse il culto della sua persona e, soprattutto, di sua moglie Laodice, allo scopo di rinsaldare la fedeltà di quelle regioni. Antioco attribuì un'importanza grandissima al culto della coppia regale², e, in modo particolare, al culto di Laodice, culto che s'era già affermato, all'indomani del trionfo di Antioco su Acheo, a Sardi³, dove dal 213 a.C. esisteva una festa pro-

¹ MASTROCINQUE 1983, pp. 104-116

² Bisogna distinguere il culto "di Stato", diffuso nelle satrapie con regole precise, e i culti particolari per il sovrano nelle *poleis*, culti non vincolati, di solito, da regole imposte dall'alto.

³ ROBERT 1974, p. 265

prio per Laodice⁴. Il culto di Antioco si era affermato anche a Delo e in Beozia, e infine a Teo, dove furono poste presso il simulacro di Dioniso le statue di lui e Laodice, "statue (*agal-mata*) di marmo quanto più possibile belle e adatte al culto"⁵. Esisteva anche un altare della coppia regale⁶ e una statua di Antioco nella sala del Consiglio di Teo⁷. Sugli altari di Antioco e di Laodice si compivano sacrifici ed offerte, ed era stato istituito il sacerdozio di Antioco⁸. Teo onorò altamente Laodice, che si era comportata in modo pio verso gli dei e magnanimo verso gli uomini⁹. Infine, furono inaugurate a Teo festività denominate *Antiocheia kai Laodikeia*¹⁰. Sempre sotto il regno di Antioco, poi, fiorì anche il culto dei *progonoi*, cioè di tutti i re seleucidi che lo avevano preceduto, ma forse anche di Alessandro e degli Argeadi¹¹.

Su questa attività propagandistica, disponiamo di alcune fonti interessanti. È il caso, ad esempio, di due documenti registrati su una stele¹²: si tratta di una lettera inviata da un ufficiale seleucide, Ikadion, al suo subordinato, Anaxarchos, e di una lettera d'accompagnamento da parte di Anaxarchos agli abitanti di Ikaros. Le lettere di Ikadion espone la politica di un re seleucide, identificato con Antioco III, per gli abitanti dell'isola. Nella lettera di Ikadion, si legge che Ikadion, "desi-

⁴ ROBERT 1974, p. 265

⁵ P. HERRMANN, in *Anadolou* 9 (1965), p. 35, ll. 45-47

⁶ HERRMANN 1965, p. 39, ll. 73-74

⁷ HERRMANN 1965, p. 38, l. 32

⁸ HERRMANN 1965, pp. 37-40

⁹ HERRMANN 1965, p. 39, ll. 73-74

¹⁰ APPENDICE I, n. 91

¹¹ ROSTOVTZEFF 1935

¹² APPENDICE I, n. 89

derando portare avanti la politica del re e dei suoi *progonoi*", aveva spostato il tempio dei *Sotheria* e aveva istituito un agone ginnico e musicale. La politica del re per Ikaros è, quindi, presentata in termini di adesione a quella dei suoi *progonoi*, e sembra limitata solamente all'intervento, al sostegno e ai piani per la vita religiosa dell'isola¹³. La fondazione di un agone, comprendente probabilmente competizioni artistiche e atletiche, era una parte integrante della politica reale riguardo al santuario e c'era, quindi, forse in parte l'intenzione di celebrare – nella comune maniera greca – la sua riorganizzazione. La promozione da parte dei re seleucidi – in verità imposizione – di tradizioni culturali specificatamente greche, per creare uno stile di vita riconoscibilmente greco per i Greci e gli abitanti ellenizzati del loro impero, è perfettamente racchiuso in questa immagine dell'agone greco celebrato su una piccola isola della "mezzaluna fertile", nell'interno del golfo arabo.

Tempo dopo, Antioco IV, avendo sentito parlare della grandiosa processione di Emilio Paolo ad Anfipoli, con la quale i Romani festeggiavano la loro vittoria su Perseo (167 a.C.), decise di superarla l'anno successivo con un'organizzazione ancora più sontuosa¹⁴. Secondo Polibio¹⁵, le cerimonie avevano luogo insieme a diversi agoni e feste, che duravano un intero mese, e a una processione, che apriva la festa. Durante l'anno 167 a.C. i *theoroi* di Antioco si recarono in tutto il Mediterraneo occidentale per invitare i rappresentanti degli stati greci a

¹³ Questo tema di lealtà dinastica, combinata con la pietà reale e il sostegno religioso è tipica delle relazioni pubbliche seleucidi, ed in particolare ben attestata per Antioco III.

¹⁴ MØRKHOLM 1966, pp. 96-101; BUNGE 1976

¹⁵ APPENDICE I, n. 120, e-f

prendere parte al festival. Apparentemente, il suo invito incontrò una favorevole risposta da parte dei Greci. Nel 166 a.C., presumibilmente d'estate, grandi masse di visitatori da tutte le parti del mondo greco si affollarono nel santuario di Apollo a Dafne fuori Antiochia. Una speciale emissione di tetradrammi di argento con la testa di Apollo sul dritto e lo stesso dio sul rovescio a figura intera - fedele riproduzione della statua di culto nel santuario - fu battuta in occasione del festival, forse per essere distribuita dal re tra gli spettatori¹⁶. Il festival fu inaugurato con una *pompé*¹⁷: per primo marciò l'esercito vittorioso con alla testa la fanteria, composta da 46.000 uomini, una forza di 5.000 con l'equipaggiamento romano in prima linea. Poi arrivarono i cinquecento gladiatori. Dopo la cavalleria giunsero i carri da guerra trainati da quattro o sei cavalli. La parata dell'esercito si concluse con i carri trainati da elefanti, e trentasei elefanti da guerra in colonne singole. Seguì poi la parte civile della processione, ottocento efebi con corone d'oro, cento buoi per il sacrificio, trecento buoi presentati dai vari stati greci che erano presenti al festival, ottocento zanne d'avorio, innumerevoli statue di dei, eroi, personificazioni allegoriche come la Notte e il Giorno, la Terra e il Cielo, l'Est e il Sud, un gran numero di schiavi con vasi d'oro e d'argento, e donne che spargevano profumi da brocche d'oro, altre donne su portantine. Dopo la processione, il

¹⁶ MØRKHOLM 1966, p. 98.

¹⁷ Pol. XXX,25.2-19

festival continuava per trenta giorni con varie gare, spettacoli di gladiatori, cacce, banchetti, ecc.¹⁸

Gli agoni di Dafne, la cui data esatta non è finora conosciuta¹⁹, con grande probabilità, ebbero luogo nel mese di *Hyperberetaios* del 146 Era Seleucide, e cioè nel settembre/ottobre del 166 a.C.²⁰. Inoltre, secondo la testimonianza di alcune fonti giudaiche²¹, nello stesso anno 146 Era Seleucide, in Giudea fu introdotta la festa mensile della γενέθλιος ἡμέρα del re.

Tuttavia, è da osservare che a differenza di Polibio, che parla sempre al plurale di agoni che duravano un intero mese, un'iscrizione proveniente da Babilonia²² fa riferimento ad una ben precisa "(offerta ed ?) agone di ringraziamento". Dal racconto di Polibio risulta che il primo giorno, nel quale aveva luogo anche la processione, era il più importante; questo giorno viene nominato anche nella suddetta iscrizione. Poiché i tradizionali giochi per Apollo sembra avessero luogo a Dafne in estate, occorre dunque chiedersi perché Antioco non scelse per la sua manifestazione questo periodo dell'anno ma uno successivo. Antioco IV, secondo la versione ufficiale²³, arrivò al potere negli stessi mesi in cui suo fratello Seleuco IV fu assassinato, cioè nella seconda metà del 6° mese dell'anno 137

¹⁸ Pol. XXX,26

¹⁹ Athen. X, 439b, citando la descrizione di Polibio del festival, assegna questo frammento al libro XXXI, datando così il festival al 166/5. Tuttavia, deve essere stato celebrato prima che Antioco fosse partito per la sua spedizione verso l'Est, nell'autunno 166 o primavera 165 a.C.

²⁰ BUNGE 1976,

²¹ Makk. I.3,37

²² APPENDICE I, n. 120, b

²³ La datazione ci è già dalla lista seleucide BMC 35603,

Era Seleucide. Secondo la dichiarazione dell'iscrizione babilonese²⁴, si svolgevano, in un preciso giorno dello stesso 6° mese, esattamente nove anni più tardi, a Dafne "(un'offerta e?) un agone di ringraziamento", con il quale si può intendere non solo la celebrazione della γενέθλιος ἡμέρα, ma anche l'ascesa al trono del re. La conclusione può essere, dunque, che a Dafne non aveva luogo solo una festa di vittoria per la fortunata conclusione della sesta guerra siriana (170-168 a.C.), che allo stesso tempo rappresentava l'inizio dell'anabasi del re nelle antiche terre centrali del regno (165-164 a.C.), ma che il re celebrava inoltre la sua ascesa al trono.

La processione divenne così una dimostrazione dell'unione religioso - culturale della grecità, alla quale il re aveva aspirato per tutta la vita, sostenendo anche ingenti spese materiali. Antioco avrà tenuto presente in particolare questo aspetto quando, subito dopo la distruzione della Macedonia, cominciò a riportare il regno seleucide, l'ultimo stato libero macedone, al suo antico splendore. Ed è proprio su questo sfondo che va considerata la "politica di ellenizzazione" del re. Antioco, infatti, riconosceva che l'elemento greco-macedone era l'unico legame unificante di stati multietnici. Dafne doveva perciò risvegliare del tutto l'interesse e la partecipazione del mondo greco per la grande opera di restaurazione del re. Le numerose *theoriai*, che furono inviate a Dafne, parlano in favore di un grande successo di questa politica.

²⁴ APPENDICE I, n. 120, b

Quando Emilio Paolo celebrò la sua vittoria su Perseo, Antioco fu costretto ad ammettere con amarezza che questa vittoria dei Romani aveva subito aperto la strada al loro intervento in Egitto, probabilmente già pianificato da tanto tempo. Si può perciò dire che i Romani, almeno agli occhi dei contemporanei, ad Anfipoli non festeggiarono solo la loro vittoria su Perseo, ma anche l'umiliazione di Antioco IV. Negli agoni di Dafne, i cui costi Antioco riuscì a sostenere grazie al ricco bottino accumulato in seguito alla sua campagna in Egitto²⁵, le truppe siriane dimostrarono tutta la loro forza militare. Questa dimostrazione non fu senza conseguenze: lo stesso Diodoro deve, in questo contesto, concludere che Antioco IV senza dubbio fu ritenuto il più potente re del suo tempo²⁶.

In conclusione, Dafne fu sicuramente una grandiosa festa di vittoria delle imbattibili truppe del re, una grandiosa parata militare, ma allo stesso tempo anche il festeggiamento per l'inizio dell'anabasi programmata per gli anni seguenti nell'est del regno. Dafne fu infine la celebrazione del nono anniversario del regno di Antioco IV, del dio manifesto e del salvatore dell'Asia.

²⁵ Pol. XXX,26,9

²⁶ Diod. 31,17a

CAPITOLO IV

ANTIGONIDI

In epoca antigonide, l'isola di Delo fu sede di alcune feste annuali, fondate da Antigono Gonata e Demetrio II. Antigono istituì nel 253 a.C. gli *Antigoneia*¹ e gli *Statonikeia*, nel 245 a.C. i *Sotéria* e i *Paneaia*. Demetrio, a sua volta, nel 238 a.C. creò i *Demetrieia*. Tutte queste feste erano caratterizzate da un sacrificio e da un coro degli abitanti di Delo che partecipavano alla cerimonia.

Dalle due feste che portano il nome dei dinasti, tuttavia, bisogna distinguere due feste omonime, più antiche e di carattere notevolmente differente. Erano state, infatti, istituite dalla Confederazione delle Isole², e venivano celebrate in onore di un Antigono e di un Demetrio.

L'esistenza di tali feste federali è testimoniata dall'atto di istituzione delle feste dei *Demetrieia*³. In questo decreto compare come organo deliberante [τὸ κοινὸν τῶν] νησιωτῶν⁴ οἱ νησιῶται⁵, ed è stabilito che la festa dei *Demetrieia* sia celebrata un anno su due in alternanza con i già esistenti *Antigo-*

¹ GABBERT 1997, p. 54

² BRUNEAU 1970, pp. 565-568; BURASELIS 1982, pp. 60-75. Per una discussione più approfondita sulla questione delle feste di Delo si veda l'introduzione alla prima appendice.

³ APPENDICE I, n. 49

⁴ APPENDICE I, n. 49, l. 1, ss.

⁵ APPENDICE I, n. 49, ll. 13;14;24

neia; i nomi delle due feste si ritrovano poi in tutte le lettere a seguito del decreto, relative al funzionamento finanziario dell'istituzione. Al tempo di questo decreto, quindi, esisteva già la Lega degli Isolani, che aveva fondato in una precedente circostanza una festa in onore di un Antigono.

Sin dal momento della scoperta di questo decreto, in entrambe le feste si sono subito riconosciute come persone da onorare due re antigonidi, ma le difficoltà maggiori sono consistite proprio nel decidere se si trattava di Antigono I Monofalmo e Demetrio I Poliorcete, o di Antigono II Gonata e Demetrio II.

Il primo editore dell'iscrizione, Dürrbach⁶, aveva subito pensato che le due feste riguardassero Antigono II Gonata e Demetrio II⁷; tuttavia, in seguito, si è ravveduto⁸ proponendo, così, l'interpretazione universalmente accettata al giorno d'oggi. "L'alternarsi delle feste, che vengono poste sullo stesso piano, e non di meno la condivisione di un altare, rende estremamente probabile che i due re associati in questi onori fossero associati anche nell'esercizio del potere"⁹. Questa condizione, secondo l'editore, si realizzava solo nel caso di Antigono I Monfalmo e Demetrio I Poliorcete.

All'indomani della grande vittoria di Salamina (306 a.C.), che portava agli Antigonidi il dominio del Mediterraneo orientale, appariva, infatti, inspiegabile che gli Isolani avessero decretato gli onori divini al solo Antigono e che il Poliorcete, as-

⁶ DÜRRBACH 1904, pp. 93-108

⁷ DÜRRBACH 1904, p. 106

⁸ DÜRRBACH 1907, pp. 208-227

⁹ DÜRRBACH 1907, p. 209

sociato proprio in quell'anno al regno del padre, non potesse partecipare agli onori paterni che molti anni più tardi. Il decreto che stabiliva l'istituzione dei *Demetrieia*, quindi, doveva essere stato votato nel 306 a.C. o poco dopo.

Più difficile, invece, sembrava fissare la data dell'istituzione degli *Antigoneia*. Dürrbach, ricordando come il primo intervento di Antigono nel mare Egeo risalisse al 315 a.C., anno in cui aveva dichiarato la libertà di tutti i Greci, faceva coincidere tale istituzione con la riconquista da parte di Delo della propria autonomia, nel 315/4 a.C.¹⁰ Al contrario, Roussel, unico a sostenere questa ipotesi, faceva notare che Antigono Monofalmo non riuscì a conservare in maniera costante la dominazione sulle Cicladi tra il 314 e il 306¹¹.

Nonostante la tesi contraria di Roussel, la ricostruzione di Dürrbach è ancora oggi pienamente accettata da tutti¹², con l'identificazione dei due dinasti onorati nel decreto nelle persone di Antigono Monofalmo¹³ e Demetrio Poliorcete¹⁴.

Sul programma delle feste, il decreto di istituzione fornisce qualche indicazione. Queste sembrano comprendere un sacrificio, concorsi in cui venivano concessi premi, ed esibizioni di artisti. L'acquisto di "torce per il coro degli Antigoneia", registrato tra le spese da sostenere nel 296¹⁵ indica che gli abitanti di Delo partecipavano a queste feste, come nel caso della maggior parte delle solennità di Delo. Purtroppo, però, in

¹⁰ DÜRRBACH 1907, pp. 213-214

¹¹ ROUSSEL 1924, pp. 107-108

¹² LAIDLAW 1933, pp. 94-101; BRUNEAU 1970 pp. 565-568; BURASELIS 1982, pp. 60-75

¹³ APPENDICE I, n. 39

¹⁴ APPENDICE I, n. 49

¹⁵ IG XI₄ 154,A,42-43

questo rendiconto, le spese non sono classificate per mesi, e resta per noi sconosciuto il periodo dell'anno in cui erano celebrati gli *Antigoneia*.

Come si è visto, nel 296 a.C., gli *Antigoneia* erano ancora celebrati, dal momento che vengono nominati dagli *hieropoioi* nei rendiconti dell'anno¹⁶; ma è quasi sicuro che dopo il 280 a.C. l'istituzione degli *Ptolemaia* causò la sparizione degli *Antigoneia-Demetrieia*. Nel caso delle cosiddette "feste di fondazione", la sostituzione di una festa con una dedicata ad un'altra divinità, non rivestiva un significato particolare, poiché la soppressione indicava, solitamente, che si era decretato di concedere tutta la serie di onori ad una nuova divinità, che veniva considerata protettrice al posto della precedente. In questo caso, invece, gli isolani accordano onori divini all'uomo che riconoscono come loro sovrano o loro protettore. Nel decreto di Nikouria¹⁷, in particolare, essi dichiarano che Tolomeo ha liberato la città (evidentemente dalla tutela antigonide). Risulta ovviamente difficile immaginare che abbiano potuto simultaneamente onorare due rivali dei quali, politicamente, uno succedeva all'altro.

Non si può dubitare che gli isolani abbiano reso ad Antigono e Demetrio un culto divino, anche se, in realtà, la cosa è formulata meno esplicitamente che a proposito degli *Ptolemaia*. Nel decreto di Nikouria, in effetti, gli isolani dichiarano di aver onorato Tolomeo Soter con ἰσόθεοι τιμαί e la stele deve essere esposta "presso l'altare di Tolomeo Soter". Qui il so-

¹⁶ IG XI₄ 154,A,42

¹⁷ APPENDICE I, n. 34, l. 14

lo indizio positivo è fornito dalle ultime parole del decreto, sfortunatamente lacunose. L'integrazione di Dürrbach βω[μὼν τῶν βασιλέω]ν non è la sola possibile: Will, ad esempio, ha sottolineato che sarebbe meglio restituire βω[μὼν τῶν Σωτήρω]ν e che, al limite, il decreto avrebbe potuto essere affisso presso un altare¹⁸ senza alcun rapporto con il culto dei sovrani, per esempio παρὰ τὸν βω[μὼν τὸν κεράτινο]ν¹⁹.

Tuttavia, gli *Antigoneia-Demetrieia* assomigliano agli *Ptolemaia* federali: i nomi sono in tutti e due i casi parallelamente derivati da quelli dei sovrani; la festa, anche qui, sembra essere una π[ανήγυρις]²⁰; il programma è simile. Queste analogie che danno conferme sul carattere degli *Antigoneia-Demetrieia* e portano a credere che le clausole relative all'affissione del decreto fossero identiche nell'uno e nell'altro caso: come il decreto degli *Ptolemaia* doveva essere posto presso l'altare dei Tolomeo Soter, così quello degli *Antigoneia-Demetrieia* doveva essere presso l'altare degli Antigonidi, che si è chiamato [τῶν βασιλέω]ν o [τῶν Σωτήρω]ν.

Concludendo, gli isolani avrebbero ringraziato il loro primo liberatore ellenistico Antigono qualche tempo dopo la sua assunzione del ruolo di protettore (315/4 a.C.) con la fondazione di una festa in suo onore; solo in seguito, e per un altro motivo, sarebbe stata istituita la festa dei *Demetrieia*. Si può senza dubbio riconoscere questo motivo nella vittoria di De-

¹⁸ Sulla localizzazione dell'altare si veda BRUNEAU 1970, pp. 567-568

¹⁹ E. Will, *EAD* XXII, p. 172 e nt. 3

²⁰ APPENDICE I, n. 29, a, ll. 4-5

metrio a Salamina (306 a.C.) e la conseguente assunzione del titolo di re; dopo questo avvenimento la fondazione di una festa in onore di Demetrio sarebbe pienamente giustificata.

Demetrio Poliorcete, in particolare, non si è limitato semplicemente a godere dei privilegi e degli onori che gli furono concessi, tra i quali rientrava anche l'istituzione di una festa comprendente un agone, ma soprattutto egli stesso usò gli incontri sportivi a fini politico-propagandistici. Verso la fine di giugno del 303 a.C. aveva ottenuto ormai il controllo di Argo, dove fu presidente del festival degli *Heraia*²¹. Mentre si trovava lì, Demetrio contrasse il suo terzo matrimonio, con Deidameia, sorella di Pirro, re dell'Epiro²². Questo matrimonio gli offriva due vantaggi: dal momento che Deidameia era parente di Olimpiade ed era stata originariamente promessa in matrimonio ad Alessandro IV, Demetrio sposandola otteneva un legame con l'antica regalità; e dal momento che lei era la sorella del re che regnava sull'Epiro, Demetrio acquistava un alleato di valore contro Cassandro, considerato che Cassandro era nemico di Pirro²³. Demetrio poi continuò a liberare le città dell'Acaia e portò dalla sua parte tutta l'Arcadia con l'eccezione di Mantinea, incontrando qualche resistenza solo ad Orcomeno. Con il Peloponneso settentrionale e centrale co-

²¹ Plut. *Dem.* 25, 1-2. Occorre notare, tuttavia, che l'unica fonte esistente su questo avvenimento non permette di stabilire con certezza il motivo della predilezione da parte di Demetrio degli *Heraia* come occasione per la celebrazione del suo matrimonio. Si può, però, pensare di accettare l'ipotesi di Bringmann (BRINGMANN 2000, pp. 93-94) secondo la quale, con la presidenza di questo festival, Demetrio avrà voluto rivendicare la propria discendenza da Eracle e l'origine argiva, così come aveva già fatto Alessandro I quando fu accettato agli Olympia nel 500 a.C. (Hdt. 5.23) e come farà in seguito Filippo V con gli *Heraia* e i *Nemea* nel 209 a.C. (APPENDICE I, n. 96).

²² APPENDICE I, n. 46

²³ Plut. *Dem.* 25,2; Plut. *Pyrrhos* 3,1-4.2

sì schierato dalla parte antigonide, verso la fine dell'autunno del 303, si potevano fare piani per la creazione della grande lega di città che doveva istituzionalizzare l'influenza antigonide in Grecia, pur mantenendo invariata la politica di Antigono di rendere autonome le città greche²⁴.

I piani per la creazione di questa Lega sembrano aver occupato Demetrio per tutto l'inverno del 303/2. Essi giunsero ad un'attuazione nella primavera del 302, quando, durante i giochi istmici a Corinto (il luogo della riunione fu scelto senza dubbio in consapevole imitazione di Filippo), si tenne una riunione di rappresentanti provenienti da tutte le principali città greche alleate di Antigono e Demetrio. Antigono poteva così rafforzare la sua pretesa di essere il vero re di Macedonia, erede della politica di Filippo; e gli stessi Greci in quel momento consideravano l'era di Filippo e Alessandro come un periodo più piacevole delle successive decadi²⁵. In ogni modo, alla conferenza istmica, i delegati delle città-stato del Peloponneso settentrionale e centrale e della Grecia centrale approvarono una costituzione per la Lega, molto della quale è conservata in una grande, anche se frammentaria, iscrizione proveniente da Epidauro²⁶, ed elessero Antigono e Demetrio capi dei Greci per la durata della guerra²⁷.

L'iscrizione di Epidauro è la copia dell'atto istitutivo della Lega e ci fornisce una grande quantità di informazioni dettagliate sulla sua istituzione. Il carattere della Lega è conservato

²⁴ GRIFFITH 1979, pp. 634-636; BILLOWS 1990, pp. 172-174; 228-230

²⁵ Plut. *Phokion* 29,1-2

²⁶ APPENDICE I, n. 53, b

²⁷ APPENDICE I, n. 53, a

in cinque consistenti frammenti, sopravvivenza di ciò che originariamente doveva essere invece un documento molto lungo. I primi quattro frammenti conservano dettagli delle proposte e dell'organizzazione della Lega, mentre il quinto contiene parti del giuramento prestato dai membri. Il synedrion si doveva riunire ai giochi sacri in tempo di pace, in tempo di guerra ogni volta e dovunque fosse comodo, come decidevano il consiglio e il generale che rappresentava il re²⁸.

Così come era già accaduto con Filippo e Alessandro, e come accadrà anche in seguito, Demetrio coglie l'occasione del festival atletico per scopi politici personali. In entrambe le occasioni, il matrimonio e il rinnovo della "Lega di Corinto", si può facilmente immaginare il riscontro di pubblico che tali situazioni avranno trovato, rafforzando in maniera evidente due mosse politiche di grande impatto sull'opinione pubblica e con rilevanti conseguenze per la storia greca.

²⁸ IG IV² 1.68 , ll. 66-73

CAPITOLO V

ATTALIDI

La partecipazione degli Attalidi agli incontri sportivi è molto limitata nel tempo e nello spazio.

Nel novembre e nel maggio 1884 alcuni frammenti di una stessa iscrizione furono trovati accanto al santuario di Atena sull'acropoli di Pergamo¹. Ricordavano la vittoria olimpica con la quadriga di Attalo (cugino di Eumene I), membro della dinastia Attalide che regnò a Pergamo tra il 283 e il 133 a.C., e nipote del dinasta fondatore Filetero². Moretti³ datava questa vittoria agli anni compresi tra il 280 e il 272 a.C. Tuttavia, esaminando la testimonianza della "cronaca olimpica" conservata in un'iscrizione dello stesso periodo⁴, Ebert⁵ affermava che il successo sportivo del padre di Attalo I, si poteva assegnare alla 126^a Olimpiade, nel 276 a.C.

L'Attalo menzionato nella suddetta iscrizione era il nipote di Filetero che egli adottò come figlio ed erede. Era in realtà il figlio del fratello di Filetero con lo stesso nome. Il suo nome ricorre anche in un'iscrizione di Delfi⁶. Questa iscrizione riferisce

¹ APPENDICE I, n. 81

² KERTESZ 1998

³ MORETTI 1953, n. 37.

⁴ IG II/III² 2326

⁵ EBERT 1982, p. 13

⁶ HOLLEAUX 1938, p. 9 ss.

che i doni fatti da Filetero dovevano essere ricambiati, e che i Delfi concedevano diversi privilegi ai membri della famiglia regnante pergamena, tra cui Attalo. I privilegi concessi dai Delfi, cioè *proxenia*, *promanteia*, *proedria*, *prodikia* e *asylia* non si possono considerare eccezionali. Un certo numero di iscrizioni prova che essi erano usualmente concessi a tutti i benefattori e alleati del santuario⁷. Tuttavia, molto probabilmente, il principale scopo di Filetero era di assicurare a Pergamo il riconoscimento internazionale, attraverso istituzioni che influenzassero l'opinione pubblica greca. Perciò la decisione delfica può essere considerata un successo politico per Filetero. I suoi scopi saranno stati simili, quando stabilì buone relazioni con il tempio di Apollo a Delo e con quello delle Muse Eliconie a Te-
spie dedicando loro la terra⁸.

Entrambe le iscrizioni che contengono il nome di Attalo riflettono l'importanza di legami religiosi e sportivi per la politica estera pergamena nel periodo del governo di Filetero⁹.

I contatti fra Pergamo e Olimpia conservarono il loro significato anche nel periodo successivo della storia di Pergamo. Il nipote del vincitore olimpico Attalo fu Eumene II, re di Pergamo tra 197 e 159 a.C. Insieme con suo nonno e fondatore della dinastia, Filetero, fu profondamente consapevole dell'influenza dell'antico "movimento olimpico" sull'opinione pubblica ellenica¹⁰. L'iscrizione di Pergamo, inoltre, non è l'unico documento delle relazioni di Pergamo con Olimpia e il

⁷ Syll³ 7, 189, 374, 423, 548, 549

⁸ HANSEN 1971, p. 19; ALLEN 1983, p. 207.

⁹ McSHANE 1964, p. 203

¹⁰ HÖNLE 1972

“movimento olimpico”. In questa serie di fonti scritte può essere annoverata la dedica formulata in Olimpia dal popolo di Atene in onore di Filetero, l’altro nipote del vincitore olimpico Attalo¹¹. Come si vedrà, questo Filetero vinse nella corsa con il carro ai Panathenaia del 178 a.C.¹². Il luogo della dedica e la ragione della decisione di onorarlo, cioè la vittoria in un evento ippico ateniese e le amichevoli relazioni tra Atene e Pergamo, sostengono il punto di vista riguardante l’importanza politica delle relazioni sportive e dell’olimpismo¹³.

Nell’arco di pochi anni, Eumene II partecipa numerose volte ad incontri sportivi: vince ai Panathenaia nel 178/7 col tiro a quattro¹⁴, nel 170/69 col tiro a quattro da guerra¹⁵, nel 162/1 tra i cittadini col cavallo veloce¹⁶. Anche i suoi fratelli partecipano con successo ai Panathenaia: Ateneo vince nel 178/7 col tiro a quattro¹⁷, Attalo nel 178/7 nell’ippodromo¹⁸, nel 170/69 col tiro a due nella corsa doppia¹⁹ e Filetero nel 178/7 col tiro a quattro²⁰.

Il programma dei Panathenaia era costituito da gare ginniche e ippiche nonché da competizioni drammatiche²¹. Le gare ippiche venivano generalmente registrate dopo quelle ginniche e si dividevano in due tipi: quelle aperte a tutti,

¹¹ IVO 312 = *Syll*³ 641

¹² APPENDICE I, n. 120

¹³ HABICHT 1990

¹⁴ APPENDICE I, n. 106

¹⁵ APPENDICE I, n. 107

¹⁶ APPENDICE I, n. 108

¹⁷ APPENDICE I, n. 119

¹⁸ APPENDICE I, n. 117

¹⁹ APPENDICE I, n. 118

²⁰ APPENDICE I, n. 120

²¹ TRACY – HABICHT 1991, p. 204.

ἐκ πάντων, e quelle aperte solo ai cittadini, ἐκ τῶν πολιτικῶν, registrate per seconde. Come si può notare, Eumene e i suoi fratelli partecipano alle gare riservate agli stranieri, come era già accaduto per i Tolomei. Tuttavia, si osserva come nel 162/1, Eumene partecipi col cavallo tra i cittadini. È ovvio che qualcosa era cambiato. L'accettazione da parte degli Ateniesi di Eumene tra i cittadini si può facilmente far rientrare nell'ambito degli onori che furono attribuiti al dinasta in seguito alla vittoria ottenuta sui Galati nel 168 a.C., senza però dimenticare gli stretti rapporti che intercorsero tra Atene e Pergamo proprio durante il regno di Eumene II²²: tra il 168 e il 166 a.C., la città di Sardi crea un agone ginnico e musicale in onore di Atena e Eumene Soter, i *Panathenaia kai Eumeneia*²³; nel 166 a.C. fu stabilita dalla lega ionica la celebrazione di un giorno in onore di Eumene II nei *Panionia*²⁴; a Tralles furono istituiti gli Eumeneia, un concorso musicale²⁵. Infine, un catalogo ateniese del 100 circa a.C.²⁶ ricorda le feste in onore di Eumene, *Eumeneia*. Tra tanti onori, dunque, come poteva Eumene non accettare anche quello della cittadinanza ateniese. Sappiamo che già altri prima di lui avevano ricevuto questa cittadinanza²⁷, ma nessuno aveva partecipato ad alcuna

²² HABICHT 1990

²³ APPENDICE I, n. 103

²⁴ APPENDICE I, n. 100

²⁵ APPENDICE I, n. 104

²⁶ APPENDICE I, n. 97

²⁷ Tolomeo III Eergete e Tolomeo IV Filopatore (OSBORNE 1983, pp. 93-94), Filetero (I-vO 312; cfr. OSBORNE 1983, p. 95). È da notare che Osborne considerava la partecipazione ai Panathenaia una testimonianza attendibile del fatto che Tolomeo III e Tolomeo IV avessero ricevuto la cittadinanza ateniese, così come anche Eumene e i suoi fratelli (OSBORNE 1983, pp. 93-94). Si ricordi, tuttavia, che la lista panatenaica in cui Eumene

gara sfruttando la nuova condizione. Eumene, invece, approfittando forse di una semplice serie di coincidenze cronologiche, come ad esempio la giusta disponibilità di mezzi, tempo e uomini in concomitanza con l'organizzazione di una nuova edizione dei Panathenaia, riuscì dove nessuno dei suoi predecessori era mai riuscito: partecipare ad uno degli agoni più importanti del panorama sportivo greco come un "cittadino" di pieno diritto.

La partecipazione degli Attalidi agli agoni ippici fu certamente sorretta dall'esigenza di sfruttare una forma di auto rappresentazione particolarmente rappresentativa e "aristocratica"²⁸. La dinastia pergamena si rifece così ad una lunga tradizione di partecipazione a competizioni, che era stata dominata in modo primario da famiglie nobili, sovrani e tiranni.

Nel 182 a.C. Eumene II, dopo il trionfo sul suo nemico Prusa I di Bitinia e sui Galati di Ortiagonte, decise di rinnovare i giochi e i sacrifici in onore di Athena Nikephoros celebrati per iniziativa del padre Attalo I probabilmente dagli anni di poco precedenti il 220 a.C.²⁹. A tale scopo, inviò rappresentanti a varie comunità del mondo ellenistico, chiedendo loro di riconoscere i giochi dei *Nikephoria*, il cui premio era una corona, come uguali ai Pythia nelle competizioni musicali, in quelle ginniche ed ippiche, come uguali agli Olympia. È giunta fino a noi una lettera di Eumene II ad una sconosciuta città della Caria, in cui si dice che il re aveva ricevuto un risposta positi-

compare come vincitore tra i cittadini, e datata al 162/1, venne pubblicata anni dopo (HABICHT 1991)

²⁸ SCHALLES 1985, pp. 44-45.

²⁹ APPENDICE I, n. 102

va³⁰, ed una seconda iscrizione relativa al messaggio del re di Pergamo sullo stesso soggetto, trovata sull'isola di Cos³¹.

I destinatari delle lettere di Eumene II comprendevano la lega Etolica³² e l'Anfizionia Delfica³³. Le loro risposte sono state riportate alla luce a Delfi. L'Anfizionia Delfica dava una risposta favorevole a questa lettera, sottolineando che il regno attalide era cresciuto molto grazie alla sua amicizia con Roma. Nella risposta positiva all'invito di Eumene, comunque, i successi militari del re sono riferiti come la principale fonte del potere di Pergamo. Queste risposte in forma di iscrizione riflettono le principali componenti dell'abilità politica pergamena. Allo stesso tempo, forniscono una buona prova del potere unificante dell'olimpismo a quel tempo. In altre parole, le comunità che accettarono l'invito del re pergameno, in realtà, dichiararono che avrebbero voluto essere fedeli alleati del regno attalide in futuro.

Il festival dei *Nikephoria*, in realtà, pone non pochi problemi cronologici, relativi soprattutto alla loro periodicità. I vari autori³⁴ che in questi ultimi anni si sono occupati di tali gare, hanno utilizzato come punto di partenza le informazioni fornite da un'iscrizione proveniente da Pergamo e relativa ad un certo Diodoro Pasparo³⁵. Questa fa parte di una serie di decre-

³⁰ WELLES 1966, n. 49

³¹ WELLES 1966, n.50

³² APPENDICE I, n. 102, b

³³ APPENDICE I, n. 102, c

³⁴ Sull'annosa questione dei Nikephoria si veda: JONES 1974; ROBERT 1974a; CHANKOROWSKY 1988; VIRGILIO 1994; MUSTI 1998; CANALI DE ROSSI 1999; MUSTI 1999; VIRGILIO 1999; JONES 2000; MUSTI 2000; MUSTI 2005

³⁵ IGR IV 293 (APPENDICE I, n. 102, f)

ti³⁶ che presentano Diodoro come un grande benefattore di Pergamo, attivo nei primissimi anni in cui l'Asia era diventata una provincia romana. In particolare, nel decreto in questione, considerato uno dei più importanti in onore di Diodoro Pasparo³⁷, viene menzionata la ventinovesima celebrazione del festival pergameno di Atena *Nikephoros*, e proprio a questo riguardo, recentemente sono state proposte varie interpretazioni ed ipotesi, tra le quali non è così semplice districarsi.

Si pone, ad esempio, il problema della datazione, che Musti ha proposto di riportare ai primissimi anni della *provincia d'Asia* (125 a.C. ca.), ipotizzando una cadenza trieterica dei *Nikephoria*³⁸: pur essendo quadriennali, questi si sarebbero svolti di fatto ogni due anni, alternando una celebrazione isopitica ad una isolimpica. Tale possibilità è stata respinta da Canali de Rossi³⁹ con varie motivazioni. La prima è che l'idea di una combinazione della periodicità trieterica e penteterica in uno stesso agone sia del tutto anomala. Nell'ambito di questa seconda ipotesi, ogni riferimento alle feste triteriche pergamene (τριετηρίδες) sarebbe riconducibile a feste in onore di Dioniso di carattere prevalentemente conviviale, ben distinte dagli agoni penteterici, e quindi il carattere dei *Nikephoria* pergameni sarebbe rappresentato dal fatto che in una stessa edizione, ogni quattro anni, la parte musicale fosse isopitica, quella ginnica ed ippica isolimpica⁴⁰.

³⁶ HEPDING 1907, pp. 243-272; 314-315

³⁷ IGR IV 292; 293; 294

³⁸ MUSTI 1998, pp. 5-40

³⁹ CANALI DE ROSSI 1999

⁴⁰ JONES 2000, p. 4

Alcune testimonianze sembrano facilitare la scelta di una teoria o dell'altra, anche se non in maniera definitiva. Dalla lettera di Eumene agli Etoli⁴¹ e dal decreto anfizionico da Delfi⁴², ad esempio, non sembra possibile dedurre una celebrazione alternata ogni tre anni di agoni musico-pitici e ginnico-olimpici. Se la celebrazione delle trieteridi fosse coincisa di fatto con i Νικηφόρια, ogni qualvolta si fosse inteso dar rilievo ad una circostanza – ad esempio la proclamazione di onori in occasione di tali feste – si sarebbe sempre preferita la denominazione più solenne di Νικηφόρια, ciò che di fatto non avviene nella iscrizione di concessione di onori a Metris⁴³, segno quindi che le τριετηρίδες erano distinte dalle feste maggiori e cadevano probabilmente in anni alterni ad esse.

Da uno dei decreti⁴⁴, inoltre, risulta che chi sovrintendeva alle τριετηρίδες era il sacerdote di Dioniso, mentre alle πανηγύρεις o *Nikephoria* sovrintendeva invece l'ἀγωνοθέτης⁴⁵. Infine, se a Sardi si celebrava ogni quattro anni una festa isopitica in onore di Atena e di Eumene II⁴⁶, tanto più si dovranno considerare penteterici i giochi pergameni, ma più sviluppati nella parte ippica in quanto isolimpici sotto questo riguardo.

In base a queste riflessioni, la datazione dei decreti in onore di Diodoro Pasparo⁴⁷ secondo Jones⁴⁸ andrebbe mantenuta,

⁴¹ APPENDICE I, n. 102, b

⁴² APPENDICE I, n. 102, c

⁴³ APPENDICE I, n. 102, a

⁴⁴ APPENDICE I, n. 102, f

⁴⁵ Cfr. però JONES 1974, pp. 186-188.

⁴⁶ APPENDICE I, n. 103

⁴⁷ Ai quali va sottratto IGR IV 294 che è di epoca ancora monarchica

⁴⁸ JONES 1974; JONES 2000

per quanto riguarda i primi due decreti⁴⁹, al periodo successivo alla prima guerra mitridatica, non solo per la chiara menzione di Mitridate nel primo decreto⁵⁰, ma anche per l'insistenza di tutto il contesto narrativo sulla grave situazione di debiti creata dalle imposizioni sillane. Tale ossessivo ritorno sull'indebitamento della città e della provincia, anche a prescindere dall'assoluta evidenza del nome di Mitridate, sembrerebbe ingiustificata attorno al 125 a.C., quando in Asia ancora non era stato introdotto il tributo⁵¹. Il terzo decreto⁵² sarebbe, invece, da attribuire ad un contemporaneo di Attalo III, che fece consacrare il giorno ottavo del mese Apollonio, in occasione del ritorno del re da una campagna vittoriosa⁵³.

Pertanto, se è pur vero che tali iscrizioni confermano sicuramente il ruolo di Pergamo quale bacino collettore dei culti panellenici, i dubbi sulla cronologia dei decreti e sulla periodicità nonché sui problemi cronologici posti dai *Nikephoria* restano di non facile soluzione.

⁴⁹ APPENDICE I, n. 102, e-f

⁵⁰ APPENDICE I, n. 102, e, l. 13

⁵¹ Per l'introduzione del tributo ad opera di Caio Gracco, App. *Bell. Civ.* 4; cfr. Cic. *2 Verr.* III,6,12; Fronto, *ad Verum*, II,1,18. Per le imposizioni sillane, App. *Mithr.* 62,253; Plut. *Silla* 25

⁵² APPENDICE I, n. 102, g

⁵³ OGIS 332.

CAPITOLO VI

ROMA

Nel 167 a.C. L. Emilio Paolo organizzò ad Anfipoli delle feste, comprendenti sacrifici, concorsi atletici, musicali e ippici¹. L'iniziativa di Emilio Paolo era senza precedenti romani. I giochi e i combattimenti di gladiatori organizzati a Cartagine da Scipione l'Africano erano una cerimonia funebre, destinata ad onorare suo padre e suo zio nella stessa terra dove erano le loro tombe. Flaminio, invece, fu nominato agonoteta dei Nemea nel 195 a.C., ma si contentò di presiedere al concorso.

Con l'organizzare le feste di Anfipoli, Emilio Paolo celebrava dunque la sua vittoria su Perseo alla maniera dei sovrani ellenistici. Ritroviamo, infatti, ad Anfipoli la stessa esibizione di ricchezze, e molto probabilmente di potenze militare già vista ad Alessandria e che sarà poi a Dafne: Tito Livio precisa che tutto il bottino e tutti i tesori della corte di Macedonia, furono esposti all'ammirazione della folla, forse in occasione della processione che dovette precedere i sacrifici². Lo scopo principale era quello di impressionare i rappresentanti venuti da tutto il mondo ellenistico con lo spettacolo della forza romana e del bottino macedone, di voler ribadire solennemente che la monarchia macedone aveva ormai vissuto, e di ristabili-

¹ APPENDICE I, n. 124; cfr. FERRARY 1988, pp. 547-572

² Liv. 45,33,5

re il prestigio del nome romano, scosso dagli insuccessi dei primi anni di guerra. Tuttavia, la scelta di Anfipoli non era certo senza interesse: a Pella, capitale dei re macedoni, a Tessalonica, il grande porto della Macedonia, fondazione reale di Cassandro, Emilio Paolo preferì una vecchia città greca, antica colonia ateniese fondata nel 436 a.C. e conquistata da Filippo II nel 357 a.C., solamente cinque anni prima dell'assoggettamento della Tessaglia. Celebrare in questo luogo la caduta della monarchia macedone non poteva essere privo d'intenzione, dal momento che il tema della libertà era di nuovo utilizzato con insistenza dalla propaganda romana³. Questa dimostrazione di potenza, che aveva valore di avvertimento per tutto il mondo ellenistico, era anche una manifestazione di ellenismo che si indirizzava particolarmente alle città, ed una testimonianza di *paideia*, quasi a completamento del viaggio dell'imperatore romano attraverso i luoghi più significativi della Grecia.

L'esempio dato dal vincitore di Perseo fu ripreso da altri generali romani, anche se in una scala più ridotta: Scipione Emiliano celebrò in Africa, dopo la vittoria su Cartagine, sacrifici e concorsi ai quali avrebbero dovute essere invitate in particolare le città greche di Sicilia⁴; le città d'Asia furono invitate a partecipare ai sacrifici e ai concorsi organizzati a Pergamo, dopo la sconfitta di Aristonico, da M. Peperna⁵; Silla, dopo la

³ MASTROCINQUE 1983

⁴ APPENDICE I, n. 125

⁵ APPENDICE I, n. 128

sua vittoria a Cheronea, organizzò a Tebe⁶ dei concorsi timelici, nei quali i giudici furono scelti tra gli altri Greci oltre che tra i Tebani; Lucullo sicuramente non mancò di donare feste ad Efeso⁷ per celebrare la sua vittoria su Mitridate, con processioni, concorsi ginnici e combattimenti di gladiatori.

Tito Quinzio Flaminio, invece, sfruttò il tema della propaganda in tutt'altro modo. Era noto che nel mondo ellenico era esistita una sola figura di sovrano che aveva – o avrebbe – conciliato “libertà” e “impero”, facendosi portavoce di entrambi: Alessandro Magno⁸. Dunque, l'unico modo per affermare la supremazia romana, raccogliendo al contempo il consenso dei Greci, era di presentare un condottiero degno, o superiore ad Alessandro. Flaminio dimostrò di aver posto le basi per una propaganda romana incentrata proprio sulla figura dell'Argeade in ben due occasioni. La prima fu a Cinocefale, quando si dimostrò superiore ai Macedoni, che godevano del grandissimo prestigio ereditato da Alessandro⁹. Nel secondo caso, fece coniare uno statere aureo con la propria effigie al diritto e una Vittoria, con in mano una corona e un ramo di palma, al rovescio; questo era il rovescio degli stateri di Alessandro (solo con qualche lieve differenza), alla cui politica nei confronti delle città il Filelleno si richiamava. E non fu un caso, dunque, che proclamò l'indipendenza dei Greci proprio presso Corinto¹⁰, sede della Lega ellenica di Filippo e di Alessandro e

⁶ APPENDICE I, n. 133

⁷ APPENDICE I, n. 136

⁸ MASTROCINQUE 1983

⁹ Pult. *Flam.* 7.5

¹⁰ APPENDICE I, n. 108

poi di Demetrio, dissolta, per certi aspetti nel 197 a.C., ma restaurata dal Filelleno, per quanto riguarda la propaganda per la libertà. Sempre a Corinto continuò, anche in seguito, a riunirsi l'assemblea dei rappresentanti delle *poleis*¹¹. D'altra parte, è importante sottolineare che gli agoni Istmici erano gli unici cui i Romani erano ammessi¹².

La politica seguita da Flaminio a partire dal 196, votata a garantire la libertà dei Greci, gli fruttò la benevolenza e gli onori di moltissime *poleis*¹³. Onori da parte di Corinto sono testimoniati da un'iscrizione¹⁴ (196-188 a.C., probabilmente 196/5) su una base dedicata dallo stratega della lega achea Aristainos; Giteo, liberata dal dominio di Nabide nel 195 grazie a Flaminio¹⁵, gli decretò onori, con l'appellativo di *Sotér*¹⁶; una statua gli fu eretta a Cos¹⁷. Calcide, da lui protetta contro Acilio¹⁸, gli dedicò un culto¹⁹. A Delfi fu eretta una statua equestre²⁰, e altre statue gli furono dedicate anche da Scotussa (Pelasgotide)²¹ e da Eretria²². Argo, riconoscente per la liberazione (da Nabide) proclamata alle Nemee del 195²³, fondò gli agoni *Tìteia* (195 o 194)²⁴. Panopeo (Focide), avendo proba-

¹¹ Liv. XXXIV.22.6

¹² Pol. II.12.8.

¹³ DAUX 1964, p. 575; MASTROCINQUE 1984, pp. 116-117

¹⁴ J. BOUSQUET, in *BCH*88 (1964), pp. 607-608

¹⁵ Liv. XXXIV.29.13

¹⁶ *Syll*³ 592 (195 a.C.)

¹⁷ *SGDI* 3656

¹⁸ Plut. *Flam.* 16

¹⁹ Plut. *Flam.* 16; *IG* XII₉, 931

²⁰ *Syll*³ 616

²¹ MORETTI 1975, n. 98

²² *IG* XII₉, 233

²³ APPENDICE I, n. 109

²⁴ APPENDICE I, n. 110

bilmente ricevuto un buon trattamento da Tito nel 198²⁵, gli dedicò una statua²⁶. Si sono inoltre identificati busti di Flaminino, sulla base del confronto con lo statere aureo coniato in suo onore e recante al dritto il suo ritratto²⁷.

Flaminino, come si è visto, aveva dunque posto le basi per una propaganda romana incentrata sulla figura del vincitore di Dario. Ma nel momento in cui i Romani stavano diventando eredi di Alessandro, l'uomo degno della sua fama divenne Scipione Africano. Nel mondo greco comparve dunque il nuovo Alessandro. Sembra molto probabile che la diceria secondo la quale Scipione sarebbe nato da Giove, il quale, sotto forma di serpente, si era unito a sua madre, avesse la funzione di convincere i Greci che il vincitore di Antioco era figlio di Giove, come lo era Alessandro. La leggenda della sua nascita miracolosa era stata quindi coscientemente modellata su quella relativa ad Alessandro²⁸.

Come era già accaduto per i successori di Alessandro, anche i loro eredi romani si trovarono a sostituire progressivamente gli dei in veste di benefattori, liberatori, salvatori da mali terreni (guerre, dominazioni, tirannidi), e a diventare di conseguenza oggetti di culto e di venerazione. Ovviamente, stavolta i mali terreni da cui i Greci venivano "liberati", nella maggior parte dei casi erano proprio coloro che non molti anni prima erano da loro stessi stati considerati ad un livello uguale se non a volte superiore a quello delle divinità. Ed è pro-

²⁵ Liv. XXXII.18.6

²⁶ G. Klaffenbach in *Chiron* 1 (1971), pp. 167-8

²⁷ MASTROCINQUE 1983, p. 117

²⁸ Liv. XXXV.14.5-2

prio per questo che negli anni immediatamente successivi alla battaglia di Pidna²⁹ e fino alla battaglia di Azio, si assiste al proliferare di gare istituite in onore, non più di dinasti e re, ma di semplici consoli e generali romani, che invece di nobile, se vogliamo intenderla alla maniera greca, avevano ben poco.

Vediamo così, ad esempio, che Lucio Mummio, nel 146 a.C. ad Eretria riceve insieme alla dea Artemide la dedica della corsa dello stadio³⁰; per Muzio Scevola, invece, a Pergamo erano celebrati i *Soteria kai Mukeia*, istituiti in suo onore dalle città dell'Asia nel 90 a.C. circa³¹. A Silla, furono dedicati i *Sylleia* di Aigion, intorno all'80 a.C.³² e di Atene³³, mentre per Lucullo a Cizico³⁴ e ad Efeso³⁵ furono creati, intorno al 73 a.C., i *Leukolleia*, in seguito alla sua vittoria su Mitridate. Le città della Sicilia crearono un concorso in onore di Gaio Verre³⁶, e i cittadini di Tralles istituirono dei giochi per Lucio Valerio Flacco, anche se non è sicuro che siano mai stati celebrati³⁷.

Questo è però solo una fase di transizione. Dal momento in cui Roma avrà cominciato ad estendere i suoi domini, per arrivare un giorno oltre ogni immaginazione, ciò che si era verificato con i dinasti ellenistici accadrà di nuovo con gli imperatori romani³⁸, e noi saremo di nuovo di fronte a grandi agoni

²⁹ Con la sola eccezione di Filopemene, al quale nel 183 a.C. la città di Megalopoli dedicò un agone ginnico, ippico e musicale, forse postumo (APPENDICE I, n. 111)

³⁰ APPENDICE I, n. 126

³¹ APPENDICE I, n. 130

³² APPENDICE I, n. 131

³³ APPENDICE I, n. 132

³⁴ APPENDICE I, n. 135

³⁵ APPENDICE I, n. 136

³⁶ APPENDICE I, n. 137

³⁷ APPENDICE I, n. 138

³⁸ HABICHT 1972; FRASCHETTI 1990

istituiti dagli imperatori stessi, e in loro onore, anche se si andrà perdendo lentamente quel forte legame con la religione che è sempre stato l'elemento fondamentale dell'agonistica greca.

APPENDICE I

LE GARE

CATALOGO DELLE GARE E RELATIVE FONTI DI RIFERIMENTO

La festa celebrata in onore di un uomo come tale, a differenza di quella del dio, era solitamente la *panegyris*, non l'*heorté*, ed era legata sia all'agone che alla manifestazione. Come le principali feste della divinità, anche queste venivano chiamate con il nome di chi riceveva gli onori. La parte più importante era l'agone e ovviamente l'offerta. Di solito faceva parte della *panegyris* anche la *pompè*, la processione solenne dei cittadini. Sul luogo di svolgimento di questi particolari festival non si hanno molte informazioni: dove esisteva, o veniva creato, un santuario del personaggio da onorare, il festival veniva allora celebrato lì¹, altrimenti presso un suo altare, ma a volte anche nel "mercato"², o in qualunque altro luogo si facessero delle offerte. Gli abitanti delle isole festeggiavano gli *Antigoneia*, i *Demetrieia* e gli *Ptolemaia* a Delo, il centro sacrale della lega³.

Nel caso di feste legate a quelle già esistenti per una divinità, il periodo della celebrazione era ovviamente quello della stessa divinità. Negli altri casi, si utilizzavano due date, e cioè il compleanno della persona da onorare⁴, o il giorno in ri-

¹ APPENDICE I, n. 5 (Alexandria celebrati dalla lega ionica); APPENDICE I, n. 61, l. 21 ss. (giochi per Antioco Soter a Clazomene).

² Così per Seleuco I a Troia, APPENDICE I, n. 45 b

³ APPENDICE I, n. 49 (Demetrieia a Delo) e APPENDICE I, n. 35 (Ptolemaia a Delo)

⁴ APPENDICE I, n. 61, l. 3 (giochi per Antioco Soter a Clazomene); APPENDICE I, n. 78, l. 11 (agone ginnico per Tolomeo III a Itanos).

cordo del quale la festa veniva celebrata⁵. In qualche occasione, il festival e l'agone erano celebrati in un mese che portava il nome dell'onorato⁶. Sulla durata temporale dei festival manca ogni indicazione.

Come si è detto, alcune feste erano collegate a preesistenti feste di divinità. Ad esempio, una serie di feste è legata ai *Dionysia*⁷. Di regola, i *Dionysia* sono nominati per primi, accade il contrario solo nei festival rodio per Alessandro, dove gli *Alexandreia* si trovano nominati al primo posto. La spiegazione del legame della festa con i *Dionysia* è semplice. I *Dionysia* erano particolarmente adatti a questi collegamenti, in primo luogo perché in molte città costituivano la festa principale, ma soprattutto perché spesso il festival del sovrano doveva contenere anche un agone musicale. Esiste, però, anche il collegamento con altre feste. Il festival in onore di Atena a Troia, nel 281 a.C. fu legato ad una festa supplementare per onorare Seleuco I⁸, e la lega ionica aggiunse in un momento successivo ai *Panionia* una festa per onorare Eumene II⁹. In ogni caso, la festa per onorare un uomo veniva collegata sempre con il festival principale della città.

⁵ APPENDICE I, n. 3 (Antigoneia a Samo); APPENDICE I, n. 45 c, l. 8, n. 29 (offerte per Seleuco I a Troia); APPENDICE I, n. 101 e, l. 35 (decreto pergameno per Diodoro Paspáros).

⁶ APPENDICE I, n. 69 d (a Laodicea gli *Antiocheia* nel mese di Antiocheion); APPENDICE I, n. 70 b (a Smirne gli *Antiocheia* nel mese di Antiocheion); APPENDICE I, n. 50, l. 28 (ad Istigia i *Demetrieia* nel mese di Demetreion).

⁷ *Alexandreia kai Dionysia* di Rodi, 305 a.C. ca. (APPENDICE I, n. 12); *Dionysia kai Demetrieia*, di Atene 294 a.C. (APPENDICE I, n. 48); *Seleukeia* di Eritre, 274 a.C. (APPENDICE I, n. 44); *Demetrieia* celebrati dalle città dell' Eubea, 294/88 a.C. (APPENDICE I, n. 50).

⁸ APPENDICE I, n. 45

⁹ APPENDICE I, n. 99

In occasione del festival principale di una città non si riuniva solo la popolazione della città stessa, ma si ritrovavano anche atleti e un gran numero di attori, inoltre musicisti, ballerini, e artisti provenienti dai luoghi vicini come da quelli molto distanti. La maggior parte delle testimonianze letterarie ed epigrafiche parla di agoni o di un agone per eccellenza, senza ulteriori indicazioni del suo carattere.

La triade di agoni ginnici, ippici e musicali è attestata per il festival di Seleuco I a Troia¹⁰, poi negli *Ptolemaia* per Tolomeo I ad Alessandria¹¹, nel culto postumo di Timoleonte a Siracusa¹² e in quello di Filopemene a Megalopoli¹³.

Agoni ginnici si festeggiavano per Seleuco I ad Apollonia in Caria¹⁴, per Antioco I a Bargilia¹⁵, per Antioco II a Laodicea¹⁶, e per Tolomeo III Evergete e Berenice ad Itanos¹⁷. Nel culto troiano di Seleuco I accanto agli agoni penteterici della città, si trova un agone ginnico dei giovani e degli efebi, organizzato dal ginnasiarco¹⁸.

Agoni ippici da soli non sono attestati con sicurezza¹⁹, ma potrebbero essersi tenuti spesso con altre gare.

Gli agoni musicali, invece, sono soprattutto da presupporre dove il festival del sovrano è legato ai *Dionysia*, come

¹⁰ APPENDICE I, n. 45

¹¹ APPENDICE I, n. 32

¹² Diod. XVI, 90; Plut. *Timol.* 39

¹³ APPENDICE I, n. 110

¹⁴ APPENDICE I, n. 43

¹⁵ APPENDICE I, n. 60

¹⁶ APPENDICE I, n. 69

¹⁷ APPENDICE I, n. 75; 78

¹⁸ ROBERT 1937, pp. 171-182; HABICHT 1956, n. 29

¹⁹ Corse di carri c'erano evidentemente agli *Alexandreia* di Rodi (APPENDICE I, n. 12 e)

per gli *Alexandreia* a Rodi²⁰, per i quali sono attestate anche rappresentazioni tragiche, per i *Seleukeia* ad Eritre²¹ e per i *Demetrieia* ad Atene²², per i quali è attestato un agone tragico. Agoni tragici sono inoltre documentati per gli *Ptolemaia* di Delo²³, rappresentazioni drammatiche per gli *Antigoneia*²⁴ e i *Demetrieia*²⁵ attestati per la lega delle isole, e per le festa samia di questo re²⁶.

Agoni lirici compaiono nel festival in onore degli Antigoni ad Atene²⁷.

Un documento particolarmente dettagliato per la periodicità delle gare è il decreto della città euboiche sui *Demetrieia*²⁸. Gli *Antigoneia* e i *Demetrieia* furono creati come trieterici, ma poi alternati, in maniera non simultanea²⁹. Troia, invece, festeggiava agoni annuali e penteterici per Seleuco I.

Particolare si presenta il caso di Delo, dove venivano celebrate due differenti tipi di feste. Va sottolineata, infatti, la differenza tra le feste istituite dalla Confederazione delle Isole, che erano celebrate in onore del re, e le feste dette "di fondazione" istituite dal dinasta stesso, caratterizzate da un coro, o danza dei Deliadi che consacravano la *phiale*, e un sacrificio. Queste ultime prendevano solo il nome dal loro fondatore, ma

²⁰ APPENDICE I, n. 12

²¹ APPENDICE I, n. 44

²² APPENDICE I, n. 47

²³ APPENDICE I, n. 34

²⁴ APPENDICE I, n. 29

²⁵ APPENDICE I, n. 49

²⁶ APPENDICE I, n. 51

²⁷ APPENDICE I, n. 47

²⁸ IG XII, 207, l. 38 ss.

²⁹ APPENDICE I, n. 29; 49

erano invece dedicate a delle divinità, senza che vi fossero specifici legami con gli eventi politici del tempo³⁰. Il meccanismo dell'istituzione delle "feste di fondazione" era molto semplice: un sovrano o un privato depositavano una somma i cui interessi coprissero le spese per la celebrazione di una festa annuale e la realizzazione di un vaso commemorativo, l'una e l'altro posti sotto la sorveglianza di *epistatai*; nel momento in cui gli interessi non erano versati in tempo, gli *hieropoi* davano un anticipo agli *epistatai* perché fossero compiuti i sacrifici al dio³¹.

È esemplare per la questione della duplicità di feste, ad esempio, il caso degli *Ptolemaia*. Se ne conoscono tre fondati dai singoli dinasti, e rappresentati tutti da feste dedicate alla triade apollinea (Apollo, Artemide, Leto), mentre la festa istituita dalla confederazione era una *panegyris* (culto di Tolomeo Soter), che si sostituì ai più antichi *Antigoneia* e *Demetrieia* come festa federale.

³⁰ *Ptolemaia I*, feste fondate da Tolomeo I, 280/79 a.C., forse in onore di Tolomeo Theos Soter (BRUNEAU 1970, p. 520); *Ptolemaia II*, feste fondate da Tolomeo II in onore di Apollo, Artemide e Leto, 249 a.C. (BRUNEAU 1970, p. 523); *Ptolemaia III*, feste fondate da Tolomeo III e dedicate alla triade apollinea, 246 a.C. (BRUNEAU 1970, p. 523); *Philadelphia*, feste fondate da un funzionario di Tolomeo II, 268 a.C. (BRUNEAU 1970, p. 544), dedicate alla triade apollinea e ad Arsinoe Filadelfo; *Theuergésia*, feste fondate da Tolomeo III, 209 a.C. (BRUNEAU 1970, pp. 525-528), da identificare con gli *Ptolemaia III*; *Antigoneia*, feste fondate da Antigono Gonata, 253 a.C. (BRUNEAU 1970, pp. 559-560), dedicate alla triade apollinea; *Soteria*: feste istituite da Antigono Gonata nel 245 (BRUNEAU 1970, p. 560), dedicata agli Dei Salvatori; *Paneia*: feste fondate da Antigono Gonata nel 245 a.C. (BRUNEAU 1970, p. 561), dedicata a Pan; *Stratonikeia*, feste fondate da Antigono Gonata, 253 a.C. (BRUNEAU 1970, pp. 561-62), dedicata alla regina Stratonice; *Demetrieia*, feste istituite da Demetrio II, 238 a.C. (BRUNEAU 1970, p. 563), dedicate alla triade apollinea; *Phileteria*, feste fondate da Filetero, 263 a.C. (BRUNEAU 1970, pp. 570-572), dedicate alla triade apollinea; *Attaleia*, feste fondate da Attalo I (BRUNEAU 1970, pp. 572-573), dedicate alla triade apollinea; *Philippeia*, feste fondate da Filippo V, 216 a.C. (BRUNEAU 1970, p. 564), dedicate alla triade apollinea. Sul caso particolare degli *Ptolemaia* di Delo, si veda CRISCUOLO 1995, unica a considerarli degli agoni a dispetto delle testimonianze epigrafiche.

³¹ BRUNEAU 1970, pp. 342-343

Come abbiamo visto in precedenza, la confederazione delle isole accorda degli onori divini ad Antigono I e Demetrio I. Sono, infatti, celebrate feste che portano il loro nome, un altare sembra essere stato riservato al loro culto e molto probabilmente avevano la loro sede in un tempio speciale, il *dodekatheon*³². Poi i Lagidi sostituirono gli Antigonidi: gli *Ptolemaia* furono sostituiti agli *Antigoneia-Demetrieia*, fu consacrato un altare a Tolomeo Soter, che insieme a suo figlio Filadelfo ricevette dei sacrifici.

In conclusione, si possono evidenziare alcuni aspetti della questione. È evidente che nessun culto venne istituito a Delo dalla città, né dopo il 166 da Atene. L'iniziativa andava sia alla confederazione delle isole, di cui Delo era il santuario federale, sia a dei privati; l'amministrazione di Delo interveniva solamente in seguito per vigilare la manutenzione del *Philadelphion*, il santuario dedicato ad Arsinoe Filadelfo³³. I culti regali e le conseguenti istituzioni di agoni, rivelano un significato politico evidente: la prova è che gli isolani sostituiscono i re Antigonidi con i re Lagidi appena si modifica la congiuntura politica, ed è nel periodo di supremazia lagide che è fondata la festa dei *Philadelphieia* in onore di Arsinoe Filadelfo e che, senza dubbio, che si costruisce il *Philadelphion*.

In considerazione di questi eventi, i culti dinastici, almeno nel caso di Delo, appaiono caratterizzati da una certa caducità, e tale incostanza sembra quasi denotare la versatilità

³² BRUNEAU 1970, pp. 577-583

³³ BRUNEAU 1970, pp. 533-534

dei fedeli e facendoci così interrogare sui contenuti religiosi di tali culti.

ALESSANDRO
(336-323)

1. Alessandria Eschate: agone ippico e ginnico - Arr. *Anab.* IV, 4,1: καὶ ἀγῶνα ἵππικόν τε καὶ γυμνικόν ποιήσας 329 a.C.
2. Carmania: agone ginnico e musicale - Arr. *Anab.* VI, 28,3: Ἄλλ' ἐκεῖνα Ἄριστοβούλω| ἐπόμενος ξυγράφω, θῦσαι ἐν Καρμανίαι| Ἄλέξανδρου χαριστήρια τῆς κατ' Ἰνδῶν νίκης καὶ ὑπὲρ τῆς στρατιᾶς, ὅτι ἀπεσώθη ἐκ Γαδρωσίων, καὶ ἀγῶνα διαθεῖναι μουσικόν τε καὶ γυμνικόν· 325/4 a.C.
3. Dion: *Olympia*
 - a. Arr. *Anab.* I, 11,1: ταῦτα διαπραξάμενος ἐπανῆθεν εἰς Μακεδονίαν· καὶ τῷ Ὀλυμπίῳ τὴν θυσίαν τὴν ἀπ' Ἀρχελάου ἔτι καθεστῶσαν ἔθυσε καὶ τὸν ἀγῶνα ἐν Αἰγαῖς διέθηκε τὰ Ὀλύμπια· οἱ δὲ καὶ ταῖς Μούσαις λέγουσιν ὅτι ἀγῶνα ἐποίησε. 334 a.C.
 - b. Diod. Sic. XVII, 16.3-4: παρομήσας διὰ τῶν λόγων πρὸς τοὺς ἀγῶνας θυσίας μεγαλοπρεπεῖς τοῖς θεοῖς συνετέλεσεν ἐν Δίῳ τῆς Μακεδονίας καὶ σκηνικοὺς ἀγῶνας Διὶ καὶ Μούσαις οὖς Ἀρχελαος ὁ προβασιλεύσας πρῶτος κατέδειξε· τὴν δὲ πανήγυριν ἐφ' ἡμέρας ἐννέα συνετέλεσεν, ἐκάστη τῶν Μουσῶν ἐπώνυμον ἡμέραν
4. Ecbatana: agone ginnico e musicale - Arr. *Anab.* VII, 14,1: Ἐν Ἐκβατάνοις δὲ θυσίαν τε ἔθυσεν Ἀλέξανδρος, ὥσπερ αὐτῷ ἐπὶ ξυμφοραῖς ἀγαθαῖς νόμος, καὶ ἀγῶνα ἐπετέλει γυμνικόν τε καὶ μουσικόν, καὶ πότοι αὐτῷ ἐγίνοντο παρὰ τοῖς ἑταίροις 330 a.C.
5. Eritre: *Alexandreia*, organizzati dalla lega ionica
 - a. Strabo 14. 1.31: ὑπέρκειται δὲ τῶν Χαλκιδέων ἄλσος καθιερωμένον Ἀλεξάνδρῳ| τῷ Φι- 268-262 a.C.

- λίππου, καὶ ἀγῶν ὑπὸ τοῦ κοινοῦ τῶν Ἰώνων Ἰ Αλεξάνδρεια καταγγέλλεται, συντελούμενος ἐνταῦθα.
- b. *OGIS 222 = I. Erythrai, 504*: ὅσον καὶ εἰς τὴν Ἰ Αλεξάνδρου ἡμέραν τὴν γενεθλίαν δίδοται . . . περὶ τοῦ ἀγῶνος . . .
- c. *I. Erythrai, 87*: ὁ δῆμος Ἰ Πράξιππον Ἰ Καλλικράτου Ἰ νικήσαντα Ἰ παῖδας δόλιχον Ἰ Ἰ Αλεξάνδρεια Ἰ Δημοκράτης Λεόνιδος ἐποίησεν
- d. *ENGELMANN 1969, pp. 151-156*: [ἐν τῷ ἀγῶνι] τῶν Ἰ Αλεξάνδρειων . . .
- 6.** Hyphasis: agone ippico e ginnico - *Arr. Anab. V, 29,2*: ὡς δὲ κατεσκευασμένοι αὐτῶ οἱ βωμοὶ ἦσαν, θύει δὴ ἐπὶ αὐτῶν ὡς νόμος καὶ ἀγῶνα ποιεῖ γυμνικόν τε καὶ ἵππικόν 326 a.C.
- 7.** Idaspe: agone ginnico e ippico - *Arr. Anab. V,20,1*: Ἰ Αλεξάνδρω δὲ ἐπειδὴ οἱ ἀποθανόντες ἐν τῇ μάχῃ κεκόσμητο τῷ πρέποντι κόσμῳ, ὁ δὲ τοῖς θεοῖς τὰ νομνόμενα ἐπινίκια ἔθυε, καὶ ἀγῶν ἐποιεῖτο αὐτῷ γυμνικὸς καὶ ἵππικὸς αὐτοῦ ἐπὶ τῇ ὄχθῃ τοῦ Ὑδάσπου ἵνα περὶ τὸ πρῶτον διέβη ἅμα τῷ στρατῷ 326 a.C.
- 8.** Indo: agone ginnico e ippico - *Arr. Anab. V, 3,6*: ἐνταῦθα θύει Ἰ Αλέξανδρος τοῖς θεοῖς ὅσοις αὐτῷ νόμος καὶ ἀγῶνα ποιεῖ γυμνικὸν καὶ ἵππικὸν ἐπὶ τῷ ποταμῷ 326 a.C.
- 9.** Magnesia al Meandro: *Alexandria* - *I. Magnesia, 16, l. 1*: Ἰ Αλεξάνδρεια 206 a.C.
- 10.** Menfi: gara atletica e competizione poetica organizzata da Alessandro dopo la battaglia di Isso
- a. *Arr. Anab. III, 1,4*: Καὶ θύει ἐκεῖ τοῖς τε ἄλλοις θεοῖς καὶ τῷ Ἰ Απιδι καὶ ἀγῶνα ἐποίησε γυμνικόν τε καὶ μουσικόν Ἰ ἦκον δὲ αὐτῷ οἱ ἀμφὶ ταῦτα τεχνῖται ἐκ τῆς Ἰ Ελλάδος οἱ δοκιμώτατοι. 332-331 a.C.
- b. *Arr. Anab. III, 5,2*: καὶ τῷ περι-

- βόλω| δὲ καὶ τοῖς θεμελίοις τῶν
τειχῶν δῆλη ἐστὶ μεγάλη τε πόλις
κτισθεῖσα καὶ ἐπὶ μέγα ἔλθοῦσα
δυνάμεως
- 11.** Olimpia: proclamazione di Alessandro sul ritorno degli esuli
- a. Diod. Sic. XVII, 109.1: Ὁ δὲ 324 a.C.
⌈ Αλέξανδρος τῶν Ὀλυμπίων
ὄντων ἐκήρυξεν ἐν Ὀλυμπίαι| τούς
φυγάδας πάντας εἰς τὰς πατρίδας
κατιέναι πλὴν τῶν ἱεροσύλων καὶ
φονέων
- b. Diod. Sic. XVIII, 8.2,3: Ἀ-
λέξανδρος γὰρ βραχεῖ χρόνω|
πρότερον τῆς τελευτῆς ἔκρινε κα-
τάγειν ἅπαντας τοὺς ἐν ταῖς Ἑλ-
ληνίσιν πόλεσι φυγάδας, ἅμα μὲν
δόξης ἔνεκεν ἅμα δὲ βουλόμενος
ἔχειν ἐν ἐκάστη| πόλει πολλοὺς
Ἰδίους ταῖς εὐνοίαις πρὸς τοὺς
νεωτερισμοὺς καὶ τὰς ἀποστάσεις
τῶν Ἑλλήνων. Διόπερ ὑπογύων
ὄντων τῶν Ὀλυμπίων ἐξέπεμψεν
εἰς τὴν Ἑλλάδα Νίκνορα τὸν
Σταγειρίτην, δούς ἐπιστολὴν περὶ
τῆς καθόδου· ταύτην δὲ προ-
σέτακεν ἐν τῇ πανηγύρει διὰ τοῦ
νικήσαντος κήρυκος
ἀναγνωσθῆναι τοῖς πλήθεσιν.
- 12.** Rodi: *Alexandreia kai Dionysia*
- a. *Lindos* II,1, 1941, n. 197 F, l. 5: Ἀλε- 305 a.C.
ξαν| [ρο]υ τ εν αεθλοισ δισσα χο- ca.
ραγασιας
- b. *Lindos* II,1, 1941, n. 233, l. 8:
⌈ Αλεξάνδρεια καὶ ⌋ Διονύσ[ια
τραγωδοῖς ἐνίκασε
- c. *IG XII*₁ 57, l. 8: [ν]ι[κά]σ[αν]τ[α]
⌈ Αλ[ε]ξ[ά]νδρεια καὶ Διονύσια
- d. *IG XII*₁ 71, ll. 2-4: νικάσαντα
⌈ Αλεξά]νδρεια καὶ Διονύσια
- e. *IGR* IV 1116: νεικάσαντα
⌈ Α[λ]εξ[ά]νδρεια [καὶ Διονύσια
τε]θρ[ίππωι]
- f. Diod 20, 84.3: τοὺς δ' υἱοὺς ἐν
ἡλικία| γενομένους ἐν τῷ θεάτρῳ
στεφανῶσαι τοῖς Διονυσίοις πα-
νοπλία|

- 13.** Smirne: *Alexandreia* - *ΡΑΑΗ* 1995, 57-58: 'Α πόλις Σωσίαν 'Ονασιφ[- - - νικάσαντα] . . . ¶ Αλεξάνδρεια τὰ ἐν [Σμ]ύρνηι τὰ συντελούμενα ὑπὸ τοῦ Κοινοῦ τῶν [¶ Ιών]ων ὀπλίταν
- 14.** Soloi : *Asklepieia*, agone ginnico e musicale - Arr. *Anab.* II, 5,8: ¶ Αλέξανδρος 333 a.C. δὲ ἐν Σόλοις θύσας τε τῶ| ¶ Ασκληπιῶ| καὶ πομπεύσας αὐτός τε καὶ ἡ στρατιὰ πᾶσα, καὶ λαμπάδα ἐπιτελέσας καὶ ἀγῶνα διαθέεις γυμνικὸν καὶ μουσικὸν Σολεῦσι μὲν δημοκρατεῖσθαι ἔδωκεν
- 15.** Susa : agone ginnico - Arr. *Anab.* III, 16,9: ἐνταῦθα 331 a.C. θύσας τῶ πατρίῳ νόμῳ ¶ Αλέξανδρος καὶ λαμπάδα ποιήσας καὶ ἀγῶνα γυμνικὸν
- 16.** Taso: *Alexandreia* - SALVIAT 1958, p. 195: ¶ Αλεξάνδρεια
- 17.** Taxila: agone ippico e ginnico - Arr. *Anab.* V, 8,3: καὶ ἐνταῦθα 329 e αὐ| ¶ Αλέξανδρος ἐν Ταξίλοις θύει 327 a.C. ὅσα οἱ νόμος καὶ ἀγῶνα ποιεῖ γυμνικὸν τε καὶ ἵππικόν
- 18.** Tiro: *Herakleia*, agone ginnico
- a. Arr. *Anab.* II, 24, 6: 332 a.C. ¶ Αλέξανδρος δὲ τῶ| 'Ηρακλεῖ ἔθυσέ τε καὶ πομπὴν ἔστειλε σὺν τῇ| δυνάμει ὀπλισμένη|· καὶ αἱ νῆες ξυνεπόμπευσαν τῶ| 'Ηρακλεῖ καὶ ἀγῶνα γυμνικὸν ἐν τῶ| ἱερῶ καὶ λαμπάδα ἐποίησε
- b. Plut. *Alex* 29,1: Εἰς δὲ Φοινίκην ἐπανελθὼν ἐξ Αἰγύπτου θυσίας τοῖς θεοῖς καὶ πομπὰς ἐπετέλει καὶ χορῶν κυκλίων καὶ τραγικῶν ἀγῶνας, οὐ μόνον ταῖς παρασκευαῖς, ἀλλὰ ταῖς ἀμίλλαις λαμπροὺς μενομένους
- c. KOUKOULI-CHRYSANTHAKI 1971, 120-127: 'Ηνίκα ¶ Αλέξανδρος Τυρίαν δορὶ νῆσον ἐρεί[ψας] | 'Ηρακλέα τιμαῖς ἠῦξεν ἀεθλοφόροις, | ¶ Αντίγονος Κάλλα δισσοὺς τόθι, πρῶτος ἑταίρων, |

- οπλίτου σταδίου τ' ἀμφέθετο στεφάνους,
- 19.** Zadracarta: agone ginnico - Arr. *Anab.* III, 25,1: καὶ ἐνταῦθα δια- 330 a.C.
 τρίψας ἡμέρας πεντεκαίδεκα καὶ θύσας τοῖς θεοῖς ὡς νόμος καὶ ἀγῶνα γυμνικὸν ποιήσας ὡς ἐπὶ Παθυαίους ἤγεεν
- 20.** Competizioni per la morte di Efestione - Arr. *Anab.* VII, 14,10: Ἰ Αἰγῶνά 324 a.C.
 τε ἐπενόει ποιῆσαι γυμνικὸν τε καὶ μουσικὸν πλήθει τε τῶν ἀγωνιζομένων καὶ τῇ εἰς αὐτὸν χορηγία| πολὺ τι τῶν ἄλλων τῶν πρόσθεν ἀριδιηλότερον·
- ARCHON DI PELLA**
- 21.** Vittoria agli Isthmia e ai Pythia - BOUSQUET 1959, pp. 155 ss. Prima
 = EBERT 1972, n. 46: ᾠ μάκαρ del
 εὐκλείας ἄρχων στέφανον δις 333/32
 ἐδέξω] Ἰ Ἰσθμια νικήσας Πύθια a.C.
 τε Ἰππ[οσύνοι]. Ἰ ζηλοῦται δὲ πατήρ Κλεῖνος κ[λυτοῦ εἵνεκα παιδός] Ἰ Πέλλα τε ἀείμναστον πατρὶς ἐ[λοῦσα κλέος].
- CHÀIRON DI PELLENE**
- 22.** Vincitore per quattro volte ad Olimpia nel pugilato - Paus. VII.27.7: Πελληνεῖς δ' οὖν Πρόμαχον τὰ μάλιστα ἄγουσιν ἐν τιμῇ. Χαίρωνά δὲ δύο ἀνελόμενον πάλης νίκας <*ισθμικάσ> καὶ ἐν Ὀλυμπία τέσσαρας οὐδὲ ἀρχὴν ἐθέλουσιν ὀνομάζειν, ὅτι κατέλυσε πολιτείαν ἐμοὶ δοκεῖν τὴν ἐν Πελλάνη, δῶρον τὸ ἐπιφθονώτατον παρὰ Ἀλεξάνδρου τοῦ Φιλίππου λαβών, τύραννος πατρίδος τῆς αὐτοῦ καταστῆναι.
- DIONYSÒDOROS DI TEBE**
- 23.** Vittoria ad Olimpia - Arr. *Anab.* II, 15: ταῦτα μὲν ὑπὲρ ἀμφοῖν ἐπεικῆ ἐνθυμηθεῖς, ἴδια| δὲ Θεσσαλίκον μὲν αἰδοῖ τοῦ γένους ἀφιέναι εἶπεν, ὅτι τῶν ἐπιφανῶν

Θηβαίων ἦν, Διονυσόδωρον δὲ ἐπὶ τῇ νίκη τῶν Ὀλυμπίων

ΔΙΟΧΙΠΠΟΣ

24. Vincitore ad Olimpia

- a. Diod. Sic. XVII.100.2: ἐν γὰρ τοῖς 336 circa
ἐταίροις παραληφθεῖς τις Μα-
κεδῶν, ὄνομα Κόραγος, ῥώμη
σώματος διαφέρων καὶ πολλάκις
ἐν ταῖς μάχαις ἠνδραγαθηκῶς,
παροξυνθεὶς ὑπὸ τῆς μέθης προε-
καλέσατο μονομαχῆσαι
Διώξιππον τὸν Ἀθηναῖον, ἀθλητὴν
ἄνδρα καὶ ταῖς ἐπιφανεστάταις
νίκαις ἐστεφανωμένον.
- b. Plin. *NH* XXXV.139: Alchimachus
Dioxippum, qui pancrazio Olympiae citra
pulveris iactum, quod vocant ἀκονιτί,
vicit
- c. Curzio Rufo IX,7,16-26, in part.
16: Intererat epulis Dioxippus Athenin-
sis, pugil nobili set ob eximiam virtutem
virium iam et regi pernotus et gratus

PHILONIDAS DI CHERSONASOS

25. Vittoria nella corsa.

- a. Plin. *NH* II.181: Alexandri cursor
Philonides ex Sicyone Elin mille et due-
cento stadia novem diei confecit horis,
indeque, quamvis declivi itinere, tertia
noctis hora remensus est saepius.
- b. Plin. *NH* VII.84: Cucurrisse MCXL
stadia ab Athenis Lacedaemonem biduo
Philippidem, magnum erat, donec Anystis
cursor acedaemonus et Philonides Ale-
xandri Magni a Sicyone Elin uno die
MCCCXV stadia cucurrerunt

FILIPPO III ARRIDEO e ALESSANDRO IV

26. Samo: agone, per Filippo III Arrideo e Alessandro IV (i Samii ringraziano i re per il loro ritorno in patria dopo 44 anni)

- HABICHT 1957, pp. 156, 165, n. 322 a.C.
1, ll. 11-12: δρ]αχμῶν, [ῶτ]αν
τοῖς βα[σιλεῶσι τὸν ἀγῶν] [να συν-
τε]λῶμεν

ANTIGONO I

**MONOFTALMO
(321-301)**

- 27.** Atene: *Antigoneia kai Demetrieia* (agoni lirici)
- a. Diod. XX,46.2 : οἱ δὲ Π Αθηναῖοι 307 a.C.
γράψαντος ψήφισμα Στρατοκλέους ἐψηφίσαντο χρυσᾶς μὲν εἰκόνας ἐφ' ἄρματος στῆναι τοῦ τε Π Αντιγόνου καὶ Δημητρίου πλησίον Ἄρμοδιου καὶ Π Αριστογείτονος ... καὶ συντελεῖν αὐτοῖς κατ' ἐνιαυτὸν ἀγῶνας καὶ πομπὴν καὶ θυσίαν ...
 - b. Philochoros, *FGH* 328 F 165: ἐπ' Π Αντιγόνῳ δὲ καὶ Δημητρίῳ φησὶν Φιλόχορος Π Αθηναίους ἄσδειν παιᾶνας τοὺς πεποιμένους ὑπὸ Ἑρμίππου τοῦ Κιζικηνοῦ, ἐφ' ἀμύλλων γενομένων τῶν παιᾶνας ποιησάντων καὶ τοῦ Ἑρμοκλέους προκριθέντος
 - c. *IG* II₅ 614b (*IG* II² 1299), l. 53: στέ τὸ ὁ δῆμος συνετέλλ[εσε Δημήτρι]α
- 28.** Calcide : *Antigoneia*
- a. **VOLLGRAFF 1919, p. 167, n. 15: εια III sec.
ἐν Χαλκίδι Π Αντιγονεία a.C.
[ἀ]νεθέ[ταν]**
 - b. **MITsos 1940, p. 47, l. 12: [
Π Α]ντιγόνεια**
- 29.** Delo: *Antigoneia*, i-stituiti dalla confederazione delle isole e celebrati ogni due anni per celebrare la liberazione dagli ateniesi, nel 314 a.C.
- a. *IG* XI₄ 1036, ll. 3-14 : ποῆ[σαι dopo il
δὲ αὐτοὺς ἐν] Δήλῳ [τ]ὸ μὲν 314 a.C.
ἕτερον ἔτος τὴν π[αλιήγυρ] τῶν
Π Αν]τιγονε[ί]ων ἦν νῦν ποιούσιν,
τὸ δ[ἐ] | ἕτερον θυσίαν] καὶ
ἀγ[ῶ]νας καὶ σύνοδον
ἐπονομάσαντας Δημ]η[τρ]ιε[ί]α,
καὶ συνέδρους ἀποστέλλ[ειν εἰς
ταῦτ]α καθάπερ ἀποστέλλουσιν
εἰς τὰ [Π Αντιγόνεια τὴν τ]ε
παρασκευὴν τῶν θυμάτων κα[ὶ |
τῶν - c. 9 -] ντ . . . ΜΙΣ // ΟΙ . .
. . Ν ἄθλων το[ίς | Δημητριεῖοις]
[ἀπὸ τῶν κοιν]ῶν χρημάτων κατὰ
| [τὴν σύνταξιν] τὴν νῦν οὔσαν
τοῖς νησιώταις ὑπ[ι]έρ τῶν

- Αντιγο]νείων καὶ ἐάν τινες τῶν νησιωτῶν
 b. *IG XI₄ 1055*, l. 22: ἀναγορευῶσαι δὲ τὸν στέφανον ἐν ἰ τῆι πομπῆι τῶν □ Αντιγονείων
 c. *IG XI₄ 154*, A ll. 42-43: τοῖς □ Αντιγονεῖοις δαῖδες εἰς τὸν χορὸν
 - SCHEDE 1919, pp. 16-20, ll. 6-8: καὶ νῦν τοῦ δήμου ψηφισαμένου ἄγειν ἡμᾶς ἐπὶ τοῖς εὐαγγελίοις □ Αντιγόνηα καὶ Δημητρίεια 306-301 a.C.
 30. Samo: *Antigoneia kai Demetrieia*, istituiti dopo la battaglia di Salamina di Cipro
 - *OGIS 6*, ll. : τὴν δὲ θυσίαν κα[ῖ] ἰ τὸν ἀγῶνα καὶ τὴν στεφανηφορίαν καὶ ἰ τὴν λοιπὴν παν[ήγ]υριν γίνεσθαι αὐτῶι ἰ καθ' ἕκαστον ἔτ[ος] 311 a.C.

TOLOMEO I SOTÈR (-283)

32. Alessandria: *Ptolemaia*, istituiti dal figlio Tolomeo Filadelfo dopo la sua morte
 a. *PAAH 1991*, p. 46, n. 19: [- -]ητος Δημητρίο[υ] ἰ Μιλῆσιος Πτολεμα[ῖ]α νικῆσας 280/79 a.C. (282 ?)
 b. *PAAH 1991*, p. 50, 21: ἐκ τῶν ξένων Δημήτριος ἰ □ Αντιοχεὺς λαμπάδι ἰ νικῆσας Πτολεμαῖα
 c. *IG V₂ 118*, ll. 12-15: [Πτο]λεμαῖα ἰ [ἐν □ Αλε]ξανδρεῖαι ἰ [ἄν]δρας ἰ [πυ]γμῆν
 d. *IG XII₇ 506*, ll. 6-8 : τοῦ ἀγῶνος, ὃ τίθησιν ὁ βασιλεὺς Πτολ[λεμ]αῖος τῶι πατρὶ ἐν □ Αλεξανδρεῖαι ἰσολύμ[πιον]
 e. BOUSQUET 1986, p. 24, l. 8 : τὰ Πτολέμεια
 33. Delfi: accettazione degli Ptolemaia di Alessandria
 - *FD III.4, 357*, ll. 10-15 = *FRA-SER 1954*, p. 52 = BOUSQUET 1958, pp. 77-82 = MORETTI 1975, n. 75: δε]δόχθαι τοῖς □ Αμφικτύοσιν ἰ τῆς τε θυσίας [μετέχειν τῶι βασ]ιλεῖ Πτολεμαῖω τοὺς □ Αμφ[ικ]τύο[νας] 266/5 a.C.

- καὶ τὸν ἀγῶνα ἀπο]δέχεσθαι ἰσολυμπιον, καθάπερ | [ὁ βασιλεὺς ἐπέσταλκεν, ὁμοίως] δὲ καὶ τοὺς ἄλλους ἅπαντας ὅσοι | [κοινωνοῦσι τοῦ ἱεροῦ τ]οῦ θεοῦ [κ]ατὰ τὰ δεδοχμένα τοῖς [| Ἀμφικτύοσι
- 34.** Delo: accettazione degli Ptolemaia di Alessandria
- *Syll.*³ 390, ll. 5-6 : οἵτινες | 280/79 a.C.
[χρημ]ατιοῦσιν ὑπὲρ τῆς θψσίας καὶ τῶν θεῶν [ρῶ]ν καὶ τοῦ ἀγῶνος, ὃν τίθησιν ὁ βασιλεὺς Πτ[ο]λεμαῖος τῶι πατρὶ ἐν | Ἀλεξανδραῖαι ἰσολύμπ[ι]ον; ll. 10-11 : καὶ νῦν ὁ βασιλεὺς | [Π]τολεμαῖος, διαδεμάμενος τὴν βασιλειαν παρ[ά] | τοῦ πατρός, τὴν αὐτὴν εὐνοίαν καὶ ἐπιμέλειαν | [π]αρεχόμενος διατελεῖ εἰς τε τοὺς Νησιώτας κα[ὶ] | τοὺς ἄλλους Ἑλληνας, καὶ θυσίας ποιεῖ τῶι πατρ[ὶ] | καὶ ἀγῶνα τίωσιν ἰσολύμπιον γυμνικὸν καὶ μουσικὸν καὶ ἵππικὸν
- 35.** Delo: *Ptolemaia*, panegyris istituita dalla confederazione delle isole, comprendente un agone tragico
- a. *IG* XI₄ 1038, ll. 25-26: Σωτῆρι Πτολεμαίωι καὶ βασιλεῖ Πτολεμαίωι ἀποστέλληται καθ' ἑκάστην πανήγυριν
 - b. *IG* XI₄ 1043, ll. 13-15: ἀνακηρῦξαι | δὲ τὸν στέφανον Πτολεμαίων τῶι ἀγῶνι τῶι | πρώτῳ, ὅταν οἱ τραγωδοὶ ἀγωνίζωνται, ὅτι στεφανοῖ αὐτὸν τὸ κοιν[ὸν] | τῶν νησιωτῶν ἀρετῆς ἐν[εκεν καὶ] | εὐνοίας ἦν ἔχων διατ[ελεῖ εἰς τοὺς] | Νησιώτας
- 36.** Vittoria con il carro ai Naia di Dodona insieme a Berenice I
- *Athen.* V.203a: ἐστεφανώθησαν δ' ἐν τῶι ἀγῶνι καὶ στεφάνοις χρυσοῖς εἴοσι Πτολεμαῖοις δὲ ὁ πρῶτος καὶ Βερενίκη εἰκόσι τρισὶν ἐφ' ἁρμάτων χρυσῶν καὶ τεμένεσιν ἐν Δωδώνῃ | 295-285 a.C.
- 37.** Vittoria a Delfi con il tiro a due
- *Paus.* X.7-8: Πτολεμαῖος δὲ ἐπὶ τῇ συνωρίδι Μακεδῶν ἔχαιρον γὰρ | 310

- δη Μακεδόνες οἱ ἐν Αἰγύπτῳ κα-
λούμενοι βασιλεῖς, καθάπερ γε
ἦσαν. δάφνης δὲ στέφανος ἐπὶ τῶν
Πυθίων τῇ νίκη κατ' ἄλλο μὲν
ἐμοὶ δοκεῖν ἔστιν οὐδέν, ὅτι δὲ τῆς
Λάδωνος θυγατρὸς Ἀπόλλωνα
ἐρασθῆναι κατέσχηκεν ἡ φήμη.
- 38.** Vittoria ad Olimpia - BASTIANINI e GALLAZZI 2001, 284
XII, 22-23: ἄρματι μέ<ν> γάρ
μοι προτάτω[ρ Πτωλεμ]αῖος
ἐν[ίκα] | Πισαίων ἐλάσας ἵππον
ἐπὶ στα[δίω]; XIII, 35-38:
πρώτο[ι] τρεῖς βασιλῆες Ὀλυμπια
καὶ μόνοι ἄμές | ἄρμασι νικῶμες
καὶ γονέες καὶ ἐγώ | εἷς μὲν ἐγώ
[Π]τολεμαίου, ὁμώνυμος, ἐ<κ>
Βερενίκας υἱ[ός], | Εορδαία
γέννα, δύο δὲ γονεῖς·
- BERENICE I**
- 39.** Vittoria con il carro
ai Naia di Dodona
insieme a Tolomeo I - Athen. V.203a: ἐστεφανώθησαν δ 295-285
ἐν τῷ ἀγῶνι καὶ στεφάνοις χρυ- a.C.
σοῖς εἴσοι Πτολεμαῖοις δὲ ὁ
πρώτος καὶ Βερενίκη εἰκόσι τρι-
σὶν ἐφ' ἄρμάτων χρυσῶν καὶ τε-
μένεσιν ἐν Δωδώνῃ
- 40.** Vittoria olimpica - BASTIANINI e GALLAZZI 2001,
XII, 24: καὶ μήτηρ Βερενίκη ἐμοῦ
πατ[ρός]; XIII, 31-34: ἵπ[ποι] ἔθ'
ἄμές εὐοῦσαι Ὀλυμπιακὸν Βερε-
νίκας | Π[ι]σά[τ]ται, Μακέτας
ἀγάγομ[ε]ς στέφανον, | ὃς τὸ
[πο]λυθρύλητον ἔχει κλέος, ὡὶ τὸ
Κυνίσκας | ἐν Σπά[ρ]ται χρόνιον
κῦδος ἀφειλόμεθα; XIII, 35-38:
πρώτο[ι] τρεῖς βασιλῆες Ὀλυμπια
καὶ μόνοι ἄμές | ἄρμασι νικῶμες
καὶ γονέες καὶ ἐγώ | εἷς μὲν ἐγώ
[Π]τολεμαίου, ὁμώνυμος, ἐ<κ>
Βερενίκας υἱ[ός], | Εορδαία
γέννα, δύο δὲ γονεῖς·
- LAGOS**
- 41.** Vittoria a Delfi con il - IG V₂ 550. V l. 9: συνωρίδι Λάγος 308 a.C.

tiro a due cavalli

Πτολεμαίου Μακεδών

**DEMETRIO FALEREO
(317-307)**

42. Vittoria ai Panathenaia, Delia ed Hermaia

- IG II² 2971, ll. 1-4: Π Αθηναίων οί τεταγμένοι ὑπὸ τοῦ δήμου ἔν Π Ελευσίνι καὶ Πανάκτωι καὶ ἐπὶ Φυλῆι τὸν ἰ στρατεγὸν Δημήτριον Φανοστράτου Φαλερέα ἰ στεφανώσαντες Δήμητρι καὶ Κόρει ἀνέθηκαν; ll. 35-43: Παναθήνια τὰ μεγάλα ἄρματι ἰ Π Ελευσίνιοι ἰ Δήλια ἰ ἄρματι ἰ Ἐρμαῖα ἰ ἄρματι

**SELEUCO I
ΝΙΚΑΤΟΡ
(312-281)**

43. Apollonia in Caria: agone ginnico

- ROBERT 1954, n. 166, l. 32-34: στεφα[νουσ]θαι χρυσῶι στεφάνωι ἐν τῶι γυμνικῶ[ι] ἀγῶ[νι τῶι] συντελουμένωι τῶι βασιλ[εῖ] Σ[ελεύκωι]

44. Eritre: *Dionysia kai Seleukeia*

- a. IG XII₁ 6, l. 3: τῶν Διονυσίων καὶ 274 a.C. Σε[λευκεῖω]ν
b. Syll³ 412, l. 13 : τοῖς Διονυσίοις καὶ τοῖς Σελευκείοις
c. Syll³ 413, l. 13 : τοῖς Διονυσίοις καὶ τοῖς Σελευκείοις

45. Troia: agone ginnico annuale e concorso penteterico con agoni ginnici, ippici e musicali (festival di Atena e Apollo)

- a. OGIS 212, ll. 11-12 : τῆι δωδεκάτη] ἐν τῶι μηνὶ τῶι Σελευκε[ῖωι στεφανίτην μουσικὸν] καὶ γυμνικὸν καὶ ἵππικὸν 281 a.C.
b. *Ilion* 31, ll. 10-12 : συντελεῖν δὲ ἡμᾶς καὶ διὰ πενταε[τηρίδος τῆι δωδεκάτη] ἐν τῶι μηνὶ τῶι Σελευκε[ῖωι ? ἀγῶνα μουσικὸν] καὶ γυμνικὸν καὶ ἵππικὸν
c. ROBERT 1937, pp. 172-172, n. 2, ll. 10-12: [ων - - - μετὰ] δὲ ἡμᾶς καὶ διὰ πενταε[τίας ἀεί, τῆι δωδεκάτη] ἐν τῶι μηνὶ τῶι Σελευκε[ῖωι στεφανίτην μουσικὸν]

DEMETRIO
POLIORCETE
(306-283)

- 46.** Argo: sposa Deidameia, sorella di Pirro, durante la celebrazione degli Heraia
- 47.** Atene: *Antigoneia kai Demetrieia*
- Plut. *Dem.* XXV.2: ἐν Ἄργει μὲν 303 a.C. οὖν τῆς τῶν Ἡραίων ἑορτῆς καθκούσης, ἀγωνοθετων καὶ συμπανηγυρίζων τοῖς Ἑλλησιν, ἔγημε τὴν Αἰκίδου φυγατέρα, τοῦ Μολοττῶν βασιλέως, ἀδελφὴν δὲ Πύρρου, Δηιδάμειαν.
 - a. Diod. XX,46.2 : οἱ δὲ Ἰ Αθηναῖοι 307 a.C. γράψαντος ψήφισμα Στρατοκλέους ἐψηφίσαντο χρυσᾶς μὲν εἰκόνας ἐφ' ἄρματος στῆναι τοῦ τε Ἰ Αντιγόμου καὶ Δημητρίου πλησίον Ἄρμοδιου καὶ Ἰ Αριστογείτουσ ... καὶ συντελεῖν αὐτοῖς κατ' ἐνιαυτὸν ἀγῶνας καὶ πομπὴν καὶ θυσίαν ...
 - b. Philochoros, *FGH* 328 F 165: ἐπ' Ἰ Αντιγόνωι δὲ καὶ Δημητρίωι φησὶν Φιλόχορος Ἰ Αθηναῖουσ ἄσδειν παιᾶνας τοὺς πεποιμένους ὑπὸ Ἐρμίππου τοῦ Κιζικηνοῦ, ἐφάμιλλων γενομένων τῶν παιᾶνας ποιησάντων καὶ τοῦ Ἐρμοκλέουσ προκριθέντος
 - c. *IG* II₅ 614b (*IG* II² 1299), l. 53: στέ τὸ ὁ δῆμοσ συνετέλ[εσε Δημήτρι]α
- 48.** Atene: *Dionysia kai Demetrieia*
- Plut. *Dem.* XII, 2 : καὶ τῶν 294 a.C. ἑορτῶν τὰ Διονύσια μετωνόμασαν Δημήτρια
- 49.** Delo: *Demetrieia*, istituiti dalla confederazione delle isole e celebrati ogni due anni dopo la vittoria a Salamina
- *IG* XI₄ 1036, ll. 3-14 : ποῆ[σαι 306 a.C. δὲ αὐτοὺς ἐν] Δήλωι [τ]ὸ μὲν ἕτερον ἔτοσ τὴν π[α]λινῆγυρ τῶν Ἰ Αντιγονε[ί]ων ἦν νῦν ποιοῦσιν, τὸ δ[ε] Ἰ ἕτερον θυσίαν] καὶ ἀγ[ῶ]νας καὶ σύνοδον ἐπονομάσαντας Δημη[η]τρ[ι]ε[ι]α, καὶ συνέδροσ ἀποστέλι[λειν εἰς

- ταῦτ]α καθάπερ ἀποστέλλουσιν
εἰς τὰ [Ἰ Αντιγόχεια τήν τ]ε
παρασκευὴν τῶν θυμάτων κα[ι Ἰ
τῶν - c. 9 -] ντ . . . ΜΙΣ // ΟΙ . .
. . Ν ἄθλων το[ις Ἰ Δημητρίοις]
[ἀπὸ τῶν κοιν]ῶν χρημάτων κατὰ
Ἰ [τὴν σύνταξιν] τὴν νῦν οὔσαν
τοῖς νησιώταις ὑπ[ιέρ τῶν
Ἰ Αντιγο]νείων καὶ ἐάν τινες τῶν
νησιωτῶν
- 50.** Eubea: *Dionysia kai Demetrieia* - *IG XII₉* 207, l. 18: τοὺς ἀγῶνας 294-88
τῶν Διονυσίων καὶ Δημητρίων a.C.
- 51.** Samo: *Antigoneia kai Demetrieia* - SCHEDE 1919, pp. 16-20, ll. 6- 306 a.C.
8: καὶ νῦν τοῦ δήμου
ψηφισαμένου ἄγειν ἡμᾶς ἐπὶ τοῖς
εὐαγγελίοις Ἰ Αντιγόχεια καὶ
Δημητρίεια
- 52.** Sicione: agone annuale - Diod. XX,102.2-3: Δημητριάδα 303 a.C.
μὲν γὰρ τὴν πόλιν ὠνόμασαν μθυ-
σίας δὲ καὶ πανηγύρεις, ἔτι δ'
ἀγῶνας ἐψηφίσαντο συντελεῖν
αὐτῶ] κατ' ἐνιαυτὸν καὶ τὰς
ἄλλας ἀπονέμειν τιμὰς ὡς κτίση].
- 53.** Costituzione della lega di Corinto di Antigono e Demetrio agli Isthmia
- a. Plut. *Dem.* XXV.3: ἐν δὲ Ἰ Ἰσθμῶ] 302 a.C.
κοινοῦ σινεδρίου μενομένου καὶ
πολλῶν ἀνθρώπων συνελθόντων,
ἡγεμῶν ἀνηγορεύω τῆς Ἑλλάδος,
ὡς πρότερον οἱ περὶ Φίλιππον καὶ
Ἰ Ἀλέξανδρον.
- b. *IG IV²* 1.68 = MORETTI 1967, n. 44, ll. 66-73: ἂν δὲ τ[ις ταῦτα
ποῆι, οἱ τ]ε ἄρχοντες οἱ ἐν
ἐκάστη τῶν Ἰ πό[λε]ων
κ[ω]λυέτωσαν καὶ οἱ συ[νεδροι
δικαζέτ]ωσαν. Συνέρχεσθαι δὲ
τοὺς συ[ν]έδρους ἐμ μὲν τῆι
εἰρήνηι τοῖ[ς] ἱεροῖς ἀγῶσιν (?),
ἐ]ν δὲ τῶι πολέμωι, ὅσάκις ἂν
δοκῆι Ἰ [σ]υμφέρειν τοῖς
†συνέδροις καὶ [τῶι στρατηγ]ῶι
τῶι ὑπὸ τῶν βασιλέων ἐπὶ τῆς
κοι[ν]ῆς φυλακῆς καταλελειμ-
μέν[ωι · σ]υνεδρεύειν δὲ ὅποσας

ἄν ἡμέρας οἱ πρόεδροι ἢ τοῦ σινεδρίου παραγγέλλωσ[ιν. Τ]ᾶς δὲ συνόδους γίνεσθαι τοῦ σινεδρίου, ἔ[ως μὲν ἄν ὁ κοινὸς πόλεμος λυ[θῆι, ο]ὔ ἄν οἱ πρόεδροι καὶ ὁ βασιλεὺς ἢ ὁ[ι] ὑπὸ τῶν βα[σιλέων ἀποδεδειγμένοςστρ[ατ]ηφὸς παραγγέλλη· ὅταν δ' ἡ εἰρήνη γέν[ηται] ἢ οὐ ἄν οἱ στεφανῖται ἀγῶνες [τιθ]ῶνται

**TOLOMEO II
PHILADELPHOS
(285-246)**

54. Alessandria: *Basileia*
(per il compleanno)

- a. *IG* II 1367: Βασίλεια ἐν Αλεξανδρείᾳ
 - b. *IG* VII 3096: Διὶ Βασιλεῖ ἢ καὶ τῇ πόλει Λεβαδέων ἢ Μένανδρος Χρησίμου ἢ [ιερητεύσας πενταετηρίδα ἢ ἐκ τῶν ἰδίων ἀνέθηκεν]
 - c. *IG* VII 3097: Ἦρα Βασιλίδι ἢ καὶ τῇ πόλει Λεβαδέων ἢ Μένανδρος Χρησίμου ἰερητεύσας πενταετηρίδα ἢ ἐκ τῶν ἰδίων ἀνέθηκεν ἢ ἰερητευούσης τῆς γυναικὸς ἢ αὐτοῦ Παρησίας τῆς ἢ Ονασιμβρότου
 - d. *MITSOS* 1940, p. 47, l. 1: Βασίλειᾶ
 - e. *KÖNEN* 1977 = *EBERT* 1980, pp. 1-2, ll. 1-4: Βασιλεῖ Πτολεμαίωι Σωτήρων Ἦρακλειτος Λεπτίνου ἢ Αλεξανδρεὺς ἢ ἀγωνοθετήσας καὶ πρῶτος ἄθλα προθεῖς χαλκῶματα, ἢ ἔτους ὀκτωμυαδεκάτου Δύστρου δωδεκάτη γενεθλίωις ἢ Βασίλεια τιθέντος ἢ Αμαδόκου, τὴν ἀναγραφήν τῶν νικῶντων
- 55.** Alessandria: *Theadelphia* con Arsinoe
- a. *P. Zen.*, *PSI* IV, 431, l. 3: Θεαδελφείων
 - b. *InO* 188: [Θ]εαδελφεία [συ]νωρίδι

- [τε]λείαι
- c. SÄVE-SÖDERBERGH 1945, pp. 38-41, l. 5: [Θεαδε]λφείων
- d. BOUSQUET 1986, p. 24, l. 9 : τὰ Θεαδέλφεια
- 56.** Vittoria olimpica
- BASTIANINI e GALLAZZI 2001, XII, 24-26: ἄ]ρ[μ]ατι δ' αὐτ[ις] ἰ νίκην εἶλε πατήρ ἐ<κ> βασιλέω[ς] βασι]λεύς ἰ πατρός ἔχων ὄνομα; XIII, 39: πρό<ς> μέγα πατρός ἐμὸ<ν> τίθεμαι κλέος
- FILETERO (283-263)**
- 57.** Cizico: *Philetaireia*, per l'aiuto contro i Galati
- CIG 3660 = ROBERT 1937, pp. 270 a.C. 199-201, l. 15 : ἐν τοῖς Φιλεταιρέοις
- 58.** Cuma eolica: *Sotèria kai Philetaireia*
- MANGANARO 2000, pp. 404, l. 42: ἄ πόλις ἄγη τὰ Σωτήρια καὶ τὰ Φιλεταίρε[ια] συμπομπεύην
- ANTIGONO II GONATA (283-239)**
- 59.** Calcide : *Antigoneia*
- VOLLGRAFF 1919, p. 167, n. 15: III sec. εια ἐν Χαλκίδι Ἰ Αντιγονεία a.C. [ἄ]νεθέ[ταν]
- ANTIOCO I SOTÉR (281-261)**
- 60.** Bargilia: agone ginnico, dopo la sua morte
- *Syll.*³ 426, l. 20-22: ἐν τῶι γυμνικῶι ἀ[γῶνι τ]ῶι συντελουμένωι ὑπὸ τοῦ δήμου βασιλε[ῖ] Ἰ Αντιόχ]ωι Σωτήρι
- 61.** Clazomene: giochi nel giorno della sua nascita
- *OGIS* 222 = *I. Erythrai* 504, l. 1: 268-262 a.C. ἵνα τῆ[ν ἡμέραν ἐν ἧ] ὁ βασιλέυς Ἰ Αντίοχος] ἐγεννήθη; l. 31 : περὶ τοῦ ἀγῶνος
- 62.** Cuma eolica: *Dionysia kai Antiocheia*
- MANGANARO 2000, p. 405, l. 28: τὸν ἀγωνοθ[έ]ταν ἐν τοῖς πρώτοις Διονυσίοισι καὶ Ἰ Αντιοχείοισι

STRATONICE

63. Clazomene: giochi per lei e per Antioco - OGIS 222 = *I. Erythrai* 504, l. 9: 268-262 a.C.
ὁ βασιλεὺς Π Αντίοχος καὶ ἡ βασιλίσις Στρατονίκη; l. 31 : περὶ τοῦ ἀγῶνος

ARSINOË II PHILADELPHOS (277-270)

64. Alessandria: *Theadelphia* a. BOUSQUET 1986, p. 24, l. 9 : τὰ Θεαδέλφεια
b. *InvO* 188: [Θ]εαδέλφεια [συ]νωρίδι [τε]λείαι
65. Tera: *Arsinoeia*, celebrati durante il regno di Tolomeo II o III - *IG* XII₃ 1343: Θηραῖοι ἔστεφάνωσαν ἐν [Π Α]ρσινόσιον ἐλαίας
66. Vittoria olimpica - BASTIANINI e GALLAZZI 2001, XII, 26-27: ζευκτ[ας δ']εξήρατο πάσας Ι Π Αρσινόη νίκας τρεῖς ἐνός ἐξ ἀέθλου

BELISTICHE

67. Vittoria olimpica - *P. Oxy.*, 2082 fr. 6+7: ll. 5-7: [. . . 268 a.C.] Θεσσαλου συνωρις Ι [Βιλιστίχης Μ]ακετίδος πωλικ[ὸ]ν Ι [τέθριππον].
68. Vittoria olimpica - Paus. V 8,11: προσέθεσαν δὲ 264 a.C. ὕστερον καὶ συνωρίδα πῶλων καὶ πῶλον κέλητα· ἐπὶ μὲν δὴ τῇ συνωρίδι Βελιστίχην ἐκ Μακεδονίας τῆς ἐπὶ θαλάσση γυναῖκα, Τληπόλεμον δὲ Λύκιον ἀναγορευθῆναι λέγουσιν ἐπὶ τῷ κέλητι, τοῦτον μὲν ἐπὶ τῆς πρώτης καὶ τριακοστῆς τε καὶ ἑκατοστῆς Ὀλυμπιάδος, τῆς δὲ Βελιστίχης τὴν συνωρίδα Ὀλυμπιάδι πρὸ ταύτης τρίτη. πέμπτη δὲ ἐπὶ ταῖς τεσσαράκοντα καὶ ἑκατὸν ἄθλα ἐτέθη παγκρατίου παισὶ, καὶ ἐνίκα Φαίδιμος Αἰολεὺς ἐκ

πόλεως Τρωάδος.

**ANTIOCO II
THEÒS
(261-246)**

69. Laodicea: *Antiocheia*
(fondazione della
città), agone ginnico

- a. *MAMA*, VI, 5, ll. 15-16: ἐν τοῖς
συντε]λουμένοις ἀγῶσιν ἐν [τῶι
μηνὶ τῶι □ Αντιοχ]εῶνι
- b. *WIDE* 1895, pp. 208, ll. 18-19:
τοῖς Ι □ Αντιοχεῖοις
- c. *I. Priene* 59, ll. 19-20: ἐν τῶι
ἀγῶνι τῶι γυμνικῶι τῶι συντε-
λουμένωι ἐν τοῖς □ Αντιοχεῖοις;
- d. *I. Magnesia* 59, ll. 16-18 : ἐν τῶι
ἀγῶνι ὧι συντελ[οῦμεν] ἐν τ[ῶι
μην]ι τῶ[ι □ Αντιοχεῶνι

70. Smirne: *Antiocheia*

- a. *I. Smyrna* 584, ll. 10-11 : [τοῖς
□ Αν]τιοχεῖοις τοῖς πρώτοις συν-
τελ[εσθησομένοι τῶι ἀγῶνι τῶι
τραλγωιδ]ῶν
- b. *ROBERT* 1937, p. 91, l. 10 : ἐν Ι
τοῖς □ Αν]τιοχεῖοις

BERENICE II

71. Vittoria ai *Nemea*

- *BASTIANINI* e *GALLAZZI* 2001, Luglio
XII, 34-36: παρθένος ἡ βασι- 249 a.C.
λίσσα σὺν ἀντυ[γ]ι, ναί, Βερενίκη
Ι πάντας ἅμα ζευκτοὺς
ἀθλοφορεῖς στεφάνους, Ι Ζεῦ παρὰ
σοὶ Νεμεᾶτα

72. Vittoria agli *Isthmia*

- *BASTIANINI* e *GALLAZZI* 2001, Aprile
XIII, 9-11: ε[.].[...]γα τὸν Βερε- 248 a.C.
νίκης Ι [.].κ[...] ἵππον ἐπὶ στα-
δίω Ι τὴν δὲ [πολιστέφα]νον Μα-
κέτην πέλας □ Ακρ[ο]κ[ο]ρίνθ[ο]υ
Ι παῖδα

73. Vittoria olimpica

- *BASTIANINI* e *GALLAZZI* 2001, Agosto
XII, 32-33: τεθρίππου δὲ τε- 248 a.C.
λείο<υ> ἀεῖδετε τὸν Βερ[ε]νίκη[ς]
Ι τῆς βασιλευούσης, ὦ Μακέτα[ι],
στέφανον

74. Vittoria ai *Nemea*

- *BASTIANINI* e *GALLAZZI* 2001, Luglio
XIII, 1-8: ...]λοις Ι ...]. 247 a.C.
[σ]τεφανα[ο]υ[Ι ...]οχου, ὦ Νέμεε

75. Itanos: agone ginnico con Tolomeo

Ζεῦ, ἰ [...] τοῦτ' ἐπὶ παιδὶ μόνῃ. ἰ
...Δ]ωρικὰ φύλλα σελίνων ἰ ...].ε
μίαν κεφαλὴν ἰ ...].[.]ων ἰ π[...
ἀρμ]ατι δις τελέωι

- *I. Cret.* III, 4 = *Syll.*³ 463, ll. 11-13: θύσει δὲ ἅ πόλις κατ' ἐνιαυτὸν τοῖς γενεθλίοις ἰ βασιλεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλίσσαι Βερενίκαι ἰ καὶ δρόμον συντελέσονται

**TOLOMEO III
EUERGÉTES I
(246-221)**

76. Atene: *Ptolemaia*

- a. *IG* II 341 (*IG* II² 900), l. 10: 224 –
Π]ελευσινί[ω]ν καὶ Παναθη- 83 a.C.
ναί[ω]ν [καὶ Πτωλεμαίων τοῖς
γυμνικοῖς ἀγῶσιν
- b. *IG* II 417b (*IG* II² 891), l. 14:
Παναθηναίων καὶ Π]ελευσινίων
καὶ Πτωλεμ[αί]ων τοῖς γυμνικοῖς
ἀγῶσιν
- c. *IG* II 444 (*IG* II² 956): Παναθη-
ναίων καὶ Π]ελευσινίων καὶ
Πτωλεμ[αίων τοῖς γυμνικοῖς
ἀγῶσιν
- d. *IG* II 445 (*IG* II² 957): Παναθη-
ναίων καὶ Π]ελευσινίων καὶ
Πτωλεμαίων τοῖς γυμνικοῖς
ἀγῶ]σιν
- e. *IG* II 446 (*IG* II² 958), l. 30: Πα-
ναθηναίων καὶ Π]ελευσινίων καὶ
Πτωλεμ[αίων τοῖς γυμνικοῖς
ἀγῶσιν
- f. *IG* II 451 (*IG* II² 963): Παναθη-
ναίων καὶ Π]ε[λ]ε[υ]σινίων καὶ
Πτωλεμαίων τοῖς γυμνικοῖς
ἀγῶσιν]
- g. *IG* II 464 (*IG* II² 983), l. 3: Πα-
ναθηναίων καὶ Π]ελευσινίω]ν
καὶ Πτωλεμαίων τοῖς [γυμνικοῖς
ἀγῶσιν
- h. *IG* II 466 (*IG* II² 1030), l. 42:
Παναθηναίων καὶ Π]ελευσινίων
καὶ Πτωλεμαίων τοῖς γυμνι]κοῖς

- ἀγῶσιν
- i. *IG II 467 (IG II² 1028)*, l. 100: Π[αναθηναίων καὶ Π[Ελευ]σινίων [κα]ὶ Πτωλεμαίων τοῖς γυμνικοῖς ἀ[γ]ῶσιν
 - j. *IG II 468 (IG II² 1029)*, l. 32: Παναθηναίων καὶ Π[Ελευ]σινίων καὶ Πτωλεμαίων τοῖς γυμνικοῖς ἀγῶσιν
 - k. *IG II 482 (IG II² 1043)*, l. 54: Παναθηναίων καὶ Π[Ελευ]σινίων ἐν το[ῖς γυμνι]κοῖς ἀγῶσιν
 - l. *IG II 953 (IG II² 1938)*, l. 4: Πτολεμαῖα
 - m. *MITSOS 1940*, p. 47, l. 3: Πτολε[μα]ῖα ἐν Π[Αθήναι]ς
 - n. *MERITT 1944*, p. 252, l. 10-11: Πανα[θη]ναί[ων] καὶ Π[Ελευ]σινίων καὶ Πτωλεμαίων τοῖς γυμνικοῖς ἀγῶσιν
 - o. *REINMUTH 1955*, p. 229, ll. 36-37: Παναθηναίων καὶ Π[Ε]λευσινίων καὶ Πτολεμαίων τοῖς γυμνικοῖς ἀγῶσιν; l. 97: καὶ Παναθηναί[ων] καὶ Π[Ελευ]σινίων καὶ Πτωλεμαίων τοῖς γυμνικοῖς ἀγῶσιν
 - p. *MORETTI, IAG*, 45, l. 3: Πτολε[μα]ῖα ἐν Π[Αθήναι]ς
 - q. *PETRAKOS 1999*, II, n. 144, ll. 2-3: Πτολεμα[ῖ]α νικήσας
 - r. *PETRAKOS 1999*, II, n. 148, l. 6: νικήσας Πτολεμαῖα
 - s. *PETRAKOS 1999*, II, n. 151, l. 9: ἐκ τῶν παροίκων Πτολεμαῖα
 - a. *OGIS 56*, ll. 36-37: ἀγεσσαι κατ' ἐνιαυτὸν πανήγυριν δημοτελῆ ἐν τε τοῖς ἱεροῖς καὶ καθ' ὅλην τὴν χώραν βασιρεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλίσσηι Βερενίκηι ἰ θεοῖς Εὐεργέταις τῆι ἡμέραι ἐν ἧι ἐπιτέλλει
 - b. *ŞAHİN 1984*, p. 5, ll. 7-8: ὅταν δὲ ὁ δῆμος συν[τε]λήη τ[ῆ]ν

77. Canopo: panegyris
con Berenice

- πανήγυριν τῶι Βασι[λεῖ]
- 78.** Itanos: agone ginnico (corsa) con Berenice
- *I. Cret.* III, 4 = *Syll.*³ 463, II. 11-13: θύσει δὲ ἅ πόλις κατ' ἐνιαυτὸν τοῖς γενεθλίοις ἰ βασιλεῖ Πτολεμαίωι καὶ βασιλίσσαι Βερενίκαι ἰ καὶ δρόμον συντελέσοντι 246 a.C.
- 79.** Samo: *Ptolemaia*
- HALLOF 1997, p. 108, I. 4: τὰς 246 a.C. πανηγύρ[εις - - -] ἰ [συντελῆκα[- - - βα]σιλεῖ Πτολε[μαίωι καὶ βασιλίσση Βερενίκη]

**ATTALO I SOTÈR
(241-197)**

- 80.** Vittoria agli Olympia
- *I. Pergamon* 10: [Πο]λλὰ μὲν ἐγ Λ[ι]βύης ἦλθ' ἄρματα, πολλὰ δ' ἄπ' Ἄργευ[ς], ἰ [πο]λλὰ δὲ π[ι]εῖρης ἦλθ' ἀπὸ Θεσσαλίας, ἰ [ο]ῖσιν ἐνηριθ[μ]εῖτο καὶ ἰ Ἀττάλου. ἄθρόα δ' ὕσπλεξ ἰ πάντα διὰ στρεπτοῦ πείνατ' ἔχουσα κάλω ἰ [ῆ] μέγ' [ἐ]παχήσασα θαῶς ἐξήλασε πώλους, ἰ αἶ δὲ διὰ σταδίου πυκνὸν ὄρεγμ' ἔφερον ἰ ἄλλαι ἐπ' ἄλλα θέουσαι. ὁ δ' ἰ Ἀττάλου ἴσος ἀέλλη ἰ δίφος ἀεὶ προτέραν ποσσ[ι]ν ἔφαινε κόνιν. ἰ χοὶ μὲν ἐτ' ἀμπνεῖοντες ἐδήριον αὐτὰρ ὁ τοῖσι ἰ ἐγράφεθ' ἑλλάνων ταῖς τόκα μυρίασιν. ἰ φῆμα δ' εἰς Φιλέταιρον ἀοίδιμος ἦλθε καὶ οἴκους Περγάμου ἰ Αλείωι τ[ε]ισαμένα στεφάνωι.
- 81.** Cos: *Attaleia*, per l'aiuto contro Filippo V
- *Syll.*³ 1028 = *LSCG* 165, A, I.8: [ς' ἰ Ἀττά]λεια; B, I. 18: [κς' πομπή βασιλεῖ ἰ Ἀττάλω]
- 82.** Cuma eolica: *Attaleia*
- PETZL - PLEKET 1979: Διονυσίοισι καὶ ἰ Ἀτταλείοισι
- 83.** Egina: *Eumeneia kai Attaleia kai Nikephoria*
- *IG IV* 1, I. 40 = *OGIS* 329, I. 40: ἀνα[γγεῖλαι τὸν στέφανον] ἰ Ἀτταλείω[ν] κα[ι] Εὐμεν[εῖ]ων καὶ Νικηφορίων θυ[μελικῶι] ἀ[γῶνι] καὶ Διονυσ[ίω]ν

DIOGENE

- 84.** Atene: *Diogeneia*,
istituiti dopo il ritiro
della guarnigione
macedone
- a. *IG II² 834*, ll. 23-24: επίωετον] | 229 a.C.
ἀγῶνα εἰσγήσατο ὄπλιτικὸν
ὑπόμνημα τῆς ἐλευθερώσεως]·
 - b. *PAAH 1991*, p. 48, n. 20, ll. 1-4:
Δίοδοτος Διοτίμου [Κυδ]αν[τί]δης
λαμπάδι νικήσας Δι[ο]γένεια Δι
Σ[ωτῆ]ρι καὶ Ἰ Αθηναῖ Σωτεῖραι
 - c. *IG II² 1028*, l. 23: ἔθυσαν δὲ καὶ
τοῖς Διογενείοις τὰ ῥους δύο
 - d. *IG II² 1029*, l. 14: ἔθυσαν δὲ καὶ
τοῖς Διογενείοις
 - e. *IG II² 1039*, 56: τοῖς Διογενείοις
 - f. *IG II² 1040*, l. 2: τοῖς Διογενείοις
ἐν τῷ τε]μεμένει καὶ τὰς ἄλλας
θυσίας
 - g. *IG II² 1043*, l. 48: τοῖς Διο-
γενείοις
 - h. *PETRAKOS 1999*, II, n. 146, ll.
2-3: λαμπάδι νικήσας
Δι[ο]γένει]α
 - i. *PETRAKOS 1999*, II, n. 151, ll.
5-7: ἐκ τῶν πολι[τῶ]ν [Διογένεια]
Ἰ Εὐγείτων Δημη[τρί]ου Εἰτεαῖος
Ἰ ἐκ τῶν στρατευο[μ]ένων Διο-
γένεια

**ANTIGONO
DOSONE
(229-222/1)**

- 85.** Istiea: processione
- *Syll.³ 493 = IG XI 1055 = DUR-
RBACH 1921-22*, n. 50, l. 22: ἐν
τῇ πομπῇ τῶν Ἰ Αντιγονείων
- 86.** Sicione: *Antigoneia*
- a. *Pol. XXVIII 19,3* : ἄλλα δὲ περὶ 224-223
τοῦ τῶν Ἰ Αντιγονείων ἀγῶνος a.C.
 - b. *Pol. XXX 29.3*: τῆς γὰρ τῶν
Ἰ Αντιγονείων πανηγύρεως ἐν τῷ
Σικυῶνι συντελουμένης
 - c. *Plut. Cleom.* 16,5 : Ἰ Αντιγόνεια
 - d. *Plut. Arat.* 45.3 : θυσίας δὲ καὶ
πομπὰς καὶ ἀγῶνας Ἰ Αντιγόνω

- συντέλουν, ἀρξάμενων τῶν
 Ἰ Αράτου πολιτῶν καὶ δεξαμένων
 τῇ πόλει τὸν Ἰ Αντίγονον ὑπ’
 Ἰ Αράτου
87. Antigono Dosone
 presenza agli I-
 sthmia - e. MITSOS 1940, p. 47 = MORETTI
 1953, p. 45, l. 12: [Ἰ A]ντιγόμεια
 - Pol. II,70.4: Οὐ μὴν ἀλλ’ ὁ γ’ 221 a.C.
 Ἰ Αντίγονος παραγονόμενος εἰς
 Τεγέαν, καὶ τούτοις ἀποδοὺς τὴν
 πάτριον πολιτείαν, δευτεραῖος
 ἐντεῦθεν εἰς Ἰ Αργος ἐπ’ αὐτήν
 ἦλθε τὴν τῶν Νεμέων πανήγυριν

ANTIOCO III IL GRANDE (223-187)

88. Antiochia: Antio-
 cheia a. FRASER 1954, pp. 62-67, ll. 1-2:
 - - - βασιλ[ε]ῦς Ἰ Αντί[ο]χος - - -
 Ἰ - - - κατὰ πεντετηρίδα ἐπ - - -
 - - -
 b. KRAELING 1964, pp. 178-179, l.
 4-8: τὸν Ἰ ἀγωνοθετήσαντα ἐν τῷ
 εἰ’ κα[ὶ] ρ’ ἔτει Ἰ φιλ[ο]τιμίας
 ἔνεκεν καὶ εὐνοίας Ἰ τ[ῆ]ς εἰς βα-
 σιλέα μέγαν Ἰ Αντίοχο[ν] Ἰ κ[αὶ]
 Ἰ Αντίοχον τὸν υἱὸν Ἰ κ[αὶ] βα-
 σίλισσαν Λαοδικην Ἰ κ[αὶ] τὰ παι-
 δία καὶ αὐτοῦς
89. Ikaros: agone ginni-
 co e musicale - ROUECHÉ - SHERWIN-WHITE
 1985, p. 15, ll. 15-20: ἡμῖν δὲ
 γράψ[α]ντος τοῦ Ἰ βασιλέως
 [σπουδῆ] μετ[η]γάγομεν καὶ κα-
 τεστήσαμ[εν] . . . Ἰ Σ ἀγῶνα
 γυμνικὸν καὶ . . . μ[ου]σικόν,
 βο]υλόμενοι ἐξαγαλ[γ]ε[ῖ]ν κατὰ
 τ[ῆ]ν τοῦ βασιλέως αἵρεσιν καὶ Ἰ
 τῶν προ[γόνων] αὐτοῦ
90. Teo: Antiocheia kai
 Laodikeia (pane-
 gyris) - HERRMANN 1965, p. 37, l. 6:
 Ἰ Αντιόχ]εια καὶ Λαοδικεῖα

LAODIKÈ

91. Teo: Antiocheia kai
 Laodikeia (pane- - HERRMANN 1965, p. 37, l. 6:
 Ἰ Αντιόχ]εια καὶ Λαοδικεῖα

gyris)

**TOLOMEO IV
PHILOPÀTOR
(221-204)**

92. Lesbo (Ereso): *Ptolemaia kai Herakleia*

- a. *IG XII suppl.* 122, ll. 8-9: καὶ ἐπιμελήθεις τῷ ἄγωνος ὄν [συν]τέλει ὁ δᾶμος τῷ βασίλει ὀρθως καὶ δικαίως
- b. *IG XII suppl.* 125, ll. 21-23: τὸν δὲ στέφανον τοῦτον ἀνα[καρψί]σσεισθαι ἐν τοῖς Διονυσίοις τῷ ἄγωνι [τῶν Ἰτραγώιδων καὶ] ἐν τοῖς Πτολεμαίοις
- c. *IG XII suppl.* 139, l. 77: ἐν τοῖς Πτολεμαίοις καὶ Ἡρακλέοις τοῖς ἀγώνεσσι τοῖς γυμνίοις
- d. *IG XII suppl.* 498: Πτολεμαίοις
- e. *IG XII suppl.* 527, ll. 33-34: ἐ[ν] δὲ τοῖς Πτολεμαίοις τὸν γυμνασίαρχον αἰ τὸν ἐνεστάκοντα
- f. *IG XII suppl.* 528, l. 34: ἐν δὲ τοῖς Πτολεμαίοις καὶ Ἡρακλέοις τῷ γυμνασίῳ
- g. *OGIS* 78, l. 26: ἐν τοῖς Πτολεμαίοις

93. Tebe: *Ptolemaia*

- a. *IG VII* 2410, l. 5 : τὸν ἀγῶνα ἰ τὸν θυμελικὸν
- b. *IG VII* 2411, l. 2: Παναθηναίων [κ]αὶ Ἐλ[ευσινίων] καὶ Πτο[λε]μαί[ων] τοῖ[ς] γυ[μν]ικοῖς ἀγῶσιν

94. Vittoria ai Basileia di Lebadeia

- *VOLLGRAFF* 1901, p. 368, ll. 18-19: ἄρματι τελείῳ ἰ βασιλεὺς a.C. Πτολεμαῖος Φιλοπάτωρ

FILIPPO V (221-179)

95. La notizia della sconfitta dei Romani al Trasimeno viene recata a Filippo V durante i Nemea

- *Pol.* V.101: αὐτὸς δὲ κατὰ 218 a.C. σπουδὴν ἔκε μετὰ φίλων ἐπὶ τὴν τῶν Νεμέων πανήγυριν εἰς Ἄργος. ἄρτι δ' αὐτοῦ θεωμένου τὸν ἀγῶνα

96. È agonoteta degli
Heraia e dei *Nemea*

τὸν γυμνικόν, παρῆν ἐκ Μακεδο-
νίας γραμματοφόρος διασαφῶν ὅτι
λείπονται Ῥωμαῖοι μάχῃ μεγάλη
καὶ κρατεῖ τῶν ὑπαίθρων
¶ Αννίβας

- T. Liv. 27,30,9: Inde praesidio relicto 209 a.C.
aduersus Attalum si forte interim traiecisset, profectus ipse cum paucis equitum leuisque armaturae Argos uenit. Ibi curatione Heraeorum Nemeorumque suffragiis populi ad eum delata quia se Macedonum reges ex ea ciuitate oriundos referunt, Heraeis peractis ab ipso ludicro extemplo Aegium profectus est ad indicium multo ante sociorum concilium.

EUMENE II
(197-160/59)

97. Atene: *Eumeneia*

- IG II 1046 = IG II² 2459, l. 5:
Εὐμένε[ια]

98. Delfi: *Panathenaia*
kai Eumeneia

- a. OGIS 305 = FD III.3, n. 241, l. 162 a.C.
8-9: στεφανίτας ἰσοπυθίος κατὰ
π[ε]ν[ταε]τ[ίαν] μουσικόν [τ]ε καὶ
γυμνικόν, ποταγοὶ [ρεύοντες Πα-
ναθήν]αια κα[ὶ Εὐ]μέν[εια]
b. FD III.3, n. 242, l. 27 : Παναθη-
ναίοις καὶ Εὐμενείοις
c. Syll.³ 671 = F. Sokolowski, *Lois sacrées des cités grecques. Supplément*, paris 1962, n. 44, l. 1 :
ἀπὸ δὲ τοῦ ταλάντου αἰ τιμαὶ καὶ
αἰ θυσίαι ὑπὸ τῶν ἐπιμελητῶν
τῶν Εὐμενείων γινέσθω κατὰ
τάδε
d. DAUX 1936, p. 682, l. 20 : τὰ
Εὐμένεια

99. Egina: *Eumeneia kai*
Attaleia kai Nike-
phoria

- IG IV 1, l. 40 = OGIS 329, l. 40:
ἀνα[γγεῖλαι τὸν στέφανον]
¶ Ατταλείω[ν] κα[ὶ] Εὐμεν[ε]ίων
καὶ Νικηφορίων θυ[μελικῶι]
ἀ[γῶνι κ]αὶ Διονυσ[ίω]ν
τραγ[ω]ιδῶις

100. Mileto: celebrazione
di un giorno in suo
onore nei Panionia

- OGIS 763 = LAUM 1914, n. 129a 166/5
= WELLES 1966, n. 52, ll. 51- a.C.
56: Ὅπως δὲ καὶ εἰς τὸ λοιπὸν ἐν
τῇ πανηγύρει ἰ τῶν Πανιωνίων

- ἡμέραν ἐπωνυμιον ἄγοντες | ἡμῖν
 ἐπιφανέστερον τὴν ὄλην ἑορτὴν
 συντελήτε, προσόδους ὑμῖν τὰς
 Ἰκανὰς ἀνα[τίθημι], ἀφ' ὧν ἔξετε
 τὴν καθήκουσαν ἡμῖν
 [ἀποδιδό]ναι μνήμη
- 101.** Pergamo: *Eumeneia* - *OGIS* 267, l. 34 = *Syll.*³ 246 = I.
 Pergamon 18: ἐν τοῖς Εὐμενεῖσις
- 102.** Pergamo: *Nikepho-
 ria*
- a. *OGIS* 299, ll. 15-17: ὁ δῆμος
 Μῆτρην Ἰ Ἀρτεμιδώρου
 ἱερητεύσασαν τὰ ἕνατα Νι-
 κηφόρια τοῦ στεφανίτου ἀγῶνος.
 τὴν δ' ἀναγόρευσιν ποιήσασθαι
 τῶν ἐψηφισμένων τὸν ἀγωνοθέτην
 τριετηρίδων τῆ δεύτερον ἡμέραι
- b. *Syll.*³ 629, l. 24: τοῖς δὲ θεωροῖς
 τοῖς ἐπαγγελλόντοισι τοὺς ἀ[γῶνας
 | τῶν Ν]ικαφορίων
- c. *Syll.*³ 630 = *FD* III.3, 261, ll. 12-
 15: ὅπως τὸ τῆς Ἰ Ἀθηνᾶς
 τῆς Ν[ικηφό]ρου τέμενος | συνανα-
 δε[ῖξωσι]ν ἑαυτῶι ἄσυλον, καὶ
 τοὺς ἀγῶνας οὖς διέγ[νω] συντε-
 λειν | στεφανίτα[ς τό]ν τε μουσι-
 κὸν, ἰσοπύθιον καὶ τὸν γυμνικὸν
 κα[ὶ ἵππ]ικὸν ἰσολύμπιον |
 ἀποδέξων[ται]
- d. *FD* III.3, 242, l. 14-16: ἀγῶνας
 σ[τεφανίτας τᾶι τε] | Νικαφόροι
 Ἰ Ἀθᾶναι καὶ βασιλεῖ Εὐμέν[ει
 μουσικὸν τε] | καὶ γυμνικὸν
 ἰσοπυθίος
- e. *IGR* IV 292, l. 34: ταῖς παν-
 ηγύρεσιν καὶ τριετηρίσιν καὶ πα-
 ναθηναίοις τοῖς ἄλλοις ἀγῶσιν
- f. *IGR* IV 293, l. 50: τοῖς
 ἐνεα[κα]ικκοστοῖς Νικηφορίοις
 τοῦ σ[τεφανί]του ἀγῶνος
- g. *IGR* IV 294, l. 12: τὰ Νικηφόρια
- h. *I. Iasos* 6, l. 1: [βουλόμενοι δὲ
 καὶ ὑμᾶς μ]ετ[έ]χλειν τῶν θυσιῶν
 καὶ [τῶν ἀγῶνων]
- 103.** Sardi: *Panathenaia* - *OGIS*, 305 = *FD* III.3, 241, l. 9:

kai Eumeneia, dopo la vittoria di Eumene sui Galati

Π Αθαν]αία κ]αὶ Εὐμέν[εια

104. Tralles: *Eumeneia*

- ROBERT 1934, pp. 279-291, n. 38, II. 10-14 : ἵνα δὲ καὶ ἡ ἀναγγελία τῶν Ἰ [στεφάνων γένηται πα]ρ' ἡμῖν ἐν τοῖς μουσικοῖς ἀγῶσιν τοῖς Ἰ [συντελουμένοις ὑπὸ το]ῦ δήμου βασιλεῖ Εὐμένει Σωτῆρι ἐπι[μέλειαν ποιησάσθω ὁ γ]ραμματεὺς τοῦ δήμου μετὰ στεφα[νηφόρον] dopo il 188

105. Vittoria ai Panathenaia

- IG II², 2314, col. II, l. 31-32: 178 a.C. ἄρμ[ατι τελείω] Ἰ βασιλεὺς Εὐμ[ένης βασιλέως Π Ατταλου]

106. Vittoria ai Panathenaia

- TRACY – HABICHT 1991, pp. 170 a.C. 187-236, col. I, l. 37-38: ἄρματι πολεμιστηρίω βασιλεὺς Ἰ Εὐμένης βασιλέως Π Αττάλου Π Ατταλίδος φυλῆς

107. Vittoria ai Panathenaia

- TRACY – HABICHT 1991, pp. 162 a.C. 187-236, col. III, l. 23-24: ἐκ τῶν πολιτικῶν ἵππῳ πολυδρ<ό>μ[ω] Ἰ βασιλεὺς Εὐμένης βασιλέως Π Ατ[ταλου] Π Ατταλίδος φυλῆς

TITO QUINZIO FLAMINIO

108. Dichiarazione della libertà dei Greci agli Isthmia

- a. Pol. XVIII, 46-47, in part. 46, 1-5: 196 a.C. Δοξάντων δὲ τούτων, καὶ τῆς Ἰσθμίων πανηγύρεως ἐπελθούσης, καὶ σχεδὸν ἀπὸ πάσης τῆς οἰκουμένης τῶν ἐπιφανεστάτων ἀνδρῶν συνεληλυθότων διὰ τὴν προσδοκίαν τῶν ἀποβησομένων, πολλοὶ καὶ ποικίλοι καθ' ὅλην τὴν πανήγυριν ἐνέπιπτον λόγοι, τῶν μὲν ἀδύνατον εἶναι φασκόντων Ῥωμαίους εἶναι ἀποστήναι τόπων καὶ πόλεων, τῶν δὲ διοριζομένων ὅτι τῶν μὲν ἐπιφανῶν εἶναι δοκούντων τόπων ἀποστήσονται, τοὺς δὲ φαντασίαν μὲν ἔχοντας ἐλάττω, χρεῖαν δὲ τὴν αὐτὴν πα-

ρέχεσθαι δυναμένους καθέξουσι. καὶ τούτους εὐθέως ἐπεδείκνυσαν αὐτοὶ καθ' αὐτῶν διὰ τῆς πρὸς ἀλλήλους εὐρεσιλογίας. τοιαύτης δ' οὔσης ἐν τοῖς ἀνθρώποις τῆς ἀπορίας, ἀθροισθέντος τοῦ πλήθους εἰς τὸ στάδιον ἐπὶ τὸν ἀγῶνα, προελθὼν ὁ κῆρυξ καὶ κατασιωπησάμενος τὰ πλήθη διὰ τοῦ σαλπικτοῦ τόδε τὸ κήρυγμ' ἀνηγόρευσεν· " Ἡ σύγκλητος ἡ Ῥωμαίων καὶ Τίτος Κοϊντίος στρατηγὸς ἕπατος, καταπολεμήσαντες βασιλέα Φίλιππον καὶ Μακεδόνας, ἀφιάσιν ἐλευθέρους, ἀφρουρήτους, ἀφορολογήτους, νόμοις χρωμένους τοῖς πατρίοις, Κορινθίους, Φωκέας, Λοκρούς, Εὐβοεῖς, Ἀχαιοὺς τοὺς Φθιώτας, Μάγνητας, Θετταλοὺς, Περραιβοὺς".

- b. T. Liv. XXXIII, 32-34, in part. 33: Una voce praeconis libertas omnis Graecis atque Asiae urbes
- c. App. *Mak.* 9,4: καὶ τάδε μὲν διέτιθετο σὺν ἐκείνοις, αὐτὸς δ' ἔς τὸν τῶν Ἰσθμίων ἀγῶνα ἐπελθὼν, πληθύνοντος τοῦ σταδίου, σιωπῆν τε ἐσήμηνεν ὑπὸ σάλπιγγι, καὶ τὸν κήρυκα ἀνειπεῖν ἐκέλευσεν· " ὁ δῆμος ὁ Ῥωμαίων καὶ ἡ σύγκλητος καὶ Φλαμινῖος ὁ στρατηγός, Μακεδόνας καὶ βασιλέα Φίλιππον ἐκπολεμήσαντες, ἀφιάσι τὴν Ἑλλάδα ἀφρούρητον ἀφορολόγητον ἰδίους ἤθεσι καὶ νόμοις χρῆσθαι"
- d. Plut. *Fam.* 10, 3-12, in part. 3-4: Ἰσθμῶν σὺν ἀγομένων πλήθος μὲν ἀνθρώπων ἐν τῷ σταδίῳ καωῆστο τὸν γυμνικὸν ἀγῶνα θεωμένων, οἷα δὲ διὰ χρόνων πεπαυμένης μὲν πολέμων τῆς Ἑλλάδος ἐπ' ἐλπίσιν ἐλευθερίας,

σαφεί δὲ εἰρήνην πανηγυριζούσης·
 τῇ σάλπιγγι δὲ σιωπῆς εἰς
 ἅπαντας διαδοθείσης, προελθῶν
 εἰς μέσον ὁ κῆρυξ ἀνεῖπεν ὅτι
 Ῥωμαίων ἢ σύγκλητος καὶ Τίτος
 Κοϊντίος στρατηγὸς ὑπάτος κατα-
 πολεμήσαντες βασιλέα Φίλιππου
 καὶ Μακεδόνας, ἀφιάσιν
 ἀφρουρήτους χρωμένους τοῖς πα-
 τριοῖς, Κορινθίοις, Λοκρούς,
 Θωκεῖς, Εὐβοέας, Ἀχαιοὺς
 Φθιώτας, Μάγνητας, Θετταλοὺς,
 Περραιβοὺς.

109. Proclamazione della
 libertà di Argo ai
 Nemea

- T. Liv. XXXIV, 41.3: Laeta civitas 195 a.C.
 celberrimum festorum dierum ac nobile
 ludicrum Nemeorum, die stata propter
 belli mala praetermissum, in adventum
 Romani exercitus ducisque indixerunt
 praefecerunt ludis ipsum imperatorem.
 Multa erant, quae gaudium cumularent.
 Reduci cives ab Lacedaemone erant, quos
 nuper Pythagoras quoasque ante Nabis
 abduxerat; redierant, qui post compertam
 a Pythagora conjurationem et caede jam
 coepta effugerant; libertatem ex longo in-
 tervallo libertatisque auctores Romanos,
 quibus causa bellandi cum tiranno ipsi
 fuissent, cernebant. Testata quque ipso
 Nemeorum die voce praconis libertas est
 Argivorum.

110. Argo: *Titeia*

- DAUX 1964, pp. 570, l. 14 : εἰς 195 a.C.
 τὸν ἀγῶνα τῶν Τιτεί[ων]

FILOPEMENE

111. Megalopoli : agone
 ginnico, ippico e
 musicale, postumo

- Syll.³ 624 = IG V₂ 432, l. 33: 183 a.C.
 ἀγῶνα γυμνικὸν καὶ ἵππικ[όν]; l.
 42: [ε]ν τὸ τέμενες τὸ Φι-
 λοπ[οίμενος]

TOLOMEO V EPI- PHANES (204-180)

112. Vittoria ai Panathe-
 naia

- IG II², 2314, col. I, l. 40: ἄρματι
 διαυλον | [βα]σιλεύς Πτολεμαῖος
 βασιλέως Πτολεμαίου |
 [Πτολ]εμαίδος φυλῆς

TOLOMEO VI

**PHILOMETOR
(181-145)**

113. Vittoria ai Panathenaia

- TRACY – HABICHT 1991, pp. pp. 187-236, col. III,, l. 31-33: συνωρίδι πολεμιστη[ρίαι] | Βασιλεύς Πτολεμαῖος Βασιλέω[ς Πτολεμαίου] | Πτολεμαΐδος φυλῆς

**ATTALO II
PHILADELPHOS
(160/59-139/8)**

114. Delfi: *Attaleia*

- a. *Syll.*³ 672 = SOKOLOWSKI 1969, 162-160 n. 80, l. 53: ποταγ[ορ]εύοντες τὰν θυσ[ι]αν | Αττάλεια a.C.

- b. DAUX 1936, p. 688, l. 36: τ[ῶν] | Ατταλείων

115. Pergamo : *Sotèria kai Herakleia*, istituiti dopo la sua vittoria su Prusia di Bithinia

- a. ROBERT 1984a, pp. 472-489: 155 a.C. Σωτήρια καὶ Ἡράκλεια;

- b. ROBERT 1984b, p. 7, ll. 3-4: τὴν Σωτηρίω[ν] | καὶ Ἡρακλείων πανήγυτιν

- c. ROBERT 1984b, p. 8: Ὁ δῆμος | Ἀθηναίων βασιλέως | Αττάλου, | ἀγωνοθετήσαντα τὰ δεύτερα | Σωτήρια καὶ Ἡράκλεια | καλῶς καὶ ἐνδόξως

116. Vittoria ai Panathenaia

- *IG* II², 2314, col. II, l. 29-30: ἐν τῷ ἵπποδρόμ[ωι] συνωρίδι τελείαι | | Ατταλος Βασιλέ[ως] | Ατταλου]

117. Vittoria ai Panathenaia

- TRACY – HABICHT 1991, pp. pp. 170 a.C. 187-236, col. I, l. 47-48: συνωρίδι διάυλον | | Αττάλος βασιλέως | Αττάλου | Ατταλίδος φυλῆς

ATENEO

118. Vittoria ai Panathenaia

- *IG* II², 2314, col. II, l. 35-36: 178 a.C. [κέλητι τελείωι] | | Αθηναίος [βασιλέως | Ατταλου]

FILETERO

119. Vittoria ai Panathenaia

- *IG* II², 2314, col. II, l. 33-34: 178 a.C. ἄρμ[ατι] πωλικῶι | Φιλέται[ρος] Βασιλέως | Ατταλου

ANTIOCO IV
EPIPHANES
(175-164?)

120. Dafne: giochi celebrati da lui

- a. *OGIS* 248, ll. 50-51: ἐν δις ὁ βασιλεὺς Ἀντίοχος ἐπὶ Δάφνει θήσει 166 a.C.
- b. *OGIS* 253, ll. 1-4: Βασιλεύοντος Ἀντιόχου θεοῦ Ἐπιφανοῦς σωτήρος τῆς Ἀσίας καὶ κτίστου καὶ εὐεργέτου τῆς πόλεως ἔτους ζμ' καὶ ρ' . . . θυσίαι ? καὶ ἀγῶνι χαριστήριος ὑπο[.]
- c. *Athen.* XII, 540a: Ἀντίοχον δὲ τὸν Γρυπὸν ἐπικαλούμενον βασιλέα φησὶ Ποσειδώνιος ἐν τῇ ὀγδόῃ καὶ εἰκοστῇ τῶν Ἱστοριῶν τὰς ἐπὶ Δάφνῃ πανηγύρεις ἐπιτελοῦντα ὑποδοχὰς λαμπαρὰς ἐπιτελεῖν
- d. *T. Liv.* XLIX, 6: Ibi profectum iam regem in Asiam cum audisset filiumque eius sollempne ludorum ad Daphnem celebrantem convenisset, comiter ab eo exceptus nullam moram navigandi fecit
- e. *Polib.* XXX, 25: Ὁ δ' αὐτὸς οὗτος βασιλεὺς ἀκούσας τοὺς ἐν τῇ Μαξεδονίᾳ συντετελεσμένους ἀγῶνας ὑπὸ Αἰμιλίου Παύλου τοῦ Ῥωμαίων στρατηγοῦ, βουλόμενος τῇ μεγαλοδωρίᾳ ὑπερᾶραι τὸν Παῦλον ἐξέπεμψε πρέσβεις καὶ θεωροὺς εἰς τὰς πόλεις καταγγελοῦντας τοὺς ἐσομένους ἀγῶνας ὑπ' αὐτοῦ ἐπὶ Δάφνης, ὡς πολλὴν γενέσθαι τῶν Ἑλλήνων σπουδὴν εἰς τὴν ὡς αὐτὸν ἄφιξιν
- f. *Polib.* XXX, 26.9: ταῦτα δὲ πάντα συνετελέσθη ἐξ ὧν τὰ μὲν ἐκ τῆς Αἰγύπτου ἐνοσφίσατο, παρὰ σπονδῆσας τὸν Φιλομητορα βασιλέα παιδισκὸν ὄντα, <τὰ> δὲ καὶ τῶν φίλων συμβαλλομένων
- g. *FRASER* 1954, pp. 62-67, ll. 1-2:

- - - βασιλ[ε]ύς ¶ Αντί[οχος - - -
¶ - - - κατὰ πεντετηρίδα ἐπ - - -
- - -

- h. KRAELING 1964, pp. 178-179, l. 4-8: τὸν ἄγωνοθετήσαντα ἐν τῷ εἰ' κα[ὶ] ρ' ἔτει ἰ φιλ[ο]σιμίας ἔνεκεν καὶ εὐνοίας ἰ τῆς εἰς βασιλέα μέγαν ¶ Αντίοχο[ν] ἰ κ[αὶ] ¶ Αντίοχον τὸν υἱὸν ἰ κ[αὶ] βασιλίσσαν Λαοδικην ἰ κ[αὶ] τὰ παιδία καὶ αὐτοῦς

ARIARATE RE DI CAPPADOCIA (163-130)

- 121.** Ariarate è agonoteta ai *Panathenaia*

- MITSOS 1948-1949, p. 6: ¶ Ἀγωνοθετοῦντος βα[σι]λέως Καππαδόκων (?) ¶ ¶ Ἀριαράθου Φιλοπά[τορος] καὶ Εὐβο]ύς

LUCIO EMILIO PAOLO

- 122.** Anfipoli: organizza una gara in seguito alla vittoria su Perseo

- a. Pol. XXV.14: Ὅτι τῆς αὐτῆς 167 a.C. ψυχῆς ἔστιν ἀγῶνάς τε διατίθεσθαι καλῶς καὶ παρασκευῆν καὶ πότον μεγαλομερῆ χειρίσαι δεόντος καὶ παρατάξασθαι τοῖς πολεμίοις στρατηγικῶς
b. Plut. *Aem.* 28.7: θέας δὲ παντοδαπῶν ἀγῶνων καὶ θυσίας ἐπιτελῶν τοῖς θεοῖς ἐστιάσεις καὶ δεῖπνα προὔθετο

CLEOPATRA II

- 123.** Vittoria ai *Panathenaia*

- TRACY – HABICHT 1991, pp. pp. 162 a.C. 187-236, col. III, l. 21-22: ἄρματι τελείω ἰ [β]ασίλισσα Κλεοπάτρα βασιλέως Π[τολεμαίου]

TOLOMEI VII NEO PHILOPÀTOR (145-144 a.C.)

- 124.** Vittoria ai *Basileia* di Lebadeia

- VOLLGRAFF 1901, p. 368, ll. 18-19: ἄρματι τελείω ¶ βασιλεὺς

Πτολεμαῖος Φιλοπάτωρ

SCIPIONE

125. Africa: sacrifici e concorsi dopo la sua vittoria su Cartagine

- a. App. 135 : ὁ δὲ Σκιπίων ἐποίει τὰ 146 a.C.
δόξαντα, καὶ θυσίας ἐτέλει καὶ
ἀγῶνας ἐπὶ τῇ νίκῃ
- b. T. Liv. 51 : Scipio exemplo I Aemili, a
q[uo] Perseus victus erat, ludos fecit

LUCIO MUMMIUS

126. Eretria : stadio

- KNOEPFLER 1991, p. 253 = EAH 146 a.C.
1976, p. 20: Λευκίου Μομμίου I
στάδιον

127. È giudice ai Nemea

- BRADEEN 1966, p. 327, l. 6: [... 145 a.C.
. . τῶν ἐν Ν]εμέαι ἀγῶνων καὶ
περὶ [. . . . I]ν ἑκατέροις
θεωρωσύν[. . . . I]ν καὶ με-
τὰ ταῦτα Π Αργεῖο[. . . . I
]ιτήσεις ἐν ἑαυτοῖς γ[. I .
.] Λεύκιον Μόμμιον
ἀνθύ[πατον

PERPERNA

128. Pergamo: sacrifici e concorsi dopo la sua vittoria su Aristonico

- a. I. Priene, 108, ll. 223-230: 130-129
[ἔπειτ]α τοῦ τ[ε σ]τρατηγοῦ a.C.
'Ρωμαίων παραγεννηθέντος εἰς τὴν
Π Ἀσίαν μετὰ δυνάμεων ἵππικῶν
τε καὶ πεζικῶν Μάαρκου Περ-
πέρνα Μάαρκου υἱοῦ κατὰ τῶν
ἐναντία I τῇ συγκλήτῳ
προ[ε]λομένων ἐπιτηδεῦειν καὶ
νικήσαντος ἐνδόξως καὶ
κυ[ρι]εύσαντος τῶν ποεμίων,
ἀποδιόντος δὲ χαριστήρια ἐν
[τ]ῇ Περγαμηνῶν πόλει καὶ
γράψαντος I πρὸς τὸν δῆμον ὑπὲρ
ῶν ἡμελλε συντελεῖν ἀγῶνων τε
καὶ θυσῶν
- b. I. Priene, 109, ll. 90-94: καὶ] I
πάλιν χειροτονηθεὶς θεωρὸς
ἀ[πεστάλη καὶ
ἀ]πο[δημήσ]ας πρὸς τὸν αὐτὸν
στρατ[ηγὸν Μάαρκον Περπέρ]ιναν
Μάαρκου στρατεγὸν ἀνθύπατ[ρον

εἰς Πέργαμον ἄτερ] ἰ ὄψωνίου καὶ
[ἐ]λαίου οὐ [μό]ν[ον

MITRIDATE VI IL GRANDE

129. Vittoria a Chio col tiro a due puledri, col tiro a due adulti, col puledro montato e col cavallo montato adulto

- EUANGELIDIS 1927-28, p. 27, n. 12, ll. 8-15 = SEGRE 1932, pp. 129-32 = ROBERT 1935, pp. 459-62 = MERKELBACH - STA'UBER 1998, p. 560, n. 05/03/03: [συνωρίδι] παλικῆ| [βασιλεὺς Μιθραδάτης] | [βασιλέ]ως Μιθραδ[άτου Εὐπάτωρ] | [συνωρ]ίδι τελεία| β[ασιλεὺς Μιθραδάτης] | [βασιλέ]ως Μιθραδά[του Εὐπάτωρ] · | [κέλητι παλικῶ] βασιλεὺς [Μιθραδάτης] | [βασιλέ]ως Μιθραδάτου Εὐ[πάτωρ] · | [κέλ]ητι τελείω| βασιλεὺς [Μιθραδάτης] | [βασιλέ]ως Μιθραδάτου Εὐ[πατωρ]

MUZIO SCEVOLA

130. Pergamo: *Soteria kai Mukeia*, istituiti in suo onore dalle città dell'Asia

- a. Cicero, *Verr.* 2.2.51: Mithridates in Asia, cum eam provinciam totam occupasset, Mucia non sustulit 90 a.C. circa
- b. PS. Asconius, STANGL, 202, 24-25: Non Verrei, sed Q. Mucius, Scaevolam significat. Huius quaestor Rutilius Rufus damnatus est; quod cum pretore consenserit suo ne publicani aliquid qgerent in provincia sua. Quo cognito equites R. (nam tum, ante Syllana tempora, iudicabant) damnaverunt eum. Hic est Mucius in cuius honorem Asiam diem festum Muciam nominaverunt; 262, 18-20: Ad Q. Muci innocentiam referatur. Q. Mucius Asiam singulariter rexerat, adeo ut dies festus a Graecis in honorem eius consitueretur, qui diceretur Mucia
- c. OGIS 438, l. 5: τῶν Σωτηρίων καὶ ἰ Μουκείων
- d. OGIS 439, l. 4: [ἀγ]ομέν[ης πεντετηρίδος τῶν Σω]τηρίων καὶ Μουκείων
- e. *I. Pergamon* 268 = OGIS 437 = *IGR* IV 297 = *I. Ephesos* 7, fr.

Ia, II. 1-7: [Κόιντος Μούκιος Ποπλίου υἱὸς Σκαϊόλας, Ἰ ἀνθύπατος Ῥωμαίων, Σαρδιανῶν τῆι βουληι κ]αὶ Ἰ [τῶι δήμωι χαίρειν τῶν ἐν τῆι φιλίαι κριθέντω]ν<ι> Ἰ δήμων τε καὶ ἔθνων ψεφισαμένων τιθέ]ναι Ἰ [θυμελικούς καὶ γυμνικούς ἀγῶνας πε]νται [ετηρικούς

SILLA

- 131.** Aigion : *Sylleia* - BINGEN 1953, p. 636, l. 2-3: νι- 80 a.C.
κάσ]αντα παῖδες Ἰ σ]τάδιο]ν
Σ]υλλεῖα
- 132.** Atene : *Sylleia*
- a. IG II 481 = IG II² 1039, l. 57: τὰ
Συλλεῖα
- b. MERITT 1948, p. 44, n. 35d:
Κορνήλεια
- c. RAUBITSCHKEK 1951, p. 51, l. 2:
[Σ]υλλεῖα λαμπάδ[α νικήσας]
- 133.** Tebe: giochi in se-
guito alla vittoria a
Cheronea - Plut. *Sulla* 19, 6: ταύτης τὰ
ἐπινίκια τῆς μάχης ἦγεν ἐν
Θήβαις, περὶ τὴν Οἰδιπόδειον
κρήνην κατασκευάσας θυμέλην

TOLOMEO XII NEODIONISO (80-51 a.C.)

- 134.** Vittoria ai Basileia di
Lebadeia - VOLLGRAFF 1901, p. 368, II. 18-
19: ἄρματι τελείωι Ἰ βασιλεὺς
Πτολεμαῖος Φιλοπάτωρ

LUCULLO

- 135.** Cizico: *Leukolleia* - App. *Mithr.* 76: ὠδε μὲν οἱ Κυζι- 73 a.C.
κηνοὶ πολλὴν βασιλέως παρα-
σκευὴν διέφυγον, αὐτοὶ τε γεν-
ναίως ἀγωνισάμενοι, καὶ λιμῶ]
πιεσθέντος ὑπὸ Λευκόλλου.
ἀγῶνά τε αὐτῶ] θέμενοι μέχρι νῦν
τελοῦσι, τὰ Λευκόλλεια κα-
λούμενα
- 136.** Efeso: *Leukolleia* in
seguito alla sua vit- - Plut. *Luk* 23.1-2: 1. Λεύκολλος δὲ 73 a.C.

toria su Mitridate

τὴν ἸἈσίαν πολλῆς μὲν εὐνομίας, πολλῆς δ' εἰρήνης ἐμπεπληκῶς οὐδὲ τῶν πρὸς ἡδονὴν καὶ χάριν ἠμῆλησεν, ἀλλὰ πομπαῖς καὶ πανηγύρεσιν ἐπινικίοις καὶ ἀγῶσιν ἀθλητῶν καὶ μονομάχων ἐν ἸἘφέσω καθήμενοις ἐδημαγῶγει τὰς πόλεις. 2. αἱ δ' ἀμειβόμεναι Λευκόλλειά τ' ἦγον ἐπὶ τιμῇ τοῦ ἀνδρὸς καὶ τῆς τιμῆς ἡδίοινα τὴν ἀληθινὴν εὐνοίαν αὐτῶ παρεῖχον

GAIO VERRE

137. Le città della Sicilia creano un concorso in suo onore

- Cic. *Verr.* II.ii, 63.154: Huius nomine etiam dies festi agitantur, pulchra illa Verria, non quasi Marcellia, sed pro Marcellis, quae illi istius iussu sustulerunt

LUCIO VALERIO FLACCO

138. Tralles : Giochi istituiti dai cittadini, ma non sicuramente celebrati

- Cic., *Flac.* 55: Delatam ad nos, creditam nobis L. Flacci patris nomine ad eius dies festos atque ludos.

APPENDICE II
GLI EVENTI STORICI

Tabella cronologica relativa agli eventi storici e sportivi

Nella tabella presentata in questa seconda appendice, si è tentato di affiancare agli eventi storici compresi nel periodo in esame, gli eventi sportivi per i quali esista una documentazione tale da permetterci di attribuire loro una datazione più o meno certa. Gli eventi sportivi sono stati, a loro volta, suddivisi in tre categorie: una prima, relativa alle gare istituite in onore dei dinasti, che è sicuramente la più ricca; una seconda, corrispondente alle singole gare o feste fondate dai dinasti stessi; infine, una terza comprendente i riferimenti pertinenti alla partecipazione, anche se non personale, dei dinasti o dei membri delle loro famiglie ad incontri sportivi ma anche alla loro volontà di legare ai festival sportivi importanti eventi politici.

Tale tabella è stata realizzata nel tentativo di rendere immediatamente leggibili i collegamenti tra tali categorie. È evidente, tuttavia, che in alcuni casi non può esistere una corrispondenza diretta, con cui si intende ovviamente una coincidenza di date, tra il particolare evento storico e una delle tre categorie.

Questa problematica riguarda in particolare la partecipazione dei dinasti alle gare. Occorre, infatti, tenere presente che, per le prime due categorie il collegamento tra evento sto-

rico e creazione di una gara, sia essa dovuta alla volontà di un popolo o ad un'istituzione ufficiale da parte del dinasta stesso, può considerarsi quasi consequenziale e contemporaneo.

Nel caso di istituzioni da parte delle singole città o confederazioni, la creazione di una gara va certamente considerata come una forma di ringraziamento per colui che era visto quale benefattore, liberatore e salvatore da mali terreni (guerre, dominazioni, tirannidi).

Nel secondo caso, invece, è lo stesso dinasta o personaggio storico a far immediatamente seguire alla conquista di un territorio la creazione di una gara volendo, così, ribadire, una certa legittimità ad esercitare il proprio dominio su quell'area, nonché sottolineare la forza, militare e non solo, del vincitore. A partire da Alessandro, quindi, la diffusione di modelli agonistici greci in Macedonia e poi in terra asiatica, può ricondursi, come già detto, nell'ambito più ampio di una politica di fusione etnica. Unica eccezione è il caso dell'istituzione degli *Ptolemaia*, che nasce piuttosto come divinizzazione di Tolomeo I, anche se la successiva richiesta di accettazione della gara da parte di altre città può considerarsi allo stesso modo delle altre fondazioni.

Nella terza categoria, infine, la corrispondenza cronologica tra evento storico e partecipazione del dinasta ad un incontro sportivo non deve necessariamente essere immediata. È ovvio, infatti, che mentre per la creazione di una gara non occorreva aspettare che la disponibilità di mezzi sufficienti, per poter partecipare come concorrente ad un festival, soprattutto nel caso se ne prediligesse uno in particolare, bisognava, in-

vece, che si verificasse tutta una serie di coincidenze cronologiche, come ad esempio la giusta disponibilità di mezzi, tempo e uomini in concomitanza con l'organizzazione di una nuova edizione del festival prescelto. Quando questo non accadeva, la partecipazione era ovviamente soggetta alla periodicità del festival, e potevano pertanto correre alcuni anni tra la vittoria politica e la ricerca di quella agonistica.

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
336-323	Alessandro Magno	SMIRNE: <i>Alexandreia</i> TASO: <i>Alexandreia</i>		
336				Diòxippos vince ad Olimpia
334	Alessandro varca l'Ellesponto, e vince i Persiani nella Battaglia del Granico; Alessandro dichiara le città greche in Asia liberate (Efeso, Mileto, Alicarnasso)		DION: <i>Olympia</i> , celebrati da Alessandro	
Prima del 333/2				Archon di Pella vince gli <i>Isthmia</i> e ai <i>Pythia</i>
333			SOLOI: <i>Asklepieia</i> , agone ginnico e musicale celebrato da Alessandro	
332	Alessandro assedia, occupa e distrugge Tiro. Prende possesso dell'Egitto		TIRO: <i>Herakleia</i> , agone ginnico celebrato da Alessandro in seguito alla conquista della città. Al ritorno dall'Egitto viene celebrato un secondo agone MENFI: gara atletica e competizione poetica organizzate da Alessandro dopo la battaglia di Issa	
331	Alessandro in Egitto fonda Alessandria. Marcia poi incontro		SUSA: agone ginnico celebrato da Alessandro	

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
	a Dario III; varcato l'Eufrate e il Tigri sbaraglia Dario a Gaugame-la (battaglia di Arbela); occupa Babilonia e la capitale persiana di Persepoli che incendia		MENFI: gara atletica e competizione poetica organizzate da Alessandro dopo la battaglia di Isso	
330	Alessandro insegue Dario, che viene ucciso da un satrapo della Battriana		ECBATANA: agone ginnico e musicale istituito da Alessandro ZADRACARTA: agone ginnico celebrato da Alessandro	
329	Alessandro divide in satrapie l'impero Persiano. Fusioni etniche. Matrimonio 30.000 nobili		TAXILA: agone ippico e ginnico celebrato da Alessandro ALESSANDRIA ESCHATE: agone ippico e ginnico celebrato da Alessandro	
327	Alessandro si spinge in Oriente fino alle rive dell'Indo		TAXILA: agone ippico e ginnico celebrato da Alessandro	
326	Alessandro sul fiume Idaspe sconfigge il re indiano Poro. Ritorno dall'India. Rientra via terra mentre a Nearco affida una flotta per rientro via mare		HYPHISIS: agone ippico e ginnico celebrato da Alessandro IDASPE: agone ginnico e ippico INDO: agone ginnico e ippico	
325/4			CARMANIA: competizioni	

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
			istituite da Alessandro	
324	Alessandro a Susa si ricongiunge con l'esercito di Nearco. Sposa la figlia di Dario III Ottobre: morte di Efestione		Competizioni per la morte di Efestione istituite da Alessandro	OLIMPIA: proclamazione di Alessandro sul ritorno degli esuli
322	Perdicca "esecutore del potere sovrano" dei due re. Vittoria Navale di Clito a Samo sugli Ateniesi: fine della marina ateniese	SAMO: agone, per Filippo III Arrideo e Alessandro IV (i Samii ringraziano i re per il loro ritorno in patria dopo 44 anni)		
321-301	ANTIGONO I MONOFTALMO	CALCIDE: <i>Antigoneia</i> per Antigono I Monofalmo o Antigono II Gonata		
321-282	TOLOMEO I SOTÈR			
Intorno al 320 a.C.				Demetrio Falereo vince ai <i>Panathenaia</i> , ai <i>Delia</i> , e agli <i>Hermaia</i>
317	Resa di Atene a Cassandro: Demetrio Falereo governatore			
315	Antigono Monofalmo annuncia a Tiro di aver assunto la reggenza del regno. Fondazione della Lega degli Isolani			
314	Le Cicladi e gli Etoli alleati di Antigono	Delo: <i>Antigoneia</i> , istituiti dalla confederazione delle isole per Antigono I Monofalmo e celebrati ogni due anni per celebrare la libe-		

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
		razione dagli ateniesi		
312-281	SELEUCO I NIKÀTOR	Apollonia in Caria: agone ginnico per Seleuco I Nikàtor		
311	La confederazione delle isole alleate di Antigono	SKEPSIS: <i>Antigoneia</i> , per Antigono I Monoftalmo		
310				Tolomeo I vince a Delfi
308				Lagos (figlio di Tolomeo) vince ai Lykaia
307	Atene: Demetrio Poliorcete caccia Demetrio Falereo e restaura il regime di democrazia	ATENE: <i>Antigoneia kai Demetrieia</i> per Antigono I Monoftalmo (agoni lirici); <i>Antigoneia kai Demetrieia</i> per Demetrio Poliorcete,		
306-283	DEMETRIO POLIORCETE			
306	Demetrio Poliorcete vince Tolomeo in battaglia navale a Salamina, e s'incorona re.	DELO: <i>Demetrieia</i> , istituiti dalla confederazione delle isole, per Demetrio Poliorcete SAMO: <i>Antigoneia kai Demetrieia</i> , istituiti dopo la battaglia di Salamina di Cipro, per Antigono I Monoftalmo e Demetrio Poliorcete		
305 ca.	Demetrio Poliorcete assedia Rodi	RODI: <i>Alexandreia kai Dionysia</i>		
303		SICIONE: agone annuale,		HERAIA: matrimonio tra

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
		per Demetrio Poliorcete		Demetrio Poliorcete e Deidameia (sorella di Pirro)
302	Demetrio libera il Peloponneso.			<i>ISTHMA</i> : rinnovo della Lega di Corinto
301	Muore Antigono I Monoftalmo			
297	Cacciata del tiranno di Priene, Hieron Tolomeo fa tornare Pirro in Epiro come re			
297-285			DODONA: <i>Naia</i> , fondati da Pirro	
295-285				Tolomeo I e Berenice I vincono con il carro ai Naia di Dodona, istituiti da Pirro
294	Atene è nuovamente conquistata da Demetrio Poliorcete che in Macedonia caccia Antipatro	ATENE: <i>Dionysia kai Demetrieia</i> , per Demetrio Poliorcete		
294-88		EUBEIA: <i>Dionysia kai Demetrieia</i> , per Demetrio Poliorcete		
293	Demetrio riassoggetta la Tessaglia, Eubea, Beozia, Locride, Focide			
289	Lisimaco e Pirro invadono la Macedonia.			
285-246	TOLOMEO II PHILADELPHOS	ALESSANDRIA: <i>Basileia</i>		

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
		(per il compleanno di Tolomeo II Philadelphos); <i>Theadelphia</i> per Tolomeo II Philadelphos e Arsinoe		
284				Tolomeo I vince ad Olimpia Berenice I vince ad Olimpia Tolomeo II vince ad Olimpia
283-263	FILETERO	CUMA EOLICA: <i>Sotèria kai Philetairaia</i> per Filetero e Attalo I Sotèr		
283-239	ANTIGONO II GONATA	CALCIDE: <i>Antigoneia</i> per Antigono I Monoftalmo o Antigono II Gonata		
281	Lisimaco è sconfitto da Seleuco (Battaglia di Corupedio). Fine del regno della Tracia Antioco I Sotèr con il figlio Seleuco	TROIA: agone ginnico annuale e festa penteterica con agoni ginnici, ippici e musicali, per Seleuco I Nikàtor		
281-261	ANTIOCO I SOTÈR	CUMA EOLICA: <i>Dionysia kai Antiocheia</i>		
280-279	Guerra Siriaca di successione: alleanza di Tolomeo II con Mileto, acquisizione di Samo, altre città della Caria, rafforzamento del governo tolemaico in Licia.		ALESSANDRIA: <i>Ptolemaia</i> , istituiti per Tolomeo I dal figlio Tolomeo Filadelfo dopo la sua morte DELO: accettazione degli	

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
	Muore Tolomeo I Sotèr in uno scontro con i Celti (Galati o Galli)		<i>Ptolemaia</i> di Alessandria	
280-272				Attalo di Pergamo (cugino di Eumene I), vince ad Olimpia
279			ALESSANDRIA: processione e <i>Ptolemaia</i> per Tolomeo II Philàdelphos	
278	Filetero allontana i Galati da Pergamo			
277-270	ARSINOÈ II PHILADELHOS	ALESSANDRIA: <i>Theadelphia</i> TERA: <i>Arsinoeia</i> , celebrati durante il regno di Tolomeo II o III		Arsinoe II vince ad Olimpia
274		ERITRE: <i>Dionysia kai Seleukeia</i> per Seleuco I Nikàtor		
270		CIZICO: <i>Philetairaia</i> per Filetero, per l'aiuto contro i Galati		
Prima del 268				Berenice I vince ad Olimpia con il tiro a quattro
268				Belistiche vince ad Olimpia con la quadriga di puledri
268-262		CLAZOMENE: giochi per Antioco I Sotér, nel giorno		

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
		della sua nascita; giochi per Stratonice e per Antioco ERITRE: <i>Alexandreia</i> organizzati dalla lega ionica		
266/5			DELO: accettazione degli <i>Ptolemaia</i> di Alessandria	
264				Belistiche vince ad Olimpia con la biga di puledri
263-241	EUMENE I			
261	Morte di Antioco I	BARGILIA: agone ginnico per Antioco I Sotér, dopo la sua morte		
261-246	ANTIOCO II THEOS	LAODICEA: <i>Antiocheia</i> SMIRNE: <i>Antiocheia</i>		
256	La confederazione delle isole passa sotto Antigono Gonata			
Luglio 249				Berenice II vince a Nemea
Aprile 248				Berenice II vince a Corinto
Agosto 248				Berenice II vince ad Olimpia
Luglio 247				Berenice II vince a Nemea
246-221	TOLOMEO III EUERGETES I	CANOPO: panegyris per Tolomeo III Euergetès I		

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
		con Berenice		
246	Morte di Tolomeo II. Alla morte di Antioco II, Tolomeo III riprende Samo; matrimonio tra Berenice di Cirene e Tolomeo III; partenza di Tolomeo III per la Siria	ITANOS: agone ginnico (corsa) per Tolomeo III Euergetes I e Berenice SAMO: <i>Ptolemaia</i> , per Tolomeo III Euergetes I		
241-197	ATTALO I SOTÈR	COS: <i>Attaleia</i> per l'aiuto contro Filippo V CUMA EOLICA: <i>Attaleia</i> per Attalo I Sotèr EGINA: <i>Eumeneia kai Attaleia kai Nikephoria</i> per Attalo I Sotèr ed Eumene II		Vittoria agli <i>Olympia</i>
241	Attalo I di Pergamo: duplice vittoria sui Galati alleati dello Ierace			
229	Diogene libera Atene dalla guarnigione macedone	ATENE: <i>Diogeneia</i> , istituiti per Diogene dopo il ritiro della guarnigione macedone		
229-222/1	ANTIGONO DOSONE	ISTIEA: processione per Antigono Dosone		
224	I Macedoni (Antigono Dosone) fondano la Lega Ellenica e inglobano la Lega Achea	ATENE: <i>Ptolemaia</i>		
224-223		SICIONE: <i>Antigoneia</i> , per		

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
		Antigono Dosone		
223-187	ANTIOCO III IL GRANDE	ANTIOCHIA: <i>Antiocheia</i> IKAROS: agone ginnico e musicale TEO: <i>Antiocheia kai Laodikeia</i> per Antioco III e Laodikè		
221				ISTHMIA: Antigono Dosone presenza alle gare poco prima di morire
221-204	TOLOMEO IV PHILOPÀTOR	LESBO (Ereso): <i>Ptolemaia</i> TEBE: <i>Ptolemaia</i>		Vittoria ai Basileia di Lebadeia
221-179	FILIPPO V			
218	Sconfitta dei Romani al Trasimeno			NEMEA: La notizia viene recata a Filippo V durante la gara
216				
209				Filippo V è agonoteta agli <i>Heraia</i> e ai <i>Nemea</i>
206		MAGNESIA AL MEANDRO: <i>Alexandreia</i>		
204-180	TOLOMEO V EPIPHANES			
201	Assedio di Cnido da parte di Filippo V; battaglia navale di Chio	COS: <i>Attaleia</i> per Attalo I Sotèr, per l'aiuto contro Filippo V		
197-	EUMENE II	ATENE: <i>Eumeneia</i>		

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
160/59		EGINA: <i>Eumeneia kai Attaleia kai Nikephoria</i> per Attalo I Sotèr e Eumene II PERGAMO: <i>Eumeneia</i>		
196	Proclamazione della libertà della Grecia			ISTHMIA: Tito Quinzio Flaminio proclama la libertà dei Greci
195	Proclamazione della libertà di Argo	ARGO: <i>Titeia</i> per Tito Quinzio Flaminio		NEMEA: Tito Quinzio Flaminio proclama la libertà di Argo
188	Eumene II acquista l'Anatolia tolta dai Romani ad Antioco III; libertà delle città greche			
183	Trionfo di Eumene II su Prusa I di Bitinia e sui Galati di Ortiagonte	MEGALOPOLI: agone ginnico, ippico e musicale per Filopomene, postumo		
182			PERGAMO: rinnovo dei <i>Nikephoria</i>	Tolomeo V vince ai <i>Panathenaia</i> nella corsa doppia con la quadriga Tolomeo VI vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a quattro adulti
181-145	TOLOMEO VI PHILOMÈTOR			
178				Ateneo, figlio del re Attalo, vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a quattro Attalo vince ai <i>Panathenaia</i> nell'ippodromo

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
				Eumene vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a quattro Filetero vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a quattro
175-164	ANTIOCO IV EPIPHANES			
170				Attalo vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a due nella corsa doppia Eumene vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a quattro da guerra
168	Vittoria di Lucio Emilio Paolo a Pidna Vittoria di Eumene II sui Galati			
168-166	Sesta guerra siriana	SARDI: <i>Panathenaia kai Eumeneia</i> TRALLES: <i>Eumeneia</i>		
167			ANFIPOLI: Lucio Emilio Paolo organizza dei giochi	
166		MILETO: celebrazione di un giorno in onore di Eumene II nei <i>Panionia</i>	DAFNE: giochi celebrati da Antioco IV	
162		DELFI: <i>Panathenaia kai Eumeneia</i>		Eumene vince ai <i>Panathenaia</i> tra i cittadini col cavallo veloce Cleopatra II vince ai <i>Panathenaia</i> col tiro a quattro adulti

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
159-139/8	ATTALO II PHILADÉLPHOS			
159	Attalo II re di Pergamo alleato di Mitridate IV, Ariarate V e Rodi contro Prusa II di Bitinia			
155	Prusa II costretto alla pace con Attalo II dai Romani	PERGAMO: <i>Sotèria kai Herakleia</i> , istituiti dopo la vittoria di Attalo II Philadelphos su Prusa di Bitinia		
146	A Scarfea il console Mummio sbaraglia i nemici e fa sciogliere tutte le leghe; quasi tutte le città della Grecia diventano indipendenti, tra cui Atene. Scipione Emiliano prende Cartagine	ERETRIA: stadio per Lucio Mummio	Scipione Emiliano celebra in Africa sacrifici e concorsi ai quali invita le città greche della Sicilia	
145				Lucio Mummio è giudice ai <i>Nemea</i>
145-144	TOLOMEO VII NEO PHILOPÀTOR			Vittoria ai <i>Basileia</i> di Lebedeia
130-129	M. Peperna e M. Aquilio sedano la rivolta di Aristonico		PERGAMO: M. Peperna organizza sacrifici e concorsi ai quali sono invitate le città d'Asia	
100	Trattato tra Sardi e Pergamo sotto il console Q. Muzio Scevola			
97-82				Mitridate VI, il Grande

Anno	Storia	Gare istituite in onore dei dinasti	Gare fondate dai dinasti	Partecipazione e legame con eventi politici
				vince a Chio col tiro a due puledri, col tiro a due adulti, col puledro montato e col cavallo montato adulto
90 circa		<i>Soteria kai Mukeia</i> , istituiti in onore Muzio Scevola dalle città dell'Asia		
87	Spedizione di Silla in Grecia; spedizione contro Mitridate	AIGION: <i>Sylleia</i> per Silla ATENE: <i>Sylleia</i> per Silla		
86	Silla sconfigge Archelao, generale di Mitridate VI, a Cheronea L. Valerio Flacco inviato contro Silla e Mitridate	TRALLES: giochi istituiti dai cittadini, ma non sicuramente celebrati per Lucio Valerio Flacco	TEBE: Silla organizza dei concorsi timelici	
80-51	TOLOMEO XII NEODIONISO			Vittoria ai <i>Basileia</i> di Lebadeia
73	II guerra mitridatica: Lucullo in Asia	CIZICO : <i>Leukolleia</i> per Lucullo, in seguito alla sua vittoria su Mitridate EFESO: <i>Leukolleia</i> per Lucullo, in seguito alla sua vittoria su Mitridate	EFESO: Lucullo istituisce delle feste con processioni, concorsi ginnici e combattimenti di gladiatori	

CONCLUSIONI

Scopo principale di questa ricerca è stato quello di prendere in esame le fonti attestanti una relazione tra politica e agonistica in età ellenistica, pur tenendo in considerazione in maniera più approfondita il periodo storico che parte dalla morte di Alessandro Magno e termina formalmente con la vittoria di Pidna. Di tale relazione si desideravano, ovviamente, cogliere più aspetti, tra i quali, ad esempio, quello relativo alla creazione di nuove feste sportive, da parte o in onore di personaggi eminenti dell'ambiente politico.

È noto che la partecipazione agli agoni panellenici fu il mezzo attraverso cui i Macedoni avevano affermato la loro volontà di considerarsi membri di pieno diritto della comunità greca. Alessandro, poi, sembrò farne quasi un veicolo di ellenizzazione del paese, istituendo numerose gare nelle città asiatiche in cui si fermò durante le sue spedizioni.

Si è potuto osservare, nel corso della ricerca, come, a partire da Alessandro, la diffusione di modelli agonistici greci in Macedonia e poi in terra asiatica, si possano ricondurre nell'ambito più ampio della politica di fusione etnica che egli cercò in vario modo di promuovere e di cui tappe significative furono la fondazione di numerose città a popolazione mista nelle regioni orientali, la celebrazione delle nozze di Susa fra ufficiali macedoni e nobili donne persiane e la massiccia intro-

duzione nell'esercito di contingenti orientali. È possibile supporre, dunque, che Alessandro, portando in Asia l'uso di gareggiare in agoni di tipo greco, abbia inteso valorizzare e diffondere questo particolare aspetto della civiltà ellenica: esso rappresentava potenzialmente un fattore di aggregazione e quindi di progressiva fusione tra l'elemento greco - macedone e quello orientale dell'impero.

Nello stesso senso, poi, andranno intesi anche gli altri esempi di creazione di gare da parte di un singolo, come la riorganizzazione dei giochi e dei sacrifici in onore di Athena *Nikephoros* che Eumene II attuò nel 182 a.C a Pergamo, la grandiosa processione di Emilio Paolo ad Anfipoli, con la quale i Romani festeggiavano la loro vittoria su Perseo (167 a.C.), ed infine l'istituzione degli agoni a Dafne da parte di Antioco IV nel 166 a.C.

In tutti questi casi si tratta fondamentalmente di feste per celebrare una vittoria, ma da considerare sicuramente anche come un modo di affermare la propria potenza e come mezzo per rafforzare un legame religioso - culturale con il paese conquistato o "liberato". Le funzioni centrali delle feste in questione si possono sostanzialmente riassumere in due punti: se da un lato si mirava ad ottenere il consenso dei sudditi, dall'altro, invece, si desiderava mostrare la forza economica e militare del regno. Sembra, quindi, di essere in presenza di una gigantesca esibizione di ricchezza e di potenza. Il sistema simbolico in funzione del quale si organizzava la festa sottolineava le virtù essenziali del sovrano, il suo valore di guerriero, che gli aveva permesso di riportare la vittoria

sull'avversario, la sua pietà nei riguardi dei suoi parenti come nei riguardi degli dei, prova della protezione divina per l'intero paese, la sua generosità e, infine, la prosperità che egli dispensava a quelli a lui soggetti. Questi festival possono essere visti come una manifestazione perfettamente orchestrata della propaganda reale e dei suoi scopi politici.

Non a caso, infatti, i vari stati greci venivano invitati a partecipare al festival, e veniva richiesto l'invio di ambascerie sacre nonché spesso anche l'accettazione della gara in questione da parte di altre città.

Unica eccezione sembra essere il caso dell'organizzazione da parte di Tolomeo II degli *Ptolemaia* Alessandrini. Questi, infatti, nascono piuttosto come divinizzazione di Tolomeo I, anche se la successiva richiesta di accettazione della gara ad alcune città, come Delo e Delfi, può considerarsi allo stesso modo delle altre fondazioni. Anche queste feste, quindi, non erano destinate ad altro che a consolidare il prestigio della dinastia presso tutti i Greci.

Un secondo aspetto che si è ritenuto interessante prendere in esame, forse il più affascinante della questione, riguarda la partecipazione agli agoni di dinasti ellenistici e di membri delle loro famiglie.

È noto come le gare ippiche abbiano sempre avuto un carattere più aristocratico, data l'ingente quantità di denaro necessario per parteciparvi (mantenere e allenare i cavalli, pagare i fantini più bravi e ricercati). A gara conclusa, poi, veniva proclamato vincitore il proprietario del cavallo o del carro, cioè colui che aveva provveduto all'allevamento degli animali,

e non l'auriga o il fantino, che aveva "tecnicamente" riportato la vittoria. Ed è forse per questi motivi, che i sovrani scelsero di competere nelle specialità equestri, soprattutto nei festival panellenici.

In particolare, il dato interessante riguarda le numerose donne della famiglia lagide che risultano vincitrici in specialità equestri, tra le quali si ricordano Belistiche, Arsinoe, Berenice e Cleopatra.

Se si esamina il caso di Belistiche, si nota come in entrambe le edizioni, questa vinca con i puledri, per i quali ancor più che per gli adulti, c'era la necessità di selezione e preparazione per poter sostenere e vincere le gare. Inoltre bisognava tenere conto del periodo di tempo necessario per giungere ad Olimpia, ed è forse per questo che i vincitori con i puledri a noi noti provengono quasi sempre da luoghi ben collegati con la sede dei giochi. Si deduce quindi che la partecipazione di Belistiche sia stata programmata anche per acquistare fama e notorietà.

Il numero maggiore di vittorie, tuttavia, fu riportato da una sola regina, Berenice. Il suo curriculum comprende tre delle gare più importanti del panorama greco, dal momento che vince a Corinto, ad Olimpia e ben due volte a Nemea. La concentrazione della partecipazione di Berenice agli agoni della *periodos* in un arco di tempo molto limitato, sembra potersi considerare come componente di un'operazione politico-diplomatica, dal momento che ci si trova di fronte ad una forte iniziativa di promozione dinastica da parte di Tolomeo II, al quale far risalire, attraverso la partecipazione ai giochi della

periodos della scuderia della figlia, l'indiretta "pubblicità" alla dinastia. Berenice, dunque, assolse di fatto le funzioni quanto meno propagandistiche di una regina.

La partecipazione degli Attalidi agli incontri sportivi è molto più limitata nel tempo e nello spazio. Nell'arco di pochi anni, Eumene II, nipote del vincitore olimpico Attalo, e i suoi fratelli Attalo, Filetero e Ateneo vincono numerose volte in gare ippiche ai Panathenaia. Occorre notare, tuttavia, che a differenza dei suoi fratelli, in una delle edizioni del festival Eumene sia risultato vincitore col cavallo nelle gare riservate ai soli cittadini ateniesi. Si è visto come, pur avendo altri prima di lui ricevuto la cittadinanza ateniese, nessuno sia risultato vincitore in questa particolare sezione. Eumene, invece, forse anche per una semplice serie di coincidenze cronologiche, come ad esempio la giusta disponibilità di mezzi, tempo e uomini in concomitanza con l'organizzazione di una nuova edizione dei Panathenaia, riuscì a partecipare ad uno degli agoni più importanti del panorama sportivo greco come un "cittadino" di pieno diritto.

Come gli altri dinasti, dunque, gli Attalidi sembrano inserirsi perfettamente nella scia delle famiglie nobili e dei sovrani che avevano prediletto per secoli questa particolare forma di autoglorificazione.

Nell'ambito di questa discussione va rilevato che non può ovviamente esistere un'immediata coincidenza di date, tra un particolare evento storico e la partecipazione di un dinasta ad una gara. Occorre, infatti, tenere presente che nel caso della fondazione di un festival sportivo, sia essa dovuta alla volontà

di un popolo o ad un'istituzione ufficiale da parte di un dinasta o di un personaggio storico, il collegamento tra evento storico e creazione di una gara, può considerarsi quasi consequenziale e contemporaneo. È ovvio, infatti, che per la creazione di una gara non occorre che disponesse della disponibilità di mezzi sufficienti. Come già sottolineato, nel caso di istituzioni da parte delle singole città o confederazioni, la creazione di una gara si può considerare come una forma di ringraziamento per colui che era visto quale benefattore, liberatore e salvatore da mali terreni (guerre, dominazioni, tirannidi), mentre nel secondo caso, è lo stesso dinasta o personaggio storico a far immediatamente seguire alla conquista di un territorio la creazione di una gara volendo, così, sottolineare la forza, militare e non solo, del vincitore.

Perché, invece, un dinasta potesse partecipare come concorrente ad un festival, soprattutto nel caso se ne prediligesse uno in particolare, bisognava che si verificasse tutta una serie di coincidenze cronologiche, come ad esempio la giusta disponibilità di mezzi, tempo e uomini in concomitanza con l'organizzazione di una nuova edizione del festival prescelto. Ed è altrettanto ovvio che quando questo non accadeva, la partecipazione era soggetta alla periodicità del festival, e potevano pertanto correre alcuni anni tra la vittoria politica e la ricerca di quella agonistica.

Il terzo aspetto che si è voluto esaminare riguarda, infine, il fenomeno per il quale i sovrani ellenistici assistevano spesso agli incontri sportivi, e talvolta cercavano di legare atti politici rilevanti a qualche festività panellenica. Il legame che si cer-

cava di creare tra evento storico o personale e gara è di ovvio significato: si tentava semplicemente di dare il massimo rilievo ad un'operazione politica approfittando della situazione in cui il riscontro di pubblico era sicuramente maggiore.

Alessandro, ad esempio, aveva fatto leggere ad Olimpia il suo decreto sul ritorno dei fuoriusciti, e si può sicuramente immaginare il clamore che una tale dichiarazione avrà suscitato. Va certamente sottolineato il fatto che Alessandro abbia riunito volutamente al festival olimpico tutti gli esuli, procurandosi così un uditorio di tutto rispetto e di proporzioni veramente rilevanti. Con un'efficace mossa politica si creò la possibilità di comunicare la notizia dell'“amnistia” nel modo più plateale possibile, aprendo così la via, ad una lunga serie di operazioni politiche molto simili.

Anche Demetrio Poliorcete usò gli agoni a fini politico-propagandistici. Infatti, nel 303 a.C., sposò la sorella di Pirro, Deidàmeia durante gli *Heraia* di Argo, di cui era agonoteta degli. L'anno seguente, invece, ricostituì a Corinto la lega ellenica di Filippo e di Alessandro, stabilendo anche che il sinedrio si sarebbe dovuto riunire in occasione delle festività panelleniche che lì si svolgevano. Anche in questi due casi, si può facilmente immaginare il riscontro di pubblico che tali situazioni avranno trovato, rafforzando in maniera evidente due mosse politiche di grande impatto sull'opinione pubblica e con rilevanti conseguenze per la storia greca.

Infine, occorre ricordare che Tito Quinzio Flaminio proclamò la libertà di tutti i Greci agli Isthmia, gli unici agoni greci cui i Romani erano ammessi, nel 196.

Il materiale epigrafico preso in esame ci dà una notevole immagine della popolarità dei giochi panellenici, sia atletici che musicali, nel periodo ellenistico. I festival panellenici erano infatti l'agorà del mondo greco, il luogo per uno scambio di informazioni, per discussioni politiche, per commenti e pettegolezzi. I discorsi e i rumori che precedettero e seguirono la proclamazione di Flaminio agli Isthmia del 196 ci dà una buona idea di questa atmosfera.

La presenza di 20.000 esuli ad Olimpia nel 324 a.C. per ascoltare il proclama di Alessandro Magno che ordinava il ritorno di tutti gli esuli, la folla riunita agli Isthmia del 196 a.C. per ascoltare la decisione del Senato dopo la Seconda Guerra Macedonica, sono sicuramente dovute a circostanze eccezionali. Le numerose liste di *theoroi* e *theorodokoi*, tuttavia, sono indubbiamente testimonianza di questa popolarità.

Ed è a tutto questo che si mirò con la creazione di una serie di nuovi festival panellenici, ginnici e musicali, il cui scopo era di causare la partecipazione di tutte le poleis greche. Abbiamo, infatti, decreti di accettazione da parte di numerose città, nei quali i delegati esaltavano i cittadini per la loro pietà verso gli dei e per il loro filellenismo, promettendo di inviare una delegazione, designando un cittadino che desse ospitalità agli inviati che sarebbero venuti in futuro ad annunciare il festival ogni quattro anni.

Infine, questi festival fornivano i Greci di un mezzo per esprimere la loro identità, ed erano in fondo un'opportunità di rivivere antichi sentimenti e creare nuovi legami, dando anche

ai greci un'occasione di esprimere spontaneamente i loro sentimenti per gli uomini di stato e poteri al comando.

È ovvio, pertanto, che i vari aspetti della problematica presa in esame in questo studio hanno tutti un elemento in comune, che non è altro che il desiderio che i vari dinasti sentivano, pur in tempi e con modi diversi, di far risaltare il potere, loro personale ed in maniera più ampia dell'intera dinastia, e di ribadire il loro ruolo di dominatori e di vincitori, in un periodo storico di notevoli cambiamenti in un impero così vasto come quello che aveva creato Alessandro Magno. E quando Roma entrerà in questo panorama variegato non farà altro che allinearsi a questa politica di propaganda politica, sfruttando gli stessi canali di chi l'aveva preceduta, modificando, così, lentamente, ma inesorabilmente, i vertici del comando.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- AGER 1996
S. L. Ager, *Interstate Arbitrations in the Greek World, 337-90 B.C.*, Berkeley – Los Angeles – London 1996
- ALFIERI TODINI 1984
T. Alfieri Todini, *Problemi di fonti nei libri XVI e XVII di Diodoro* in E. Galvagno e Molè Ventura, C. (a cura di) *Mito, storia, tradizione. Diodoro Siculo e la storiografia classica*. Atti del convegno internazionale Catania-Agira, 7-8 dicembre 1984, pp. 65-75
- ALFIERI TODINI 1985
T. Alfieri Todini, *Diodoro Siculo, Biblioteca Storica, libri XIV-XVII* Milano 1985
- ALLEN 1983
R. E. Allen, *The Attalid Kingdom. A constitutional History*, Clarendon Press 1983
- AUSTIN 1981
M. M. Austin, *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest: A Selection of Ancient Sources in Translation*, Cambridge 1981.
- BALOGH 1972
E. Balogh, *Political Refugees in ancient Greece, from the Period of the Tyrants to Alexander the Great*, Roma 1972
- BERVE 1926
H. Berve, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, München 1926

- BILLOWS 1990 R. A. Billows, *Antigonos the One-Eyed and the creation of the Hellenistic State*, Berkeley 1990
- BILLOWS 1995 R. A. Billows, *Kings and Colonists. Aspects of Macedonian imperialism*, Leiden-NewYork-Cologne 1995
- BLOEDOW 1998 E. F. Bloedow, *The Significance of the Greek Athletes and Artists at Memphis in Alexander's Strategy after the Battle of Issus* in *QUCC* n.s. 59.2 (1998), pp. 129-142
- BOSWORTH 1971 A. B. Bosworth, *The death of Alexander the Great: rumor and propaganda* in *CQ* 65 (1971), pp. 117-123
- BOSWORTH 1980 A. B. Bosworth, *A historical Commentary on Arrian's History of Alexander, I: Commentary on Books I-III*, Oxford 1980
- BRINGMANN 2000 K. Bringmann, *Geben und Nehmen. Monarchische Wohltätigkeit und Selbstdarstellung im Zeitalter des Hellenismus*, Berlin 2000
- BROWN 1977 T. S. Brown, *Alexander and Greek Athletics, in Fact and in Fiction in Greece and the Eastern Mediterranean* in *AA.VV. Ancient History and Prehistory. Studies for F. Schachermeyer*, Berlin-New York 1977, pp. 76-88
- BRUNEAU 1970 P. Bruneau, *Recherches sur les cultes de Délos à l'époque hellénistique et à l'époque impériale*, Paris 1970

- BUNGE 1976 J. G. Bunge, *Die Feiern Antiochos' IV. Epiphanes in Daphne im Herbst 166 v.Chr.*, in *Chiron* 6 (1976), pp. 53-71
- BURASELIS 1982 K. Buraselis, *Das hellenistische Makedonien und die Ägäis*, München 1982
- BURASELIS 1993 K. Buraselis, *Ambivalente Roles of Centre ad Periphery. Remarks on the Relation of the Cities of Greece with the Ptolemies until the End of Philometr's age* in P. Bilde – T. Engberg-Pedersen – L. Hannestad – J. Zahle – K. Randsborg (edd.), *Centre and Periphery in the hellenistic World*, Athen 1993, pp. 251-270
- CABANES 1988 P. Cabanes, *Les concours dei Naia de Dodone*, in *Nikephoros* 1 (1988), pp. 49-84
- CAMERON 1990 A. Cameron, *Two mistresses of Ptolemy Philadelphus*, in *GRBS* 32, 2 (1990), pp. 287-311
- CAMERON 1995 A. Cameron, *Callimachus and his Critics*, Princeton 1995, pp. 243-244.
- CANALI DE ROSSI 1999 F. Canali de Rossi, *Attalo II e la fine della dinastia pergamena: due note epigrafiche* in *EA* 31 (1999), pp. 83-86
- CHANIOTIS 1991 A. Chaniotis in J. Assmann – T. Sundermeier, *Studien zum verstehen fremden Religionen. 1: Das Fest und das Helige*, Gütersloh 1991, pp. 123-145
- CHANIOTIS 1995 A. Chaniotis, *Sich selbst feiern? Städ-*

- tische Feste des Hellenismus im Spannungsfeld von Religion und Politik* in M. Wörle - P. Zanker, *Stadtbild und Bürgerbild im Hellenismus. Kolloquium, München 24 bis 26 Juni 1993. Herausgegeben von*, München 1995, pp. 147-172.
- CHANKOROWSKY 1988 A. S. Chankorowsky, *La procédure législative à Pergame au Ier siècle av. J.-C.* in *BCH* 122 (1988), pp. 159-199
- CHRYSANTHAKI 1988 C. Chrysanthaki, in M. Lilibaki – Akamati, K. Tsakalou – Tzanavari (edd.), *Μνείας Χάριν Τόμος στη μνήμη Μάρης Σιγαλίδου* (Thessaloniki 1998), pp. 403-407.
- CHRIST 1957 K. Christ, *Antike Siegesprägungen* in *Gymnasium* 64 (1957), pp. 504-533
- COARELLI 1990 F. Coarelli, *La pompé di Tolomeo Filadelfo e il mosaico nilotico di Palestrina* in *Ktema* 15 (1990), pp. 225-251
- CRISCUOLO 1995 L. Criscuolo, *Alessandria e l'agonistica greca in Alessandria e il mondo ellenistico romano. I centenario del Museo greco-romano. Atti del II congresso internazionale italo - egiziano, Alessandria 23-27 novembre 1992*, Roma 1995, pp. 43-48
- DAUX 1936 G. Daux, *Delphes au IIe et au Ier siècle, depuis l'abaissement de l'Étolie jusqu'à la paix romaine, 191-31 av. J.-C.*, Paris 1936
- DE SANCTIS 1940 G. De Sanctis, *RivFilCl* 68 (1940), pp.

- 1-21
- DE SANCTIS 1964 G. De Sanctis, *Storia dei Romani*, IV, Firenze 1964
- DEUBNER 1966 L. Deubner, *Attische Feste*, ¹Berlin 1932, ²Wien 1966
- DIMITRIADIS 1994 G. M. Dimitriadis, Θρησκευτικές εορτές και άθλητικοί άγώνες στην άρχαία Λακονία in *Lakonikai Spoudai* 12 (1994), pp. 373-394.
- DOW – TRAVIS 1943 S. Dow, – A.H. Travis, *Demetrios of Phaleron and his Lawgiving* in *Hesperia* 12 (1943), pp. 144-165
- DREYER 1996 B. Dreyer, *Der Beginn der Freiheitsphase Athens 287 v. Chr. und das Datum der Panayhenäen und Ptolemaia im Kalliasdekret* in *ZPE* 11-1996, pp 45-67
- DUNAND 1978 F. Dunand, *Sens et fonction de la fête dans la Grèce Hellénistique* in *DHA* 4 (1978), pp. 201-213
- DUNAND 1981 F. Dunand, *Fête et propagande à Alexandrie sous les Lagides* in *La fête, pratique et discours, d'Alexandrie Hellénistique a la mission de Besançon (Annales littéraires de l'Université de Besançon, 262)* 1981, pp. 13-40
- DURRBACH 1907 F. Durrbach, ANTIGONEIA - ΔΗΜΗΤΡΕΙΑ in *BCH* 28 (1904), pp. 208-227
- FERGUSON 1991 W. C. Ferguson, *Hellenistic Athens*, London 1991
- FERRARY 1988 J. - L. Ferrary, *Philellénisme et impé-*

- rialisme, *BEFAR* 271, Roma 1988
- FOERTMEYER 1988 V. Foertmeyer, *The dating of the pompe of Ptolemy II Philadelphus* in *Historia* 37 (1988), pp. 90-104
- FONTANA 1958 M. J. Fontana, *Fortuna di Timoleonte, rassegna delle fonti letterarie* in *Kokalos* 1958, pp. 3-23
- FRASCHETTI 1990 A. Frascchetti, *Roma e il Principe*, Laterza 1990
- FRASER 1972 P. M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972
- GABBERT 1997 J. J. Gabbert, *Antogonus II Gonatas. A political Biography*, London - New York 1997
- GASPARRI - VENERI 1986 C. Gasparri - A. Veneri, *Dionysos* in *LIMC*, vol. 2.1, Zürich - Münche 1986
- GAUTHIER 1985 P. Gauthier, *Les cités grecques et leur bienfaiteurs (IVe-Ier siècle av. J.-C.). Contribution à l'histoire des institutions*, *BCH Suppl* XII (1985)
- GHISELLINI 1999 E. Ghisellini, *Atene e la corte tolemaica. L'ara con dodektheon nel museo Greco-Romano di Alessandria*, Roma 1999
- GIOVANNINI 1993 A. Giovannini, *Greek cities and Greek Commonwealth* in A. W. Bulloch, E. S. Gruen, A. A. Long, A. Stewart (a cura di), *Images and Ideologies: Self-definition in the Hellenistic World*, Berkeley - Los Angeles - London 1993, pp. 265-286
- GOLDEN 1997 M. Golden, *Equestrian competition in*

- ancient Greece: difference, dissent, democracy* in *Phoenix* 51 (1997), 327-344
- GOLDEN 1998 M. Golden, *Sport and Society in ancient Greece*, Cambridge 1998.
- GOUKOWSKY 1978-1981 P. Goukowsky, *Essai sur les origines du mythe d'Alexandre*, 2 voll., Nancy 1978-1981.
- GRIFFIN 1982 A. Griffin, *Sikyon*, Oxford 1982
- GRIFFITH 1979 G. T. Griffith in N. G. L. Hammond – G. T. Griffith, *A history of Macedonia*, vol. 2, Oxford 1982
- GRZYBEK 1990 E. Grzybek, *Du calendrier macédonien au calendrier ptolémaïque*, Basel 1990
- HABICHT 1956 C. Habicht, *Gottmenschentum und griechische Städte*, (2° ed. 1956)
- HABICHT 1957 C. Habicht, *Samische Volkbeschlüsse der hellenistischen Zeit* in *AM* 72 (1957), pp. 156-165
- HABICHT 1972 C. Habicht, *Die augustische Zeit und das erste Jahrhundert nach Christi Geburt* in W. De Boer (a cura di) *Le culte des souverains dans l'empire Romains*, Fondation Hardt, Entretiens tome XIX, Vandœuvres-Genève 1972, pp. 41-99
- HABICHT 1982 C. Habicht, *Studien zur Geschichte Athens im hellenistischen Zeit*, Göttingen 1982.
- HABICHT 1990 C. Habicht, *Athens and the Attalids in the second century B.C.* in *Hesperia*

- 59.2 (1990), pp. 561-577
- HABICHT 1992 C. Habicht, *Athens and the Ptolemies* in CA 11 (1992), pp. 68-90
- HABICHT 1996 C. Habicht, *Divine Honours for King Antigonos Gonatas in Athens* in SCI 15 (1996), pp. 131-134
- HAMMOND 1980 N. G. L. Hammond, *Alexander the Great. King, Commander and Statesman*, Park Ridge 1980.
- HAMMOND 1985 N. G. L. Hammond, *Three Historians of Alexander the Great*, Cambridge 1985
- HANSEN 1971 E. V. Hansen, *The Attalids of Pergamon*, Ithaca-London 1971
- HARRIS 1972 H. A. Harris, *Sport in Greece and Rome*, London 1972.
- HARRIS 1974 H. A. Harris, *Greek Athletes and Athletics*, London 1974.
- HAZZARD – FITZGERALD 1991 R.A. Hazzard - M.P.V. FitzGerald, *The Regulation of the Ptolemaia: A Hypothesis Explored* in *Journal of the Royal Astronomical Society of Canada* 85 (1991), pp. 6-23
- HAZZARD 2000 R. A. Hazzard, *Imagination of a Monarchy: Studies in Ptolemaic Propaganda* (Phoenix Supplementary Volume, 37). Toronto: Univ. of Toronto Press, 2000
- HERRMANN 1965 P. Herrmann, *Antiochos der Grosse und Teos in Anadolou* 9 (1965), pp. 29-159
- HÖLBL 1994 G. Hölbl, *Geschichte des Ptolemäerreiches: Politik, Ideologie und religiöse Kultur von Alexander dem Gros-*

- sen bis zum römischen Eroberung,
Darmstadt 1994.
- HÖLBL 2001 G. Hölbl, *A history of the Ptolemaic Empire*, London - New York 2001
- HÖNLE 1972 A. Hönle, *Olympia in der Politik der griechischen Staatenwelt. Von 776 bis zu Endes des 5. Jahrhunderts*, Bebenhausen 1972
- JEANMAIRE 1951 H. Jeanmaire, *Dionysos*, Paris 1951
- JONES 1974 C. P. Jones, *Diodoros Paspalos and the Nikephoria of Pergamon in Chiron* 4 (1974), pp. 183-205
- JONES 2000 C. P. Jones, *Diodoros Paspalos Revisited in Chiron* 30 (2000), pp. 1-14
- JOST 1985 M. Jost, *Sanctuaires et cultes d'Arcadie*, Paris 1985
- KARL 1975 H. Karl, *Numismatische Beiträge zum Festwesen der Kleinasiatischen und Nordgriechischen Städte im 2./3. Jahrhundert*, Saarbrücken 1975
- KNÖPFLER 1991 D. Knöpfler, *L. Mummius Achaius et les cités du golfe euboïque: à propos d'une nouvelle inscription d'Érétrie in MH* 48 (1991), pp. 252-280
- KÖNEN 1993 L. Könen, *The Ptolemaic king as a religious figure in A. W. Bulloch, E. S. Gruen, A. A. Long, A. Stewart (a cura di), Images and Ideologies: Self-definition in the Hellenistic World*, Berkeley - Los Angeles - London 1993, pp. 25-115

- KYLE 1987 D. G. Kyle, *Athletics in Ancient Athens*, Leiden 1987
- LAIDLAW 1933 W. A. Laidlaw, *A history of Delos*, Oxford 1933
- LANE FOX 1973 R. Lane Fox, *Alexander the Great*, London 1973
- Laodicee du Lycos* *Laodicee du Lycos, Le nymphée, campagnes 1961-1963*, par J. Des Gagniers. P. Devamsez, L. Kahil, R. Ginouves, avec des études de L. Robert, X. De Planhol, Paris 1970
- LAUM 1914 B. Laum, *Stiftungen in der griechischen und römischen Antike*, Leipzig – Berlin 1914
- LESCHHORN 1996 w. Leschhorn, *Die Königsfamilie in der Politik. Zur Mitwirkung der Attalidenfamilie an der Regierung des Pergamenischen Reiches* in W. Leschhorn – A. V. B. Miron . A. Miron (edd.), *Hellas und der Griechischen Osten. Studien zur geschichte und Numismatik der griechischen Welt*, Saarsbrücken 1996, pp. 79-98
- LESCHHORN – FRANKE 2002 W. Leschhorn – P. Franke, *Lexicon der Aufschriften auf griechischen Münzen*. Band I, Wien 2002
- MARTIN 1887 A. Martin, *Les cavaliers athéniens*, Paris 1887
- MASTROCINQUE 1983 A. Mastrocinque, *Manipolazione della storia in età ellenistica: Seleucidi e Roma*, Roma 1983
- MASTROCINQUE 1993 A. Mastrocinque, "Guerra di succes-

- sione" e prima Guerra di Celesiria: un falso moderno e una questione storica in *AncSoc* 24 (1993), pp. 27-39
- MATTHEWS 1979 V. J. Matthews, *Sulla and the Games of the 175th Olympiad (80 B.C.)* in *Stadion* 5 (1979), pp. 239-243
- MCSHANE 1964 R. B. McShane, *The foreign Policy of the Attalids of Pergamum*, Urbana 1964
- MELITA PAPPALARDO 1996 M. R. Melita Pappalardo, *Caratteri della propaganda timoleontea nella prima fase della spedizione in Sicilia* in *Kokalos* 42 (1996), pp. 263-273
- MILLER 1982 S. G. Miller, *Kleonai , the Nemean Games and the Lamian War* in *Hesperia* Suppl. 20 (1982), pp. 101-108
- MILLER 1987 S. G. Miller, *The Theorodokoi of the Nemean Games* in *Hesperia* 57 (1987), pp. 147-163
- MORETTI 1977 L. Moretti, *Lo sport*, in AAVV, *Storia e civiltà dei Greci*, vol. 8, Milano 1977, pp. 491-499.
- MØRKHOLM 1966 O. Mørkholm, *Antiochus IV of Syria*, Copenhagen 1966
- MØRKHOLM 1991 O. Mørkholm, *Early Hellenistic coinage. From the accession of Alexander to the Peace of Apamea (336-186 B.C.)*, Cambridge 1991.
- MOSSÉ 2001 C. Mossé, *Alexandre. La destinée d'un mythe*, Paris 2001
- MUSTI 1998 D. Musti, *I Nikephoria e il ruolo panellenico di Pergamo* in *RFIC* 126, 1998,

- pp. 5-40
- MUSTI 1999 D. Musti, *Nuove riflessioni sui Nikephoria pergameni e Diodoro Pasparo* in *RFIC* 127 (1999), pp. 325-333
- MUSTI 2000 D. Musti, *Un bilancio sulla questione dei Nikephoria pergameni* in *RFIC* 2000, pp. 257-298
- MUSTI 2005 D. Musti (a cura di), *NIKE. Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, Roma 2005
- NAFISSI 1995 M. Nafissi, *Zeus Basileus di Leba-deia. La politica religiosa del koinon beotico durante la guerra cleomenica* in *Klio* 77 (1995), pp. 149-169
- OLIVA 1993 A. Oliva, *Agoni sportivi e musicali nell'Anabasi di Arriano*, in *Nikephoros* 6 (1993), pp. 93-104
- OSBORNE 1983 M. J. Osborne, *Naturalization in Athens*, vol. III e IV, Brussel 1983
- PAAH *Praktika tes en Athenais Archaiologikes Hetaireias*
- PEARSON 1954-55 L. Pearson, *The Diary and the Letters of Alexander the Great* in *Historia* 3 (1954-55), pp. 429-55
- PÉLÉKIDIS 1969 C. Pélékidis, 'Ανέκδοτοι επιγραφαὶ ἐξ Ἰ' Ἀνδρου καὶ Νάξου, Atene 1969
- PETRAKOS 1999 B. C. Petrakos, *Δῆμος τοῦ Ραμνοῦντος*, I-II, Athenai 1999
- PFISTER 1927 F. Pfister, in *Pauly-Wissowa* 3 A (1927), col. 1223 ss., s.v. *Soteria*
- PHILIPP 1979 H. Philipp, *Zu den Basen des L. Mummius in Olympia* in *MDAI (A)* 94

- (1979), pp. 193-216
- PIEJKO 1988 F. Piejko, *Letter of Eumenes II to Tralles Concerning Inviolability and Tax Exemption for a temple. After 188 B.C.* in *Chiron* 18 (1988), pp. 55-69
- PLEKET 1975 H. W. Pleket, *Games, Prizes, Athletes and Ideology*, in *Stadion* 1 (1975), pp. 49-71.
- PLEKET 1992 H. W. PLEKET, *The participants in the ancient Olympic games : social background and mobility* in W. Coulson – H. Kyrieleis (ed.), *Proceedings of an International Symposium on the Olympic Games (5-9 September 1988)*, Athens 1992, pp. 147-152.
- POTTER 1990 R. S. Potter, recensione di P. Green, *Alexander to Actium. The Hellenistic Age*. London - Berkeley - Los Angeles, 1990, in *Bryn Mawr Classical Review*
- PRICE 1985 S. R. F. Price, *Rituals and Power. The Roman imperial cult in Asia Minor*, Cambridge 1985.
- PRITCHETT 1979 W. K. Pritchett, *War festivals and the calendar* in *The Greek State at War. Part III. Religion*, Berkeley 1979, pp. 154-196
- QUAEGEBEUR 1989 J. Quaegebeur, *The Egyptian clergy and the cult of the Ptolemaic dynasty* in *AncSoc* 20 (1989), pp. 93-116
- RADET 1931 G. A. Radet, *Alexandre le Grand*, Paris

- 1931.
- RAUBITSCHKEK 1951 A. E. Raubitschek, *Studies in Roman Economic and Social History in Honour of Allan Chester Johnson*, Princeton 1951, pp. 49-57
- REGER 1991 G. Reger, *The family of Balakros son of Nikanor, the Makedonian, on Delos* in *ZPE* 89-1991, pp. 151-154
- RICE 1983 E. E. Rice, *The Grand Procession of Ptolemy Philadelphus*, Oxford 1983, pp. 182-187
- RIGSBY 1988 K. J. Rigsby, *Provincia Asia* in *TAPhA* 118 (1988)
- ROBERT 1937 L. Robert, *Études Anatoliennes*, Paris 1937
- ROBERT 1954 J. - L. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques II*, Paris 1954.
- ROBERT 1969 L. Robert, *Opera Minora Selecta*, III, Amsterdam 1969
- ROBERT 1974a J. - L. Robert, *BE* 1974, nr. 466
- ROBERT 1974b L. Robert, *Opera Minora Selecta*, IV, Amsterdam 1974
- ROBERT 1984a L. Robert, *Documents d'Asie Mineur* in *BCH* 108 (1984), pp. 457-532
- ROBINSON 1932 C. A. Robinson, *The Ephemerides of Alexander's Expedition* Providence 1932
- ROBINSON 1953 C. A. Robinson, *The History of Alexander the Great*, I, Providence 1953
- ROMANO 1990 D. G. Romano, *Philip of Macedon*, A-

- Alexander the Great and the ancient Olympic Games in The World of Philip and Alexander. A symposium on Greek life and times*, Philadelphia 1990, pp. 61-79
- ROSTOVTZEFF 1935 M. Rostovtzeff, ΠΡΟΓΟΝΟΙ in *JHS* 55 (1935), pp. 56-66
- SAMUEL 1965 A. E. Samuel, *Alexander's Royal Journals* in *Historia* 14 (1965), pp. 359-378
- SÄVE-SÖDERBERGH 1945 T. Säve-Söderbergh, *Eine ägyptische Denkmäler in Schweden*, Uppsala 1945
- SCHALLES 1985 H. – J. Schalles, *Untersuchungen zur Kulturpolitik der pergamenischen Herrscher im dritten Jahrhundert vor Christus* (Istanbul Forschungen 36; Tübingen 1985)
- SCHWARZER 1999 H. Schwarzer, *Untersuchungen zum Hellenistischen Herrscherkult in Pergamon* in *MDAI(I)* 49 (1999), pp. 249-300
- SHIPLEY 1987 G. Shipley, *A history of Samos. 800-188 B.C.*, Oxford 1987
- SHIPLEY 2000 G. Shipley, *The greek world after Alexander (323-30 B.C.)*, Routledge 2000.
- SORDI 1961 M. Sordi, *Timoleonte*, Palermo 1961
- SORDI 1969 M. Sordi, *Diodori Siculi Bibliothecae liber XVI*, Firenze 1969
- SORDI 1980 M. Sordi, *Il IV e III secolo da Dionigi I a Timoleonte (336 a.C.)* in E.

- Gabba e G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, Napoli 1980, pp. 207-289
- SORDI 1983 M. Sordi, *La Sicilia dal 368/7 al 337/6*, Roma 1983
- STAEHLIN F. Staehlin, in *Pauly-Wissowa* vol. XI¹, s.v. *Kleopatra*, n. 15, col. 740-744.
- STEWART 1977 Z. Stewart, *Il culto del sovrano*, in AA. VV., *Storia e civiltà dei Greci*, vol. 8, Milano 1977, pp. 562-577.
- TALBERT 1974 R. J. A. Talbert, *Timoleon and the revival of Greek Sicily, 344-317 a.C.*, Cambridge 1974
- TRÉHUX 1946 J. Tréhux, *Ortygie* in BCH 70 (1946), pp. 560-576
- VAN VOSS 1993 M. H. van Voss, , *Alexander und die ägyptische Religion. Einige ägyptologische Bemerkungen* in J. Carlsen, B. Due, O. Steen Due, B. Poulsen (a cura di), *Alexander the Great: Reality and Myth*, Roma 1993, pp. 71-73
- VANDONI 1964 M. Vandoni, *Feste pubbliche e private nei documenti greci*, Milano 1964
- VIRGILIO 1993 B. Virgilio, *Gli Attalidi di Pergamo. Fama, eredità, memoria* (Studi ellenistici V; Pisa 1993), pp. 137-171
- VIRGILIO 1994 B. Virgilio, *La città ellenistica e i suoi "benefattori": Pergamo e Diodoro Paspáros* in *Athenaeum* 82 (1994), pp. 299-314
- VIRGILIO 1999 B. Virgilio, *Nota sui Nikephoria pergameni* in *Studi ellenistici*, XII, 1999, pp. 354-355.
- VIRGILIO 2003 B. Virgilio, *Lancia, Diadema e Porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Studi

- ellenistici XIV, Pisa 2003
- VOLKMAN 1959 H. Volkman, in *Pauly-Wissowa* 23 (1959), col. 1578 ss., s.v. *Ptolemaia*
- WALBANK 1984 F. W. Walbank, *Monarchies and monarchic ideas* in *CAH2*, VII.1, 1984, pp. 62-100.
- WEEBER 1991 K. W. Weeber, *Die unheiligen Spiele: das antike Olympia zwischen Legende und Wirklichkeit*, München 1991.
- WELLES 1966 C. B. Welles, *The Royal correspondence in the hellenistic period*, Roma 1966
- WESTLAKE 1938 H. D. Westlake, *The sources of Plutarch's Timoleon* in *Mnemosyne* 1938, pp. 65-74
- WILL 1979-82 E. Will, *Histoire politique du monde dellénistique (323-30 av. J.-C.)*, I-II, Nancy, 1966, 1979-82.
- WILL 1995 E. Will, *Exploration archéologique de Délos*. Vol XII. *Le Dôdékathéon*, Paris 1995
- WOODHEAD 1981 A. G. Woodhead, *Athens and Demetrios Poliorketes at the end of the fourth century B.C.* in *Ancient Macedonian Studies in Honour of Ch. F. Edson*, 1981, pp. 357-367
- WÖRRLE 1988 M. Wörrle, *Stadt und Fest im kaiserzeitlichen Kleinasien. Studien zu einer agonistischen Stiftung aus Oinoanda*, München 1988
- XYDOPOULOS 1998 I. K. Xydopoulos, *Κοινωνικές και πολιτιστικές σχέσεις των Μακεδόνων*

και των αλλων Ελληνων, Thessaloniki
1998.

Risorse informatiche

<i>Alexander the Great – Resources on Alexander of Macedonia</i>	http://ancienthistory.about.com/msubmenualexander.htm?once=true&
<i>Ancient Athletics</i>	http://socrates.berkeley.edu/%7Ecls180/index.html
<i>Altertumwisswenschaft im Internet</i>	http://www.ub.uni-konstanz.de/fi/ant/internet.htm
<i>Die Diadochenkämpfe (323-280): Tabellen zur Geschichte</i>	http://www.gottwein.de/grep/his_0323.htm
<i>Die "Epigonen". Der Achaische Bund und Sparta (280-221): Tabellen zur Geschichte</i>	http://www.gottwein.de/grep/his_0280.htm
<i>Egypt History: Ptolemaic Dynasty</i>	http://www.touregypt.net/alexhis1.htm
<i>History of Ancient Greece</i>	http://www.providence.edu/dwc/grkhist.htm
<i>Internet Ancient History Sourcebook</i>	http://www.fordham.edu/halsall/ancient/asbook.html
<i>Olympics Through Time</i>	http://www.fhw.gr/olympics/ancient/preview/index.html
<i>Quellen zur Vorlesung «Geschichte des Hellenismus»</i>	http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/LAG/quellen/qvl99.html

Rom und Makedonien. Die Unterwerfung Griechenlands (220-146): Tabellen zur Geschichte http://www.gottwein.de/grep/his_0220.htm

The Great Homepage of Alexander, or Something like that <http://wso.williams.edu/~junterek/>

*** *The House of Ptolemy* *** <http://www.houseofptolemy.org/>

Potter, R.S., recensione di Green, P., Alexander to Actium. The Hellenistic Age. London, Berkeley, Los Angeles, 1990, in Bryn Mawr Classical Review <http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr/1991/02.06.09.html>

BIBLIOGRAFIA RELATIVA ALLE EPIGRAFI

- AGER 1996 S. L. Ager, *Interstate Arbitration in the Greek World, 337-90 B.C.*, Berkeley – Los Angeles – London 1996
- BASTIANINI - GALLAZZI 1993 G. Bastianini - C. Gallazzi, *Posidippo. Epigrammi*, Milano 1993, n. XXIV
- BASTIANINI – GALLAZZI 2001 Papiri dell'Università degli Studi di Milano – VIII. *Posidippo di Pella – Epigrammi (P. Mil. Vogl. VIII 309)*, ed. a cura di G. Bastianini e C. Gallazzi con la collaborazione di C. Austin, Milano 2001,
- BINGEN 1953 J. Bingen, *Inscriptions du Péloponnèse*, in *BCH* 1953, p. 636
- BOUSQUET 1958 J. Bousquet, *Inscription de Delphes* in *BCH* 82 (1958), pp. 61-91
- BOUSQUET 1959 J. Bousquet, *Inscriptions de Delpes* in *BCH* 83 (1959), pp. 146-192.
- BOUSQUET 1986 J. Bousquet, *Lettre de Ptolémée Evergète a Xanthos de Lycie* in *REG* 99 (1986), p. 24
- BRADEEN 1966 D. W. Bradeen, *Inscriptions from Nemea* in *Hesperia* 35 (1966), p. 327
- CIG *Corpus Inscriptionum Graecarum* (Berlin 1825-1877).
- DAUX 1964 G. Daux, *Concours des Titeia dans un décret d'Argos*, in *BCH* 1964, pp. 569-576

- DOBIS-LALOU – LARONDE 1977 C. Dobis-Lalou – A. Laronde, *Un nouveau fragment de la stèle des ΣΥΛΛΑ de Cyrène*, in *REG* 1977, pp. 1-14
- DURRBACH 1904 F. Durrbach, *Fouilles de Délos* in *BCH* 28 (1904), pp. 93-188
- DURRBACH 1921-22 F. Durrbach, *Choix d'inscriptions de Délos*, Paris 1921-22
- EBERT 1972 J. Ebert, *Griechische Epigramme auf Sieger an gymnischen und hyppischen Agonen*, Berlin 1972
- EBERT 1980 J. Ebert, *Zu Fackelläufen und anderen Problemen in einer griechischen agonistischen Inschrift aus Ägypten* in *Stadion* 5 (1979), pp. 1-19
- EBERT 1982 J. Ebert, "Zur Olympischen Chronik" *IG II/III2 2326* in *Archiv für Papyrusforschungen* 28 (1982), pp- 5-14
- ENGELMANN 1969 H. Engelmann, *Ehrendekret der Stadt Erythrai für König Antiochos* in *ZPE* 4-1969, pp. 151-156
- EUANGELIDIS 1927-28 D. Euangelidis, 'Επιγραφαί ἐκ Χίου in *AD* 11 (1927-1928), Παράρτ. p. 27, n. 12, 'Επιγραφαί ἐκ Χίου, in *Αρχ. Δελ.* 11 (1927-1928), Παράρτ., p. 27, n. 12.
- FD III.3 E. Bourguet - G. Colin, *Fouilles de Delphes III, Epigraphie*, Paris 1909
- FRASER 1954 P.M. Fraser, *Two hellenistic inscription from Delphi* in *BCH* 78 (1954), pp. 62-67
- GAUTHIER 1980 P. Gauthier, *Études sur des inscriptions d'Amorgos* in *BCH* 104 (1980), pp. 197-220

- GAUTHIER 1989 P. Gauthier, *Nouvelle inscriptions de Sardes*, II, Paris 1989
- HALLOF 1997 K. Hallof, *Ein Gott als samischer Eponym* in *Tyche* 12 (1997), p. 97-110
- HEPDING 1907 H. Hepding, *Die Arbeiten zu Pergamon. II Die Inschriften* in *MDAI(A)* 32 (1907), pp. 241-377
- HOLLEAUX 1938 M. Holleaux, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, II, Paris 1938
- I. Cret.* M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae*, Roma 1935-1950.
- I. Erythrai* H. Engelmann – R. Merkelbach, *Die Inschriften von Erythrai und Klazomenai*, 2 voll. Bonn 1972-73.
- I. Magnesia* O. Kern, *Die Inschriften von Magnesia am Meander*, Berlin 1900.
- I. Pergamon* M. Fraenkel, *Die Inschriften von Pergamon*, 2 voll., Berlin 1895-1900.
- I. Priene* F. F., Hiller von Gaertringen, *Inschriften von Priene*, Berlin 1906
- I. Smyrna* G. Petzl, *Die Inschriften von Smyrna*, Bonn 1982-1990.
- ID* F. Duerrbach, *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1937.
- IG* *Inscriptiones Graecae* (Berlin 1873 ☒).
- Ilion* P. Frisch. *Die Inschriften von Ilion*, Bonn 1975
- IvO* W. Dittenberger – K. Purgold, *Olympia, Die Ergebnisse der von dem Deutschen Reich veranstalteten Ausgrabung*, vol. V, *die Inschriften*, Berlin

- 1896.
- KERTÉSZ 1998 I. Kertész, *Some notes on Inscription IvO. No. 10-12 in Acta Ant. Hung* 38 (1998), pp. 191-194
- KÖNEN 1977 L. Könen, *Eine agonistische Inschrift aus Ägypten und frühptolemäische Königsfeste*, Verlag Anton Hain – Meisenheim am Glan 1977 (Beitr. Kl. Philol., 56)
- KOUKOULI – CHRYSANTHAKI 1973 C. Koukouli-Chrysanthaki, *Αγωνιστική επιγραφή εξ αμφιπολεως in AD 26 Mel* (1971) [1973], 120-127
- KOUKOULI – CHRYSANTHAKI 1998 C. Koukouli-Chrysanthaki, in M. Lilibaki – Akamati, K. Tsakalou – Tzanavari (edd.), *Μνείας Χαριν Τομος στη μνημη Μαιρης Σιγαλιδου* (Thessaloniki 1998), pp. 403-407.
- KRAELING 1964 C. H. Kraeling, *A new greek Inscription from Antioch on the Orontes in AJA* 68 (1964), pp. 178-179, l. 4-8:
- LARONDE 1977 A. Laronde, *Un nouveau fragment de la stèle des ΣΥΛΛΑ de Cyrène in REG* 1977, pp. 1-14
- LINDOS, II C. Blinkenberg, *Lindos. Fouilles et Recherches*, vol. II: *Fouilles de L'Acropole. Inscriptions*, Berlin 1941.
- LSCG F. Sokolowski, *Lois sacrées des cités grecques*, Paris 1969
- MAMA *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*, I-VI (Manchester 1928-1939).
- MANGANARO 2000 G. Manganaro, *Kyme e il dinasta Philetairos in Chiron* 30 (2000), pp. 403-

- MERITT 1948 B. D. Meritt, *Greek Inscriptions in Hesperia* 1948, pp. 210-268
- MERKELBACH – STAUBER 1998 R. Merkelbach - J. Stauber, *Steinepigramme aus griechischen Osten*, Band 1: *die Westküste Kleinasiens von Knidos bis Ilion*, Stuttgart-Leipzig 1998, p. 560, n. 05/03/03:
- MITsos 1940 M. Mitsos, *Eine agonistische Inschrift aus Argos* in *AM* 65 (1940), pp. 47-56
- MITsos 1948-1949 M. T. Mitsos, Παναθηναϊκος ἀμφορευς ἑλλην. εποχης εκ του εν Αθηραις Ολυμπιευ in *AE* 1948-1949, pp. 5-9
- MORETTI 1953 L. Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953
- MORETTI 1957 L. Moretti, *Olympionikai, i vincitori negli antichi agoni olimpici*, Roma 1957.
- MORETTI 1967 L. Moretti, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, I, Firenze 1967.
- MORETTI 1975 L. Moretti, *Iscrizioni storiche ellenistiche*, II, Firenze 1975
- NAFISSI 1991-1993 M. Nafissi, *Un decreto da Haliartos ed il culto di Athen Itonia (a proposito di SEG XXXVII 380)* in *AFIPer* 29-30 (1991-1993), pp. 109-120
- OGIS W. Dittenberger, *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, 2 voll., Leipzig 1903-1905.
- P. OXY. *The Oxyrhynchus Papyri* (Oxford 1898 ☒).
- PETZL – PLEKET 1979 G. Petzl – H. W. Pleket, *Ein hellenisti-*

- ches Ehrendekret aus Kyme in Chiron* 9 (1979), pp. 73-81
- PSI G. Vitelli, *Pubblicazioni della società italiana: Pairi Greci e Latini*, Firenze 1916
- REINMUTH 1955 O. W. Reinmuth, *The ephobic Inscription, Athenian Agora I 286 in Hesperia* 1955, pp. 229-233
- ROBERT 1934 L. Robert, *Décret de Tralles in Rphil* 1934, pp. 279-291
- ROBERT 1935 L. Robert, *Sur des inscriptions de Chios*, in *BCH* 59 (1935), pp. 459-62.
- ROBERT 1936 L. Robert, *Recherches Épigraphique in REA* 38 (1936), pp. 1-28
- ROBERT 1984B L. Robert, *Héraclès a Pergame et un épigramme de l'Anthologie XVI 91 in RPh* 58 (1984), pp. 7-18
- ROUECHE' - SHERWIN WHITE 1985 C. Roueché - S. M. Sherwin-White, *The Greek Inscriptions from Falaika in Chiron* 15 (1985), pp. 1-39
- ROUSSEL 1924 P. Roussel, *Les inscriptions de Délos in JournSav* 1924, pp. 103-116
- RUSSEL - HATZFELD 1910 P. Russel - J. Hatzfeld, *Fouilles de Délos in BCH* 34 (1910), pp. 355-423
- ŞAHIN 1984 S. Şahin, *Ehrendekret für Hippomedon aus Priapos in EA* 4 (1984), pp. 5-7
- SALVIAT 1958 F. Salviat, *Une nouvelle loi thasienne: insitutions judiciaires et fêtes religieuses a la fin du IVe siècle av j.C. in BCH* 1958, pp. 193-267
- SCHEDE 1919 M. Schede, *Aus dem Heraion von Sa-*

- mos in *AM* 44 (1919), pp. 16-20
- SCHWEIGERT 1939 E. Schweigert, *Greek Inscriptions in Hesperia* 8 (1939), pp. 1-47
- SEG *Supplementum Epigraphicum Graecum* (1923 ☒).
- SEGRE 1932 M. Segre, *Dissertazioni: note epigrafiche. I. Mitridate e Chio*, in *Mondo classico*, 2 (1932), pp. 129-32.
- SOKOLOWSKI 1962 F. Sokolowski, *Lois sacrées des cités grecques. Supplement*, Paris 1962
- Syll.² W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, 2a ed., 2 voll., Leipzig 1898-1900
- Syll.³ W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, 3a ed., 4 voll., Leipzig 1915-1924.
- TOD 1948 M. N. Tod, *A selection of Greek historical Inscriptions, vol. II, from 403 to 323 B.C.*, Oxford 1948
- TRACY – HABICHT 1991 S. V. Tracy - C. Habicht, *New and old Panathenaic victor List* in *Hesperia* 60 (1991), pp. pp. 187-236
- VOLLGRAFF 1901 W. Vollgraff, *Inscriptions de Béotie* in *BCH* 25 (1901), pp. 359-378
- VOLLGRAFF 1919 W. Vollgraff, *Novae inscriptiones argivae* in *Mnemosyne* 47 (1919)
- WIDE 1895 S. Wide, *Epigraphische Miscellen* in *AM* 20 (1895), pp.